2

QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-342 al 40-540

LA STAMPA

Frangar, non flectar

GIOVEDI'
17 Settembre 1953
Anno IX - Num. 221
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-039, 50-990, 53-961 - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunzi commerc. L. 150 - Annunzi finanziari e legali L. 450 - Necrol. L. 250 (dir. fisso adesioni L. 1000). - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 500 la linea - Pubbl. econ.: vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 6250, semestre L. 3250, trimestre L. 1700 - ESTERO: anno L. 8100, semestre L. 4300, trimestre L. 2150 — Copie arretrate: prezzo doppio.

Gli scambi con l'estero

Settimana fortunata. Furono pubblicati parecchi rapporti di enti internazionali e nazionali, in tema di commercio estero. Vogliamo dire, oltre alla relazione della Banca Internazionale Ricostruzione e Sviluppo, già da noi commentata, il rapporto del Fondo Monetario Internazionale; quello della Unione Pagamenti Europei; il quinto rapporto O.E.C.E. al Consiglio d'Europa; il consuntivo di Harold Stassen, capo della F.O.A., cioè di quell'ente che oggi amministra gli aiuti americani; non meno importante, infine, la relazione del Comitato Nazionale per la Produttività, su problemi riguardanti l'esportazione dell'industria meccanica italiana. Tentiamo, sulla scorta di questi documenti, di tratteggiare come si presentino i nostri problemi di commercio estero, oggi.

Primo. Il disavanzo nella bilancia commerciale italiana a tutto luglio, è pari a 371 miliardi di lire: in lieve aumento persino sulla cifra del corrispondente periodo del '52, anno che si chiuse con un disavanzo di 580 miliardi. Reca qualche conforto il notare che, per qualche mese, non vi fu diminuzione nelle nostre esportazioni, durante il '53; e che le stesse, a partire dal luglio, sono in aumento. Hanno toccato gli 81 miliardi, massimo dell'annata, contro una media per i primi sei mesi di 72 miliardi.

Secondo. L'analisi dei nostri rapporti di scambio per aree monetarie palesa che, durante il primo semestre del '53 continuò, rafforzandosi, un fenomeno già manifestatosi nel '52. Si contrae cioè il nostro disavanzo verso l'area del dollaro: ed in ciò il nostro Paese procede di pari passo con gli altri europei. Ma aumenta di parecchio il *deficit* nostro verso l'area dell'Unione Pagamenti Europei, sterlina compresa. Come per l'area del dollaro, sono le accresciute importazioni ad originare questo incremento del disavanzo: non inferiore al 20% per i primi sei mesi del '53, rispetto al primo semestre del '52.

Terzo. Dai nostri maggiori acquisti nell'area U.P.E., risente visibilmente il saldo creditore nostro presso la Unione Pagamenti Europei. Il terzo rapporto annuale di questa «stanza di compensazione» si mostra preoccupato: segnalando che non vi è alcun Paese che, come l'Italia, abbia registrato un rovesciamento tanto netto nella sua posizione verso l'U.P.E. Agli inizi dell'esercizio '52-'53 il nostro Paese aveva crediti per 209 milioni di unità di conto; dodici mesi dopo, cioè al 30 giugno del '53, la posizione contabile cumulativa dell'Italia si saldava con un *deficit* di 12 milioni di unità di conto: e ciò, nonostante i versamenti mensili effettuati — in seno all'U.P.E. — dal Regno Unito, a norma d'una convenzione per la liquidazione del nostro credito verso la Gran Bretagna; accordo che entrò in vigore il 1° settembre '52.

In quanto fu detto più sopra si ritrova una delle prime sorgenti di preoccupazione per l'economia italiana; la quale ha ragione di temere, oggi più che mai, un forte disavanzo in bilancia commerciale. Gli aiuti americani, infatti, ha detto il rapporto Stassen, sono agli sgoccioli.

Ma una seconda ragione di preoccupazione, non meno grave, destano le crescenti difficoltà in cui c'imbattiamo, per esportare. Il rapporto del Comitato Nazionale per la Produttività reca a questo riguardo una tabellina così limpida che non sappiamo resistere al desiderio di riprodurla. Essa mostra in quale misura le esportazioni meccaniche italiane siano regredite nel '52 rispetto al '51, Paese per Paese; di pari passo con l'accrescersi delle esportazioni meccaniche tedesche.

Variazione percentuale 1951-52 delle esportazioni italiane e tedesche per Paesi

	Italia	Germania
Finlandia	—47,4%	+ 84 %
Portogallo	—13,5%	+ 49 %
Ceylon	—70,4%	+ 53,9%
India	—31,8%	+ 6,6%
Indonesia	— 9,6%	+ 39,2%
Iraq	—11,1%	+123,2%
Siria	—50,2%	+ 6,6%
Algeria	—64,9%	+ 27,3%
Egitto	—32,9%	+ 33,3%
Argentina	—65,1%	+ 12,7%
Brasile	— 5 %	+ 56,6%

Vale la pena di ricordare a questo punto che le esportazioni meccaniche costituiscono elemento di principalissima importanza nelle vendite di Stati europei, oltre frontiera. Il peso delle esportazioni meccaniche, sul totale delle esportazioni compiute dalla Germania nel '52, è stato del 45 %; fu del 42,5 % il peso delle esportazioni meccaniche sulle vendite estere del Regno Unito. Per l'Italia, queste vendite costituiscono il 20-22 % del totale.

Siffatte constatazioni delimitano i grossi problemi che, oggi, è chiamata a risolvere la nostra politica commerciale. Si deve accrescere la capacità di concorrenza italiana, sui mercati altrui, limando i costi all'interno delle aziende e concedendo rimborsi d'imposta; assicurazione ai crediti all'esportazione ecc. Anche più accorte negoziazioni commerciali potrebbero servire.

Auspicata è pure una revisione della politica lamalfiana di liberazione degli scambi al 99 %. Il quinto rapporto O.E.C.E. ha ammonito Francia ed Inghilterra, che hanno una parte estremamente importante negli scambi intereuropei, del pericolo che l'Italia cambi strada, se esse non torneranno ad una politica di larga liberalizzazione delle importazioni». Ma la Gran Bretagna ha difficoltà a seguire questi consigli, poichè è sempre fortemente debitrice verso l'U.P.E. Quanto alla Francia, scrive lo stesso rapporto O.E.C.E., «da diciassette mesi ha rimesso la totalità delle sue importazioni sotto contingente, e le prospettive del suo ritorno ad un certo grado di liberazione non sono chiaramente definibili nel momento attuale». Sembra quindi di poter dedurre che, prima o poi, si giungerà anche noi a modificare i provvedimenti legislativi dell'ottobre '51.

Tuttavia non ci tragga in errore la prospettiva. Un Paese — come l'Italia — che importa per l'80-85 % materie prime e semilavorati, non potrà trovare la soluzione dei suoi gravi problemi di commercio estero, se non esportando di più, in un mondo a riacutizzata concorrenza.

Ferdinando di Fenizio

L'azione diplomatica per Trieste e le consultazioni tra gli alleati

L'on. Pella ne riferirà domani al Consiglio dei Ministri - Belgrado suggerirebbe di invitare alla conferenza anche Grecia e Turchia - Un commento dell'«Osservatore Romano»: “Pur comprendendo l'imbarazzo occidentale è giunta l'ora di un chiarimento„

Roma, 16 settembre.

Alla prima riunione del Consiglio dei Ministri convocata, com'è noto, per venerdì, l'on. Pella riferirà sugli ultimi sviluppi della questione triestina. Non si prevede che per quella giornata saranno già arrivate le risposte alle note diplomatiche inviate dal nostro Governo nel pomeriggio di domenica scorsa, ma non per questo mancherà materia di esame.

Mentre si sa, genericamente, che le Cancellerie straniere stanno studiando attentamente la questione e che consultazioni sono in corso fra i diversi Governi interessati, da parte nostra si riafferma — ad ogni buon fine di ulteriore chiarimento — che, in verità, la proposta da noi formulata non può prestarsi ad equivoci od a diversivi. Se ieri si parlava, da una certa parte della stampa americana, della possibilità di convocare «una conferenza per la soluzione del problema di Trieste», oggi corrono voci di possibili iniziative per «allargare» la conferenza da noi proposta.

Una causa di confusione

Se ieri si è risposto che la conferenza deve essere «a livello tecnico» per il semplice studio delle modalità del plebiscito, oggi si obbietta che l'allargamento preconizzato da una parte della stampa americana sarà causa di confusione e di complicazione affatto indesiderabili. E' stata infatti ventilata la possibilità di invitare anche la Grecia e la Turchia, quasi che si volesse abbinare il problema del plebiscito nel T.L.T. con una più ampia discussione della situazione balcanica. In qualche ambiente si ritiene che il suggerimento sia stato avanzato da Tito, il quale ha ovviamente interesse a non scendere su un terreno impegnativo.

D'altro canto, se è possibile l'interpretazione della cautela del suo comportamento ufficiale di questi giorni, si suppone che egli si sia reso conto dell'impopolarità che un suo netto rifiuto al plebiscito provocherebbe a suo danno in tutto il mondo libero. Probabilmente è dunque alla ricerca di manovre diversive e starà negoziando contropartite: in ogni caso da parte nostra non possiamo non opporci a questi tentativi. A parte il fatto che, se Tito desidera ottenere contropartite, queste gli vengano senz'altro assicurate dal miglioramento dei rapporti fra Italia e Jugoslavia che conseguirà al plebiscito — e sono le contropartite più vantaggiose che egli possa desiderare — il nostro atteggiamento si fonda essenzialmente su due ordini di considerazioni.

In primo luogo è da affermare che le Potenze interessate sono soltanto l'Italia e la Jugoslavia, oltre alle Potenze firmatarie della dichiarazione tripartita. All'infuori di queste, soltanto l'Unione Sovietica — come osserva questa sera l'Agenzia «Europa» — può aver un titolo ad intervenire in quanto grande Potenza firmataria del trattato di pace, e chiamata in causa dalla stessa dichiarazione tripartita del '48. In secondo luogo, è da notare che la situazione balcanica richiede da parte dell'Italia una attenta valutazione prima che il Governo di Roma possa impegnarsi a coalizioni politiche e militari di sorta, del genere di quel Patto balcanico recentemente costituito fra Jugoslavia, Grecia e Turchia.

Se quindi si vuole prendere in esame la situazione balcanica nel suo complesso, l'Italia fa presente che un esame di essa non può venir compiuto se non dopo la soluzione, mediante plebiscito, della vertenza che attualmente la divide dalla Jugoslavia, che è appunto una delle Potenze balcaniche interessate. Anche da un punto di vista di pura tecnica diplomatica, non vi è alcun dubbio che questa nostra posizione sia ineccepibile.

L'adesione dei liberali

Per quanto ci risulta, anche il Governo greco condivide appieno questo nostro criterio, e sono quindi infondate del tutto le altre voci secondo le quali il maresciallo Papagos, in occasione della sua prossima visita a Roma (giungerà il 23, trattenendosi ospite ufficiale del nostro Governo fino a tutto il 25), intenda saggiare le nostre intenzioni circa una prossima o remota adesione italiana al Patto balcanico.

Un nobile messaggio è stato inviato oggi all'on. Pella dal presidente del partito liberale, on. De Caro, che gli attesta il plauso del P.L.I. per l'azione iniziata. *L'Avanti!* anche stamattina riafferma la posizione non sfavorevole del P.S.I., tornando a scrivere, dopo le aperture di Nenni, che la nuova intonazione politica merita di essere sviluppata. Il P.S.D.I., attraverso l'organo del partito, *La Giustizia*, suggerisce che uno sviluppo dovrebbe essere quello di inserire nella consultazione plebiscitaria anche il terzo termine dell'internazionalizzazione del Territorio Libero: «Un responso plebiscitario che sia stato dato — ed abbia respinto come respingerà l'alternativa autonomista — sterna fatalmente la minaccia dell'applicazione del trattato di pace, in quanto l'autonomismo da questo propugnato sarebbe già stato ripudiato dal verdetto della stessa popolazione giuliana».

Ultimo in ordine di tempo è venuto al discorso di Pella ed alla sua impostazione di politica estera anche un commento dell'*Osservatore Romano della Domenica*, nel quale è presa netta posizione a favore della tesi italiana e si richiamano le Potenze occidentali al senso delle loro responsabilità: «Pure comprendendo l'imbarazzo occidentale, pare giunta l'ora di un chiarimento. Le Potenze occidentali devono precisare se la loro politica è fondata sulla ricerca dell'utile a scapito del giusto: il discorso dell'on. Pella ha il grande merito di aver posto questa esigenza in termini chiari».

E' probabile che alla Camera si parli della questione in sede di discussione del bilancio degli Esteri che dovrebbe iniziarsi, dopo l'esame dei bilanci finanziari, verso il 28 o il 29. L'on. Pella si è incontrato questa sera col Presidente della Camera on. Gronchi, ma non risulta che una decisione sia stata già presa. In altro campo continua l'attività di preparazione per il Consiglio Nazionale della D.C., e per quanto non se ne attendano risoluzioni capaci di modificare l'attuale situazione politica, l'avvenimento costituirà in qualche modo l'occasione per la ripresa di quel dialogo tra le diverse forze politiche che era appunto stato rinviato a questo autunno.

A questo proposito è da notare un'intervista che l'on. Moro, presidente del Gruppo parlamentare democristiano, ha concesso al *Corriere della Valtellina*. E' scarsamente impegnativa, a dire il vero, e converrà riportarne alcune frasi essenziali, che sono prova dell'estremo riserbo nel quale ancora si trincerano gli organi direttivi della D.C., evidentemente desiderosi di conservarsi di fronte ad ogni evenienza libertà di azione e di iniziativa. Moro ha difatti dichiarato tra l'altro:

«Il Governo dell'on. Pella non può dirsi provvisorio o transitorio nel senso che abbia un determinato tempo di durata. E' un Governo infatti che, fondato sulla fiducia del Parlamento, resterà in carica finchè duri la fiducia ad esso accordata. Parimenti non può dirsi un Governo di affari o di amministrazione nel senso di un Governo avente una minore dignità, un minor potere, una competenza ridotta ad affari di ordinaria amministrazione. Il Governo investito della fiducia del Parlamento, deve avere tutto il potere e tutto il prestigio che sono necessari per assolvere il suo còmpito di fronte al Paese, e questo còmpito è sempre politico».

v. g.



Una recente foto della signora Mac Lean con due dei tre figli

DUE ANNI DOPO LA FUGA DEL DIPLOMATICO INGLESE

La moglie e i figli di Mac Lean scomparsi misteriosamente da Ginevra

Venerdì la signora disse alla madre che sarebbe andata presso amici a Montreux - Da allora è sparita con i bambini, senza lasciare traccia - Ricerche in tutto il territorio svizzero e nei Paesi confinanti - Un telegramma indirizzato alla madre sembra che non sia autentico - Già passata oltre cortina per raggiungere il marito?

(Dal nostro corrispondente)

Ginevra, 16 settembre.

Soltanto stamane, sebbene il fatto risalga al pomeriggio di venerdì scorso, la polizia del Cantone di Ginevra con un laconico comunicato ha annunciato la scomparsa della signora Melinda Mac Lean, moglie del diplomatico britannico Donald Mac Lean. Questi era a sua volta sparito nel maggio 1951 nelle note e misteriose circostanze che ancora si ricorderanno, e di lui non si è saputo più notizia. Con il Mac Lean, come si sa, era scomparso contemporaneamente un suo collega, Guy Burgess, anche questi al servizio del Foreign Office.

Partita per il «week-end»

Lasciando venerdì Ginevra a bordo di una Chevrolet di color nero da lei stessa guidata, la signora Melinda Mac Lean era accompagnata dai suoi tre figlioli: Fergus di 9 anni, Donald di 7, e Melinda, che si chiama appunto come la mamma, di 2 anni. Prima di partire, la signora Mac Lean ha detto alla madre, la signora Dunbar, cittadina americana, che sarebbe stata assente due o tre giorni. Spiegò infatti che era sua intenzione trascorrere la fine della settimana a Montreux, dove l'attendeva un conoscente. Promise però che domenica avrebbe fatto ritorno a Ginevra, tanto più che i due figli maggiori dovevano ricominciare ad andare a scuola. La signora Mac Lean, di origine americana essendo nata a Chicago trentasette anni fa, è descritta come una donna molto simpatica con i suoi occhi grandi e neri e i capelli scuri.

Non avendo Melinda Mac Lean fatto ritorno a casa come aveva promesso, la madre, preoccupatissima, lunedì ha informato la polizia, e questa ha iniziato immediate e ampie ricerche. Nello stesso tempo si metteva in relazione con il Consolato britannico di Ginevra. Sono state informate della scomparsa anche le autorità di polizia dei Paesi vicini.

Il capo della polizia di Ginevra ha dichiarato stamani: «Abbiamo posto in stato di allarme tutte le stazioni di polizia di frontiera svizzere perchè svolgano ricerche. Personalmente non credo che sia stata rapita. Può darsi invece che si sia tranquillamente allontanata per unirsi al marito oltre il Sipario di Ferro. Tuttavia non abbiamo alcuna informazione di sorta in merito al luogo in cui potrebbe trovarsi ora».

Donald Mac Lean, ex capo del Dipartimento americano al Ministero degli Esteri britannico, scomparve, come si ricorda, insieme al suo amico Guy Burgess, pure diplomatico, dopo essere sbarcati da bordo di una nave in servizio sulla Manica, a Saint Malo, nella Francia settentrionale, nel maggio del 1951. Circa 17 mesi dopo la scomparsa del Mac Lean, il Foreign Office ammise per la prima volta lo scorso ottobre che il diplomatico aveva manifestato tendenze comunisteggianti.

Le ricerche della signora Mac Lean si rivelano tanto più difficili in quanto ella, nell'assentarsi da casa, aveva lasciato alla madre l'indirizzo di una famiglia a Montreux, ove in caso di urgenza avrebbe potuto essere chiamata per telefono. E difatti, prima di rivolgersi alla polizia, la madre tentò di mettersi in contatto con la figlia, ma dovette convincersi che si trattava di un falso indirizzo, poichè la casa indicata a Montreux non esiste.

Che cosa è successo delle quattro persone? In mancanza di elementi più precisi, a Ginevra si fanno molte congetture. Si pone fra l'altro in rilievo che la signora Mac Lean soleva spesso fare gite di piacere nei dintorni della città, restando in genere lontana da casa due o tre giorni.



Il diplomatico britannico

In queste sue escursioni portava quasi sempre seco i figlioli, ma raramente la madre.

La polizia di Ginevra, alla quale si sono uniti numerosi agenti di altri Cantoni elvetici, ha rivolto un appello alla popolazione con cui questa è invitata a fornire ogni possibile indicazione suscettibile di rintracciare la signora Mac Lean e i suoi tre bambini. Viene altresì reso noto che la sua macchina, di recente costruzione, è munita della targa di Ginevra e porta la sigla GE 10514.

Stamane la madre della scomparsa ha ricevuto un telegramma da Territet, sobborgo di Montreux, con il quale la figlia la assicura di star bene unitamente ai bambini e la prega di non preoccuparsi se tarderà ancora qualche giorno ritornare a casa. Il telegramma è stato veramente spedito dalla signora Mac Lean, oppure da qualcuno che abbia interesse a sviare le indagini della polizia? In tutti i casi il comportamento della donna sarebbe stato singolarmente strano, dal momento che non solo avrebbe potuto rassicurare molto prima la madre, di cui poteva facilmente immaginare le preoccupazioni, ma avrebbe dovuto affrettarsi a comunicare con lei per telefono.

Indagini complesse

Le indagini della polizia si concentrano particolarmente verso il confine francese, che è a pochi chilometri da Ginevra. Come cittadina britannica, la signora Mac Lean non aveva bisogno di un visto per passare in Francia e rientrare poi in Svizzera; ma tanto ai doganieri elvetici quanto a quelli francesi non risulta che la sua macchina abbia varcato la frontiera. Due funzionari della polizia britannica partiti in aereo da Londra, sono giunti a Ginevra. Essi coopereranno con i loro colleghi svizzeri per chiarire la misteriosa faccenda.

Data la completa oscurità che, dopo cinque giorni, continua ad avvolgere questa sensazionale scomparsa, le ipotesi che si affacciano a Ginevra sono naturalmente molto numerose, anche se talvolta contraddittorie. Per esempio si esclude che la signora Mac Lean abbia potuto essere «rapita» o magari abbia preso la fuga con l'aiuto di una potenza straniera. In altri termini, appare poco verosimile che agenti segreti l'abbiano aiutata a recarsi in un qualsiasi Paese oltre la Cortina di Ferro, ove il marito, se è ancora vivo, potrebbe trovarsi. Comunque sia, il fatto che abbia portato con sé i tre bambini non lascia assolutamente escludere tale ipotesi. Se al contrario si fosse trattato di un'avventura sentimentale, come è corsa anche voce, non si capisce perchè ella non abbia piuttosto lasciato i figli presso la madre.

Ci si è anche chiesto da dove la moglie del diplomatico inglese traesse i mezzi per condurre una vita se non lussuosa, in tutti i casi assai agiata. Donde le pervenivano? Sembra che alle principali spese provvedesse la madre della scomparsa.

Il telegramma falso

All'ultima ora si apprende da Losanna che l'originale manoscritto del telegramma inviato alla signora Melinda Dunbar è stato sequestrato stasera all'ufficio postale di Territet presso Montreux. Il telegramma — a firma della signora Mac Lean — esorta la signora Dunbar a non preoccuparsi perchè tanto la figlia quanto i bimbi «stanno bene». Secondo la notizia cantonale, il dispaccio fu inviato a Ginevra alle 10,30 di oggi, ed è scritto in inglese sul modulo ufficiale. Non è stato per ora possibile fare un esame calligrafo. L'originale è stato inviato a Ginevra dove gli esperti determineranno se la grafia sia della signora Mac Lean.

A Zurigo il servizio di controspionaggio dichiara di non avere alcuna notizia definitiva della Mac Lean ma di presumere che ella abbia già attraversato il confine austriaco o si accinga a farlo. Tutti i posti di frontiera sono in allarme.

Lunedì mattina la madre della Mac Lean non vedendo ritornare la figlia e mancando di notizie, si è recata a chiedere consiglio al consolato britannico di Ginevra. Qui però tutti i funzionari, occupatissimi a causa dell'arrivo nella città del Lord sindaco di Londra, la fecero attendere fino a quando quest'ultima decise di telefonare direttamente a Londra al Foreign Office che provvide a inviare immediatamente in aereo due ispettori.

A tarda sera si apprende qualche particolare che induce a ritenere che forse la signora Dunbar sa assai di più sulla scomparsa della figlia di quanto non desideri far sapere. Anzitutto sembra che nelle sue dichiarazioni sia caduta in parecchie contraddizioni, quasi che avesse avuto interesse a ostacolare anzichè facilitare le ricerche della polizia. In secondo luogo, nel comunicare a questa la scomparsa della figlia, invece di recarsi direttamente al commissariato o farlo per telefono, si è limitata ad inviargli una lettera, e così si è perduto un tempo prezioso.

Infine la polizia ha potuto accertare che il testo del telegramma che ella ha ricevuto stamane è alquanto diverso dalla versione da lei data e che finora non ha voluto mostrare a nessuno. Tutto ciò lascia supporre che l'allontanamento da Ginevra della signora Mac Lean non è avvenuto contro la sua volontà, pur ammettendosi che ne sia stata consigliata e guidata da persone estranee e verosimilmente a conoscenza del luogo in cui è il marito. Diversamente si stenta a spiegare l'ambiguo contegno della madre.

L. f.

Cannoni atomici per l'Europa



Le truppe americane di stanza in Europa saranno fornite di artiglierie atomiche. Ecco uno dei cannoni in dotazione a speciali battaglioni mentre viene imbarcato. (Telefoto)

Il Cairo ha assunto l'aspetto di una città in stato d'assedio

Le ambasciate americana e inglese isolate da cordoni di truppa e carri armati - Gli edifici pubblici e la stazione radio presidiati dalla polizia - Grandi palazzi trasformati in fortilizi

(Nostro servizio particolare)

Il Cairo, 16 settembre.

Dall'alba la capitale egiziana ha assistito a un imprevisto schieramento di forze, quale si era visto soltanto in occasione del colpo di Stato militare contro Faruk e al tempo della massima tensione con gli inglesi. Il governatore militare della capitale non ha voluto lasciare nulla al caso, e ha ordinato rigide misure di sicurezza per evitare eventuali colpi di testa da parte di coloro che sanno di essere vicini al momento del *redde rationem* e ai quali ha ieri esplicitamente accennato il Capo dello Stato, gen. Naghib, durante l'imponente raduno di piazza della Repubblica.

Il regime repubblicano, nato dalla rivoluzione di luglio, è ormai deciso a rompere gli indugi e a trattare con la massima durezza quanti «si sono resi colpevoli di connivenza col nemico o si sono posti al soldo dello straniero o si sono fatti veicolo propalatore di voci false e menzognere, allo scopo di creare un'atmosfera sfavorevole all'attuale regime».

Sono ancora molti gli amici e i sostenitori della monarchia? Nessuno è in grado di dirlo con esattezza, ma lo stesso carattere degli egiziani consente di crederlo, anche se per ora il fuoco è soffocato sotto una coltre di cenere. Probabilmente è contro costoro che il gen. Naghib ha intenzione di agire con fermezza e rigore estremi.

Esiste tuttora in Egitto la legge marziale, il che permette un rapido mutamento dell'aspetto della capitale, che oggi infatti ha riassunto il volto austero delle grandi occasioni. Intorno alle Ambasciate americana e britannica sono stati tesi cordoni di truppa e alle estremità delle strade stazionano due carri armati per parte, coi pezzi grigi protesi minacciosamente fuori della torretta. Le Ambasciate si trovano nel quartiere della città-giardino ed è quindi facile isolarle, senza interrompere il traffico cittadino che continua regolarmente.

Parecchi edifici pubblici sono vigilati da nuclei di polizia, mentre alla stazione Radio è stato distaccato un reparto di truppa, armato di mitragliatrici e di fucili mitragliatori. Inoltre alcuni grandi palazzi sono stati trasformati in piccole fortezze. Ma di tutto questo pare che i cittadini non se ne interessino: la città è calma e ognuno bada ai propri affari.

Il nuovo «Tribunale della rivoluzione», creato ieri con un atto d'imperio, è già all'opera. Esso si è riunito stamane in seduta plenaria e secondo il giornale governativo *Al Ahram*, già domani esso emetterebbe un primo elenco di nomi.

In un discorso tenuto al Cairo, il Ministro dell'Orientamento Nazionale, Salah Salem, ha dichiarato che due Ambasciate straniere avevano preparato un complotto per rovesciare il Governo Naghib. Egli non ha rivelato i Paesi cui tali Ambasciate appartengono, ma ha dato lettura di un lungo documento, di cui il Governo egiziano sarebbe venuto in possesso in circostanze imprecisate, che proverrebbe da una di queste Ambasciate. Tale documento contiene direttive per formare un «blocco» dell'opposizione e provocare in Egitto una controrivoluzione mirante alla restaurazione monarchica.

Il complotto doveva essere diretto dall'estero e le istruzioni essere trasmesse agli esecutori egiziani dai rappresentanti diplomatici della seconda ambasciata portata in causa. Circa questa ambasciata, il ministro si è limitato a dire: «Vi assicuro che non avreste mai potuto indovinare la nazionalità: non è quella di un Paese arabo».

Si è avuta una conferma per quanto non in via ufficiale, che il ministro degli Esteri di Mossadeq, dottor Hussein Fatemi, sfuggito alla caccia datagli in patria dalla polizia del generale Zahedi, ha trovato effettivamente rifugio in Egitto. La voce della sua presenza al Cairo è di dominio pubblico ed è stata rafforzata dall'arrivo di dispacci da Teheran che parlano della fuga dell'ex-ministro. Una ulteriore conferma indiretta si è poi avuta quando l'ambasciatore persiano in Egitto, Masaud Moazzed, ha tentato oggi di avere un'udienza col ministro degli Esteri egiziano, dottor Mahmud Fawzy. Rimandato una prima volta con un pretesto di carattere interno, l'ambasciatore persiano ha ripetuto i suoi tentativi nel corso della giornata, ma sempre con esito negativo.

g. n.

Eisenhower invita Laniel

Saranno organizzati degli incontri a due

Washington, 16 settembre.

L'invito del presidente Eisenhower al presidente del Consiglio francese Laniel e al suo ministro degli Esteri Bidault di venire a Washington sarà probabilmente seguito da un analogo invito a Winston Churchill. Questa è l'impressione a Washington dove si ricorda che gli Stati Uniti non erano troppo entusiasti del progettato incontro anglo-franco-americano alle Bermude. Se ne trae la conclusione che Eisenhower potrebbe ora cercare di sostituire questa conferenza, rinviata in luglio *sine die*, prima a causa della crisi francese poi in seguito alla malattia di Churchill, con colloqui a due fasi, un primo incontro con Laniel e un secondo con Sir Winston.

Questa formula potrebbe avere il pregio, secondo Washington, di evitare i soliti «giri di orizzonte» a carattere globale ma necessariamente vago e di poter parlare con maggiore chiarezza di alcuni determinati argomenti: con la Francia dei suoi rapporti con la Germania e delle sue intenzioni circa la ratifica della C.E.D. come pure della questione indocinese; con la Gran Bretagna del complesso delle questioni asiatiche e del Medio Oriente e della condotta generale della guerra fredda.

Nessuna ipotesi a Londra negli ambienti diplomatici

(Nostro servizio particolare)

Londra, 16 settembre.

I giornalisti inglesi e stranieri che, ogni mattina a mezzogiorno si presentano alla conferenza-stampa del Foreign Office, si attendono ben di rado notizie di carattere sensazionale; e infatti il più delle volte la riunione si conclude con qualche nebuloso commento su qualche complessa vertenza internazionale. Ma oggi le cose si sono svolte in modo assai diverso.

Dichiarata aperta la riunione, un «portavoce» del Foreign Office ha infatti avvicinato i giornalisti e reso noto che la signora Mac Lean, moglie del diplomatico inglese scomparso più di due anni fa con Guy Burgess, era sparita ella pure in Svizzera con i suoi tre bambini, senza lasciare tracce.

A questo punto è stato chiesto al portavoce se la scomparsa della donna fosse volontaria o involontaria. Al che il funzionario ha risposto: «Non sappiamo nulla. Possiamo solo dire che la signora aveva un passaporto britannico, era assolutamente libera di recarsi ove volesse e che non aveva alcun obbligo d'informare dei suoi movimenti le autorità inglesi».

La notizia si è immediatamente impadronita delle prime pagine di tutti i quotidiani britannici, e la stessa B.B.C., usualmente così misurata nel segnalare questi fatti, ha dato all'avvenimento il posto d'onore nei suoi bollettini. Le redazioni dei giornali inglesi si sono inoltre poste immediatamente in contatto telefonico con la Svizzera, alla ricerca di più particolareggiate informazioni, ma non è stato appreso nulla che valga a orientare sulle vere ragioni della scomparsa.

Un giornalista è riuscito a parlare direttamente con il console inglese a Ginevra, il quale ha reso noto che Melinda Mac Lean era solita allontanarsi per lunghe gite nei pressi del lago. «Questa volta però — ha detto il console — il "week-end" della signora avrebbe dovuto essere assai breve. Donald e Fergus, i suoi due figli maggiori, dovevano infatti tornare a scuola lunedì, e la stessa signora Mac Lean mi aveva detto poco tempo fa che voleva assolutamente che i due ragazzi fossero presenti alla riapertura dell'anno scolastico». Ieri sera la scomparsa avrebbe dovuto recarsi a trascorrere la serata presso alcuni amici inglesi di Ginevra. Queste persone sono state anch'esse intervistate oggi telefonicamente da Londra, e così hanno risposto alle varie domande: «Parlammo con lei per l'ultima volta giovedì scorso, e fu allora che la invitammo a venire da noi al suo ritorno dal "week-end". Pareva immensamente felice, e anzi volle descriverci a lungo la vacanza da lei recentemente trascorsa a Maiorca. La sua voce e il suo tono erano quelli di una persona senza la minima ansia».

m. c.

La signora Mac Lean vista con un egiziano?

Ginevra, 16 settembre.

La polizia del Cantone di Vaud ha dichiarato cautamente stasera che la «Chevrolet» nera della signora Mac Lean è stata «forse» vista nelle vie di Territet, e che la signora «potrebbe essere stata invitata a recarsi a Territet da un egiziano».

CRONACA CITTADINA

L'avv. Peyron parte stamane per la capitale

Il sindaco tratterà a Roma la ricostruzione della Mole

Il problema del giardino reale - In aumento il traffico dell'aeroporto di Caselle

Parte stamane per Roma il sindaco avv. Peyron. Si incontrerà con il ministro dell'Interno Fanfani e con il ministro del Tesoro Gava per definire gli ultimi problemi inerenti all'organico comunale. Con ogni probabilità — risolta tale questione che si trascina inutilmente da anni con grave disagio dei dipendenti municipali — il Sindaco sarà ricevuto anche dal Ministro dei Lavori Pubblici per discutere sulla misura del contributo governativo alla ricostruzione della Mole. Tempo fa, il Governo aveva fatto una concreta offerta al Comune, ed il Sindaco si era affrettato ad avanzare una controproposta. Stabilito ormai ufficialmente che il Governo varerà un disegno di legge sul contributo alla ricostruzione della Mole, si tratta ora di fissare la cifra.

Un altro problema che l'avvocato Peyron probabilmente discuterà a Roma, con il nuovo direttore del Demanio dottor Melgiovanni, è quello del giardino reale. Il Comune aveva chiesto che il Demanio consentisse alla trasformazione del giardino in parco pubblico, ma non se n'era fatto nulla. Si vorrebbe adesso riproporre, con maggiore energia, la questione, al fine di ottenere una autorizzazione, quanto mai opportuna ed equa. Il Demanio non dovrebbe ulteriormente irrigidirsi, dato il grande interesse che ha per la nostra città il giardino reale.

Vi sono altre notizie comunali di rilievo. Citeremo le due più importanti. Anzitutto quella che riguarda l'aeroporto. La situazione va lentamente migliorando. Nel mese di agosto sono partiti da Torino per Roma 362 passeggeri, e da Roma 265; nella prima decade di settembre, ne sono partiti da Torino 150 e da Roma 136. In agosto vi sono stati dei giorni in cui l'aereo partì da Roma vuoto; oggi, si stanno toccando punte di 26-28 passeggeri per viaggio. «Si tratta di resistere i primi mesi — ci diceva il Sindaco — di convincere i torinesi dell'utilità e della comodità del servizio. E il più sarà fatto». Sembra che stia accadendo proprio questo, a poco a poco. Com'è noto, il Comune si è impegnato a pagare la metà delle spese del servizio per i primi sei mesi, il che significa l'esborso di 300 lire al «chilometro volato». Dopo, si vedrà.

La seconda notizia riguarda una opportuna iniziativa volta a dotare i nostri parchi di «angoli» riservati ai giuochi dei bimbi. Qualcosa è già stato fatto al Valentino, altro si farà (con una spesa di 12 milioni) in piazza Cavour, nell'aiuola Balbo.



La polizia giunge sul luogo della disgrazia.

Oggi l'astensione dal lavoro indetta dalla C.d.L. nel settore industriale

Raggiunto in serata un accordo i tranvieri non partecipano allo sciopero

Cisl e Uil ribadiscono la loro opposizione all'iniziativa presa dalla C.G.I.L.

Allo sciopero generale proclamato per oggi dalla Camera del Lavoro non prenderanno parte i tranvieri: al termine di una lunga riunione tra i loro rappresentanti dei tre Sindacati di categoria e i dirigenti dell'A.T.M. e delle interurbane, è stato raggiunto ieri sera un accordo che prevede la concessione di un premio di 3000 lire a tutti i dipendenti per il maggior lavoro svolto durante le manifestazioni torinesi. Il servizio tranviario oggi sarà quindi normale sia in città che nelle interurbane.

Non prenderanno inoltre parte allo sciopero — secondo quanto precisa la Camera del Lavoro — i tessili (che han già sospeso ogni attività ieri l'altro) e gli addetti ai quotidiani (per i quali è preannunciata un'astensione dopodomani: le parti sono state però convocate oggi dal Ministero del Lavoro). Alle dieci, avrà luogo un comizio alla C. d. L.

Contro lo sciopero, si sono nuovamente pronunciate ieri sia la C.I.S.L. che l'U.I.L. «Questo sciopero locale non può avere la nostra adesione — dice un manifesto della C.I.S.L. — perchè: a) è una meschina mossa propagandistica di concorrenza organizzativa; b) vuole coinvolgere i lavoratori democratici in rivendicazioni impossibili che la stessa C.G.I.L. ha messo da parte nel primo incontro con la Confindustria in sede nazionale; c) compromette la riuscita del grande sciopero generale nazionale proclamato per la prossima settimana».

Quanto all'U.I.L., essa — oltre a ribadire la propria opposizione all'iniziativa della C. d. L. — definisce illogico e dannoso lo sciopero odierno in quanto proprio stamattina i dirigenti della CGIL, della CISL e dell'UIL devono incontrarsi a Roma per fissare la data dello stesso sciopero ma da effettuarsi in comune e in sede nazionale.

Anche l'Unione Industriale, in un'ampia relazione, polemizza con la C.G.I.L.: «Mentre l'on. Di Vittorio parla di cristallizzazione dei salari — si legge fra l'altro — l'ammontare delle retribuzioni è aumentato nel 1952 del 10,2 % mentre il reddito lordo ha avuto un aumento pari a circa il 3 %. Nel settore dell'industria, il costo del lavoro è continuato a crescere non solo negli ultimi anni ma anche negli ultimi mesi toccando nel giugno scorso la misura di 95 volte il livello prebellico (contro le 70 volte del 1948 e le 85 del giugno 1952), mentre è notorio che il livello dei prezzi oscilla fra 55 e 60 volte l'anteguerra».

«La situazione economica attuale — rileva ancora l'Unione — non è affatto migliorata rispetto al giugno del '52, epoca in cui fu firmato l'accordo interconfederale contenente una dichiarazione a verbale secondo la quale gli industriali avevano esaurito ogni possibilità di nuove concessioni».

— La Fiat ha ieri licenziato per motivi disciplinari undici dipendenti delle Sezioni Auto, Spa, Lingotto, Sima e Grandi Motori, tra i quali un membro della Commissione interna. Misure disciplinari minori sono state adottate nei confronti di altri dipendenti delle stesse Sezioni. I provvedimenti sono motivati da episodi di disordine e di turbativa della disciplina aziendale verificatisi nelle Sezioni predette alla fine dello scorso mese di agosto in occasione dei quali i dipendenti oggi licenziati o sospesi si resero responsabili di gravi e specifiche infrazioni disciplinari, come è risultato dalle opportune indagini effettuate in proposito dall'azienda.

Contro tali provvedimenti, la Fiom ha emesso in serata un comunicato di protesta asserendo che essi violano la libertà di sciopero e preannunciando «azioni sindacali e legali per la difesa dei lavoratori».

BOLLETTINO METEOROLOGICO. — Temperatura: mass. +18,6; min. +13; media +14,8. Umidità 93%, pressione 729. Cielo coperto e venti deboli. Previsioni: Tempo instabile, con scarsa nebulosità. Venti deboli e zone di foschia al mattino. Temperatura media in leggera diminuzione.

I lamentosi guaiti di un cane rivelano che i suoi padroni sono morti avvelenati

I due coniugi erano stati sorpresi nel sonno dalle esalazioni del gas - La sciagura provocata da una dimenticanza: il caffè bollendo e riversandosi da un pentolino aveva spento la fiamma del fornello

Si è appena alle soglie dell'autunno e già la cronaca deve registrare un tragico episodio provocato dal gas: due coniugi sono morti asfissiati nella loro abitazione di via Lucento 44. Secondo quanto si è potuto accertare attraverso l'inchiesta della polizia, non si tratta di suicidio, ma di disgrazia.

L'allarme è stato dato da un cagnolino appartenente al pensionato Ignazio Chianale, di 62 anni, che viveva — nell'alloggio di via Lucento 44 — con la moglie Teresa Burdino di 53 anni, operaia presso il tappetificio Paracchi. Ieri mattina alle 10,30 circa alcuni inquilini della casa restavano colpiti dal fatto che il cane guaiva lamentosamente lungo le scale, quasi ad invocare soccorso. E quindi, di tanto in tanto, si soffermava a raspare con le zampe contro la porta della stanza abitata dai suoi padroni. Questo fatto insolito destava non poco allarme.

Nessuno nella casa aveva visto nella mattinata il Chianale e la Burdino che pure erano soliti alzarsi molto presto. Tra gli inquilini si incrociavano ansiose domande ed angosciose supposizioni. Qualcuno si avvicinava alla porta del pensionato e qui avvertiva un acuto odore di gas. Purtroppo i dubbi prendevano consistenza.

Immediatamente si avvisavano i carabinieri della vicina stazione di Lucento i quali, non appena sopraggiunti, forzavano la porta. Ai loro occhi si presentava uno spettacolo orrendo. Il Chianale giaceva a terra ancora vestito, con il capo appoggiato contro un armadio; il suo viso era contratto in una spaventosa smorfia; le mani erano rinserrate attorno al colletto della camicia, come se egli, prima di soccombere, avesse cercato di strappare i bottoni per prendere fiato. La Burdino era nel letto in camicia da notte; con una mano aveva afferrato le coperte ed una gamba penzolava nel vuoto: essa evidentemente si era sforzata di scendere dal letto. Da un esame sia pure sommario risultava che i due coniugi erano morti. I loro corpi erano ormai irrigiditi o gelidi. Questa constatazione veniva confermata dal medico municipale che nel frattempo era stato chiamato d'urgenza.

I carabinieri iniziavano allora una scrupolosa inchiesta. Mediante un attento sopraluogo si poteva accertare che si trattava di una disgrazia. Sul fornelletto a gas (poggiato su di una mensoletta, a fianco della porta dell'unica stanza componente l'alloggio dei Chianale), vi era un pentolino contenente caffè. Tracce di caffè venivano trovate sul fornelletto medesimo, mentre un rubinetto era aperto. Facile arguire che il recipiente era stato dimenticato sopra il fuoco: in tal modo il liquido, bollendo, si era riversato ed aveva spento la fiamma.

Un incidente — dunque — non dissimile a tanti altri già verificatisi nella nostra città con conseguenze non meno tragiche. Il fatto che il Chianale sia stato trovato vestito induce a presumere che sia stato lui ad accendere il fuoco per scaldarsi una tazza di caffè prima di andare a letto. Forse mentre era in procinto di spogliarsi si appisolava. Le esalazioni venefiche del gas avrebbero quindi colto entrambi i coniugi già addormentati. Sicuramente — come dimostrano le posizioni contratte dei loro corpi — essi si sono svegliati quando già erano profondamente intossicati. Invano hanno tentato di lottare contro la subdola morte. Con loro è perito un cagnolino che, pur esso, — oltre a quello che ha dato l'allarme — apparteneva al Chianale e che alla sera era stato rinchiuso nella camera. Il corpo della bestiola giaceva stecchito sul pavimento.

Le circostanze dimostrano in modo inequivocabile che si tratta di disgrazia; d'altra parte nessun motivo potrebbe giustificare un suicidio poichè il Chianale, pensionato da poco tempo, non aveva preoccupazioni economiche. La sua consorte, come si è detto, era occupata al tappetificio Paracchi. Chiariti tutti i particolari, le salme erano inviate all'obitorio.

La sciagura deve far meditare sui gravi pericoli che di questa stagione possono derivare da una semplice dimenticanza. Le finestre degli alloggi restano ormai chiuse nottetempo e perciò le esalazioni venefiche, specialmente in ambienti angusti come l'alloggio abitato dal Chianale e dalla Burdino, provocano quasi inevitabilmente tragiche conseguenze. Tutti gli anni di questa stagione si verifica un impressionante incremento delle disgrazie provocate dal gas. La massima attenzione sull'uso dei fornelletti deve essere accompagnata dalla pronta segnalazione di qualsiasi guasto agli impianti con perdite conseguenti. La stessa società erogatrice ha disposto un servizio di emergenza che interviene con immediatezza.

Fugge di notte dal collegio scavalcando il muro di cinta

Fermato dai carabinieri e consegnato ad un parente, riesce ad eclissarsi una seconda volta - È stato visto salire su di un treno per Savona

Un ragazzo di 14 anni, che ha una spiccata tendenza per le evasioni, è attualmente ricercato dalla polizia: questura e carabinieri congiunti.

Si tratta di Michele Rauti, figlio d'una vedova che risiede nella nostra città in via Giacomo Dina 46. Nel volgere di pochi giorni il giovinetto è fuggito due volte: prima dal collegio dov'era ospitato, poi dalla custodia di un parente che si era recato a Savigliano per prelevarlo dalle mani dei carabinieri e riaccompagnarlo a casa.

Egli viveva da qualche tempo, con un fratello diciassettenne, presso il collegio Don Bosco di Alba, ma tale vita non era di suo gradimento: la sopportava per forza. Domenica scorsa, in occasione del Congresso Eucaristico, era stato inviato a Torino per una breve vacanza. Tale soggiorno, se da un lato rinfocolava la sua avversione per il collegio, d'altro canto gli metteva a portata di mano un cassetto di casa sua dove la madre aveva riposto 15 mila lire. Egli se ne impadroniva e quindi, nella notte da lunedì a martedì scorsi, scavalcando il muro di cinta, evadeva dall'Istituto Don Bosco di Alba. Nell'oscurità si dirigeva a piedi sino a Savigliano. Qui giungeva spossato. Non trovando altro rifugio, andava a stendersi su di un vagone fermo in stazione e s'addormentava. Intanto la sua fuga era stata segnalata ai carabinieri, i quali lo ritrovarono martedì sera nello stesso vagone ferroviario ancora addormentato. Essi avvisavano immediatamente i familiari perchè inviassero qualcuno a ritirarlo.

L'incombenza veniva affidata ad un cugino il quale, raggiunta Savigliano nella sera stessa di martedì, prendeva in consegna il ragazzo e lo portava con sè in albergo per trascorrervi la notte. Michele, però, era tormentato dal «suo» segreto: il furto delle 15 mila lire, che da un momento all'altro sarebbe stato scoperto con conseguenze per lui poco piacevoli. Quindi, trovandosi sempre in possesso del peculio, egli pensava che la soluzione migliore fosse quella di fuggire una seconda volta. E così faceva.

Ieri mattina, svegliandosi, il cugino doveva constatare che il riottoso Michele si era eclissato una seconda volta. I carabinieri ricevevano di conseguenza una nuova richiesta di indagini. E tali indagini — come si è detto — sono ora in pieno corso. A quanto si è accertato, il giovinetto è salito con regolare biglietto su di un treno diretto a Savona, ma dove sia ormai resta un mistero, che si spera abbia lieto fine.

Michele Rauti, alto un metro e 50 circa, indossa un vestito grigio chiaro con i calzoni lunghi. In capo porta un berrettino. Con sè non ha nè borsa, nè valigia.

Il giovane Michele Rauti

Domenica il raduno dei carabinieri in congedo

Domenica prossima avrà luogo, nella nostra città, il raduno delle sezioni della Valle Padana dell'Associazione Nazionale dei Carabinieri in congedo.

Sabato sera, alle 21, la banda del Corpo dei Carabinieri, la cui fama è nota anche all'estero, terrà un concerto nel cortile del palazzo dell'Università, in via Po. Il raduno inizierà ufficialmente alle 9 di domenica alla Caserma Cernaia, nella via omonima. Alle 9,30 sarà celebrata, nel cortile, la Messa al campo e, dopo un discorso celebrativo, la Legione Carabinieri consegnerà alla sezione di Torino la bandiera. Successivamente, saranno consegnati ai soci benemeriti gli attestati dell'Associazione. Alle 11 i partecipanti al raduno sfileranno per le vie cittadine e deporranno una corona ai piedi del monumento al Carabiniere. A mezzogiorno, in Municipio, il Sindaco riceverà le autorità e le rappresentanze dell'Associazione. Nel pomeriggio, alle 17,30, avrà luogo la chiusura del raduno con un concerto della banda dell'Arma in piazza San Carlo.

Mille trattori Fiat per l'agricoltura brasiliana

Il Governo brasiliano, a seguito di un concorso internazionale con prove pratiche di laboratorio e sul terreno, ha prescelto il trattore Fiat 25 HP a ruote come trattore nazionale, da riprodursi con l'assistenza tecnica e la consulenza della Fiat stessa presso la «Fabrica Nacional de Motores» di Rio de Janeiro.

A seguito della stipulazione del relativo contratto e in attesa dell'avvio della produzione nazionale, il Presidente della Repubblica del Brasile ha autorizzato il Ministero dell'Agricoltura a confermare alla Fiat l'ordine di un primo lotto di 1000 trattori modello 25/R.

Al riguardo il Ministero dell'Agricoltura brasiliano ha disposto per un credito rotativo di 150 milioni di cruzeiros costituito attraverso un fondo per la meccanizzazione dell'agricoltura brasiliana.

IL SALONE DELLA TECNICA A PALAZZO TORINO-ESPOSIZIONI

Nuovi orizzonti aperti al progresso con l'impiego delle materie plastiche

Perfino i "missili,, intercontinentali possono essere costruiti con le resine sintetiche

Quanta parte abbiano le materie plastiche nella civiltà moderna e quali vasti orizzonti aprano al progresso sarà documentato ai visitatori del Salone allestito per la terza rassegna internazionale della Tecnica che verrà inaugurata il 30 settembre prossimo a «Torino Esposizioni».

Il pubblico potrà constatare quali vantaggi — economici, igienici e pratici — apporti l'impiego delle resine sintetiche nelle abitazioni esaminando una casetta costruita, ammobiliata e arredata interamente con questi materiali; vedrà anche una carrozzeria per automobile che ha i pregi di costare meno e di essere più facilmente prodotta e con minore spesa riparata. Non trascorrerà molto tempo che queste carrozzerie verranno prodotte in serie. A questo proposito il prof. Muzzoli — commissario del Salone delle Materie plastiche — ci ha informato che entro un anno cominceranno a circolare autobus con carrozzerie di «resine sintetiche».

Gli automezzi porteranno con sè i pezzi di ricambio e gli strumenti necessari per eventuali riparazioni che potranno essere eseguite — anche se di notevoli entità — come la sostituzione di intere parti della carrozzeria — dagli stessi conducenti nello spazio di poche ore. Per le visitatrici al Salone vi sarà una novità assai interessante: un filato artificiale destinato a sostituire, per i suoi più pregevoli requisiti, l'ormai famoso nylon.

La Mostra, con la presentazione di stoffe per indumenti, tendaggi, tovaglierie ecc., di laminati — come il «plastiriv» — adatti ai più svariati impieghi (mobili, pavimentazioni, rivestimenti di pareti, ecc.), di materie infrangibili per la costruzione di stoviglie, di suppellettili per ufficio ecc., darà un ampio panorama degli innumerevoli usi a cui le materie plastiche possono essere destinate.

Ma per quanto vasta una rassegna di questo settore della produzione, non potrà mai offrire un quadro completo anche perchè in molti campi si sono intraviste le possibilità di impiego dei nuovi materiali, ma non si è andati oltre la fase sperimentale. Appena, ad esempio, si pensa che soltanto di materia plastica potranno essere costruiti i missili per i voli transcontinentali. Questi apparecchi, destinati a rivoluzionare l'aviazione, trasporteranno passeggeri da un continente all'altro a velocità impressionanti: 4 o 5 mila chilometri all'ora. Già oggi in America ve ne sono allo stato sperimentale che nello spazio di 40 minuti vanno dalla Costa atlantica a quella bagnata dall'Oceano Pacifico. E di un composto di materia plastica e di vetro dovranno essere costruite le ali degli aeroplani ultrasonici poichè questi materiali possono assai meglio che qualsiasi altro sopportare le enormi sollecitazioni a cui vengono sottoposti a simili velocità.

Abbiamo accennato ai vantaggi economici che consente l'impiego delle resine sintetiche. Diamo un esempio: il frigorifero dell'avvenire costruito per l'80 per cento in materia plastica, costerà la metà di quello in metallo avente uguali dimensioni.

Una chiara dimostrazione dell'enorme sviluppo raggiunto dall'impiego delle materie plastiche è rappresentata dalle cifre seguenti: il consumo medio annuo per persona negli Stati Uniti di America è di 10 chilogrammi; in Italia è di 8 ettogrammi. Il nostro Paese si trova ancora molto in arretrato, ma sta facendo passi da gigante: sta sorgendo infatti in Italia un'industria i cui imponenti sviluppi sono documentati da queste cifre significative: dal 1925 ad oggi la produzione di resine sintetiche è salita da 1 a 100; nel 1953 è triplicata rispetto all'anno precedente; nel 1954 verrà raddoppiata la produzione dell'anno in corso.

Il continuo progresso di questo nuovo settore della produzione impone particolari studi e discipline: per questo motivo ogni anno in occasione della Mostra si riunisce un Congresso internazionale che ne discute i vari problemi: quest'anno il Congresso ha per tema: «Unificazione e marchio nei manufatti di materia plastica».

La causa di Lollobrigida contro una ditta torinese

Ieri mattina alla I Sezione del Tribunale civile (giudice dottor Galante Garrone) sono state chiamate le cause intentate dall'attrice Gina Lollobrigida e dall'attore Errol Flynn contro una nota fabbrica di aperitivi torinese. Della vertenza giudiziaria già altre volte si è occupata la cronaca. E' sorta in seguito alla pubblicazione su periodici illustrati di fotografie dei due attori in atto di brindare con il vermouth della ditta torinese. Le fotografie erano illustrate con diciture di carattere pubblicitario. I due divi dello schermo, ritenendosi danneggiati dalle pubblicazioni, si rivolsero al magistrato e le loro cause sono state abbinate essendo di uguale natura. La richiesta avanzata dal divo americano è di circa 5 mila dollari; leggermente superiore è quella di Gina Lollobrigida che però ha già dichiarato di evolverla a favore di istituti di beneficenza. Le cause sono state rinviate per la discussione all'11 novembre.

Denunciano due rapine che non erano avvenute

Un operaio disoccupato ha tentato di simulare una rapina, ma, dopo un serrato interrogatorio, ha finito con il confessare che il colpo di cui si era detto vittima non era altro che parto della sua fantasia.

Martedì alle 21,30, Giulio Santedicola, di 24 anni, operaio disoccupato, abitante in via Lionetto 12, si presentava al Commissariato di S. Paolo. Al sottufficiale di servizio, il giovanotto raccontava che poco prima era stato assalito da quattro sconosciuti e si era visto costretto a consegnare il portafoglio in cui custodiva trentamila lire. L'aggressione era avvenuta in via De Sanctis e subito dopo una pattuglia della Celere si recava in quella zona e vi compiva una vasta battuta. Ma dopo un'ora rientrava senza aver trovato traccia dei rapinatori. Intanto giungeva al Commissariato il dottor Sgarra della «Mobile» che interrogava il rapinato. Questi, dopo essere caduto in molte contraddizioni, finiva col confessare di aver inventato ogni cosa di sana pianta per commuovere il fratello e indurlo ad aiutarlo. Egli è stato condotto alle «Nuove».

Di un caso del genere si sono occupati, pure nella giornata di ieri, i militi della stazione dei carabinieri di Caselle. La sera prima, verso le 22,30, un operaio di Corio Canavese, certo Luigi Pagliero, di 40 anni, si era presentato emozionatissimo al maresciallo raccontando di essere caduto nell'agguato tesogli da due malfattori. Il fattaccio era avvenuto in regione Salga. Mentre si dirigeva verso Corio in bicicletta, i due figuri gli avevano sbarrata la strada e dopo averlo stordito con alcuni pugni lo avevano depredato del portafogli contenente, oltre ai documenti, 990 lire. Ma la narrazione era così irta di contraddizioni che subito era sorto il sospetto che fosse frutto della fantasia. Ieri, compiuti altri accertamenti, il dubbio ha preso maggior consistenza. Del fatto se ne dovrà ora occupare l'autorità giudiziaria, alla quale il Pagliero, che continua ad affermare d'essere stato effettivamente rapinato, è stato denunciato a piede libero per sospetta simulazione di reato.

Due gravi infortuni sul lavoro

Un operaio colpito al capo da una leva di comando e un muratore precipita da un'impalcatura

L'operaio Bartolomeo Casetta, di 40 anni, domiciliato in strada Cavoretto, è rimasto vittima ieri di un grave infortunio. Verso le 18 egli si trovava nello stabilimento I.P.R.A. di via Spalato 68 addetto ad un carrello per il trasporto di lamiere. Ad un tratto la leva che aziona il congegno per il ribaltamento del carrello scattava colpendo il Casetta al capo con estrema violenza.

L'operaio cadeva riverso al suolo privo di sensi. Accorrevano alcuni compagni che gli prestavano i primi soccorsi e che provvedevano poi al suo trasporto all'ospedale di San Vito. Qui i sanitari, avendogli riscontrato una grave ferita alla regione parietale sinistra, con sospette lesioni interne, lo ricoveravano riservandosi la prognosi.

— Di un'altra grave disgrazia è rimasto vittima il muratore Domenico Galluzzo, di 25 anni, abitante in via Oddino Morgari 15. Alle 10,30 di ieri mattina egli lavorava in un cantiere edile di corso Grosseto 230; stava trasportando un secchio di calce quando metteva un piede in fallo e precipitava da un'impalcatura del secondo piano. Lo sventurato si abbatteva al suolo con un grido. Era prontamente soccorso e trasportato al Maria Vittoria, i cui sanitari non si potevano pronunciare sulla prognosi poichè sospettavano lesioni interne. Disponevano quindi che egli fosse ricoverato all'ospedale di San Vito dove è trattenuto in osservazione.

Imminente colpo di scena nel delitto di Entrèves?

Ci telefonano da Courmayeur:

Le indagini compiute dai carabinieri sulla morte di Angela Cavallero si fanno sempre più serrate e si muovono in un campo ben determinato e preciso. Molti indizi — le persone interrogate, l'andirivieni dei carabinieri nelle caserme di Aosta e di Courmayeur, le richieste di informazioni per via radio e telefono, i continui contatti con la Compagnia di Torino — fanno ritenere che la conclusione dell'inchiesta non sia molto lontana. I risultati della perizia necroscopica contenuti nella relazione presentata dal prof. Portigliatti al sostituto Procuratore della Repubblica dott. Franco hanno confermato la validità dei sospetti che i carabinieri nutrivano su una determinata persona, e quindi potrebbe essere imminente un colpo di scena.

Interrogazione al Sindaco

Il consigliere comunista Domenico Coggiola ha presentato una interrogazione al Sindaco per conoscere i motivi del trasferimento di quattro dipendenti comunali dalla divisione VIII (Edilizia) ad altri uffici e perchè si chiarisca la loro posizione.

Un concorso per esami a 30 posti di alunno d'ordine in prova nel ruolo di gruppo C degli uffici provinciali del Tesoro. Le domande in carta da bollo da L. 200 (di coloro che abbiano compiuto i 18 anni e non superato i 29, e che posseggano il diploma di scuola media inferiore) dovranno pervenire alla Intendenza di Finanza entro l'11 novembre.

ECHI DI CRONACA

STATO CIVILE

Pavesini Gioconda ved. Trabucchi, a. 84, pensiona., v. S. Giulia 22; **Giancarlo Arturo**, a. 55, falegname, v. Duch. Jolanda 5; **[illegible]**, a. 57, industriale, v. Pr. Felicita Savoia 8; **Galliale Alfredo**, a. 43, commerc., p. Repubblica 1; **[illegible] Anselmo**, a. 60, mecc., v. Muzzano 6; **Caffo Maria** in Parrapasson, a. 76, pensionata, v. Fab di Bruno 1; **Ragher Maria** ved. Segui, a. 82, pension., v. Perrone 16; **[illegible] Arrigo**, a. 64, pension., v. Foscolo 3; **Tonal Napoleone**, a. 44, tonchista, Molinette; **Pognat Gros Francesca** in Bianco Dotlan, a. 83, casal., S. Giovanni; **Tartara Felice**, a. 71, pens., Ricovero c. Casale; **[illegible] Domenica** ved. Fontana, a. 75, casal., Cottolengo; **Tappari Elena**, a. 62, casal., Cottolengo; **Grandi Carla**, a. 55, suora, Ist. Figlie Carità; **[illegible] Michele**, a. 48, fonditore, Molinette.

Morti 15 - Nati 14 - Matrimoni 10



Brezza d'autunno

Nota nel radiologo una lieve esitazione, un indugio eccessivo nell'osservare la lastra; e la certezza del male scatta in lui come una molla a lungo compressa. Ha un senso di paralisi, la vista gli si offusca. Ma è un attimo. Subito si sforza a sorridere, quasi per togliere d'imbarazzo l'insigne specialista che con modi gentili, troppo gentili, gli spiega che in quella lastra si vede qualche cosa, sì, ma nulla di grave, e che manderà il referto al medico curante quando avrà visto le altre lastre ed esaminato, controllato...

— Sì, va bene, professore, col suo comodo — dice alzandosi, con la fretta di chi vuol sottrarsi a un sotterfugio pietoso che da un momento all'altro potrebbe apparirgli stupido e crudele.

Esce dalla stanza con passo spedito, ma nel corridoio par che si smarrisca. Si ferma a guardare una ragazza in càmice bianco che gli sorride, e ha un moto d'odio riconoscendo in lei l'infermiera che poc'anzi ha portato la sua lastra al radiologo. Ma la segue docile quando ella si offre di accompagnarlo all'uscio che dà sulle scale, e poi nel salutarla la guarda come se volesse chiederle perdono.

Scende le scale lentamente, e ha l'impressione di salire, tanta è la stanchezza che gli cresce. Sul piazzale alberato cerca invano con lo sguardo la sua automobile, e solo dopo un poco si ricorda che è venuto in tassì per nascondere anche al suo autista quella visita all'ospedale. Poichè tassì non se ne vedono, e alla fermata del tram non si sente la forza di arrivare, si abbandona su uno dei sedili posti sotto gli alti pioppi che incominciano a spogliarsi. Segue con una specie di meravigliata attenzione le foglie gialle che si staccano dai rami e par vogliano restare in aria, tanto son lente a toccar terra; e a poco a poco ha l'impressione che tutto sia sospeso in aria, anche gli alberi e la gente che cammina, persino le automobili che lontano corrono veloci.

Un brivido di freddo gli fa ricordare il gradevole senso di energia provato la mattina, a letto, quando la cameriera spalancò la finestra e nella camera irruppe la prima brezza pungente dell'autunno: come se il suo sangue riprendesse a fluire col ritmo normale dopo i ristagni snervanti dell'estate. E proprio mentre si rallegrava di quell'euforia, ridendosi del timore che gli aveva avvelenato la villeggiatura, ecco di nuovo la fitta atroce, e il senso preciso che in quel punto del suo corpo c'era la cosa paurosa che lo avrebbe divorato. Poi fu come se tutto, intorno, si fosse fatto stranissimo, irreale. Ricorda che restò a guardare la sua mano tesa verso la chicchera del caffè: la guardava come se non avesse mai visto prima i cerchi grinzosi della pelle sulle nocche, il turgore bluastro delle vene, la lieve incurvatura che dava al mignolo un che di femmineo. Sussultò udendo canticchiare sua moglie che usciva dal bagno. L'irritazione che gli dava quel canterellio diventò furore quando ella entrò nella camera con l'accappatoio discinto che lasciava vedere il seno colmo, e gli si accostò, per dargli il buon giorno, con la solita espressione di tenerezza bamboleggiante da cui trapelava il segreto godimento per il dominio che esercitava su di lui; con il rigoglio della sua giovinezza. Eppure in quel furore c'era una certa sospensione: quasi egli s'aspettasse, nonostante la freddezza sgarbata con cui rispondeva al suo saluto, un pur minimo segno di quell'intuizione pietosa e soccorrevole che può nascere anche dalla carnalità più ottusa. Vedendola uscire ingrugnata, si raggomitolò tutto per resistere alla fitta che gli tornava.

Ma era soltanto dolore fisico? Ora gli pare che in quella fitta s'aggrumasse un improvviso senso di solitudine disperata: come se per lui il mondo si fosse fatto in un attimo deserto e buio. E dire che volle risposarsi, dopo avere accasato la figlia, per non passare la vecchiaia in solitudine! Questo pensiero gli dà una specie di nausea: lo sente ipocrito, ha l'impressione di voler continuare a nascondere a se stesso qualcosa di vergognoso, di non meno terribile del male che lo divora, e che con tal male oscuramente si confonde. Stringe i denti e i muscoli gli si contraggono, come se per guardare in fondo a se stesso dovesse impegnare anche tutta la sua forza fisica. No, non pensava affatto alla solitudine della sua vecchiaia dopo il matrimonio della figlia. Si disfrenò in lui, in quel tempo, una specie di follia. Come se, liberatosi da quella figlia per la quale aveva imposto limiti rigorosi e continenze persino eccessive ai lunghi anni della sua vedovanza, egli potesse incominciare una nuova vita, con tutte le gioie che in gioventù la povertà gli aveva vietate. Con che avidità si indugiava a guardare sui giornali le fotografie di vecchi nababbi con spose e amanti giovanissime, e tutte le nudità procaci che la sensualità trionfante idoleggia e offre come felicità facile e sicura a chi può coprirle di pellicce e di gioielli! Gli pare di essere stato intossicato da quelle immagini, di aver agito sotto la loro suggestione quando volle far sua a ogni costo la stupida ragazza che in una luminaria balneare era stata proclamata la più bella della regione.

E ora è sua moglie! Rabbrividisce al pensiero di dover parlare a lei del suo male. Ma a chi potrà parlarne? Sua figlia è in America, e dacchè si è risposato gli scrive raramente, certo non gli vuol bene come prima; parenti prossimi non ne ha più; e i suoi amici... Tra i molti visi di amici che gli si assiepano davanti non ne vede uno da cui possa sperare un palpito fraterno. Possibile che sia così solo, lui che pure conosce mezza città ed è riverito e invidiato da tanta gente?

D'un tratto gli balena l'immagine di un compagno di gioventù: un pittore che faceva quadri strani, incomprensibili, e quando discuteva pareva un cane ringhioso, ma che era in fondo così buono e a lui voleva tanto bene. Rivede anche sua moglie: una bruna piccoletta, bruttina, ma con occhi dolcissimi e una voce che sembrava volesse accarezzare. Perchè smise di frequentarli? Gli facevano tante feste quando andava a trovarli a casa, in quella stradetta fuori mano che pareva di campagna. Per andarci prendeva, se ne ricorda benissimo, il tram dell'ospedale. Resta tutto sospeso. Il pensiero che forse quegli amici stanno ancora lì, a pochi passi, gli dà un lieto orgasmo da bambino.

Si alza, guarda intorno, gli pare di riconoscere l'imbocco di quella stradetta, e vi si avvia. Non ricorda il numero della casa, ma non stenta a trovarla perchè spicca tra le nuove costruzioni dall'aspetto pretenzioso.

— Sai se Fenzi...? — domanda a una bimba che è nello sgabuzzino del portinaio.

— Secondo piano, prima porta — quella gli risponde subito con voce da grammofono.

Salendo le scale ricorda che il pittore gli diceva, quando lo vedeva perplesso davanti a un suo quadro: «In fatto d'arte, caro giovanotto, sei proprio un analfabeta»; e se ne intenerisce come per il ricordo di una carezza. Ma il salire lo stanca, tanto che davanti alla porta ha un momento di sospensione, come se non riuscisse a capire perchè si trova lì. Vede confusamente la linda vecchietta dai capelli bianchi che gli apre.

— Desidera? — gli domanda la donna. Lo guarda bene, lo riconosce, e ha un grido tra di gioia e di spavento: — Orazio! — Ma subito si confonde e quasi balbetta: — Lei è il signor Orazio, vero? S'accomodi. Dio mio, da quanto tempo!... Se lo avessi incontrato per la strada — e la sua voce dolce si vela di compassione — non l'avrei riconosciuto. Tanti anni!... Venga, venga nello studio.

Egli è tutto imbambolato e non s'accorge che il cavalletto e gli altri arnesi del pittore sono confinati in un angolo, e che lo stanzone ha l'aspetto di una sartoria. Si siede sulla sedia che la donna gli avvicina, e dice con l'aria di scusarsi:

— Passavo di qua, e ho pensato... mi son detto... E Gino non è in casa?

— Gino? — fa la donna con voce spenta, e il viso le si allunga, gli occhi le si gonfiano di lacrime. — Ma come, non lo sa? E' da un anno che Gino... Ne parlarono i giornali, venne tanta gente... Sapesse quanto patì! Sei mesi a letto, poverino. Qui, a casa: può immaginare... All'ospedale non ci volle andare perchè voleva essere assistito soltanto da me. Mi voleva sempre accanto, anche quando c'erano i suoi amici, che venivano, si può dire, ogni giorno, e chi gli portava una cosa chi un'altra. Lucido, sa, sino all'ultimo. Si ricordava di tutto. E quando non era tormentato dai dolori, diventava persino allegro, scherzava, metteva in caricatura gli amici. Un giorno, ricordo, si mise a contraffare anche lei quando guardava i suoi quadri e faceva quella smorfia, così. Con affetto, sa. Perchè le voleva bene. Spesso, prima di ammalarsi, diceva: «Voglio andarci da quel signore, a tirargli le orecchie». Ma poi... Sa com'era. «E' troppo ricco», diceva, «e magari crederà che lo cerco per...». Oh Dio! Orazio! Che ha?

Egli si è sbiancato tutto, ha chiuso gli occhi, e par che gli manchi il respiro. Gli è tornata la fitta atroce, e con essa si confonde un senso soffocante di vergogna e di rimorso. Ma è come se la voce della donna lo trattenesse sull'orlo di una voragine tenebrosa. Vorrebbe che quella voce non cessasse mai, che mai si staccasse dalla sua fronte la mano che vi si è posata con un tremito materno.

Giuseppe Lanza

IL SALUTO DELLA DIVA

Lia Amanda è arrivata in aereo a Parigi, ove girerà il film «Il conte di Montecristo» con Jean Marais (Tel.)

LO SPORT IN RUSSIA

Come si comporta l'arbitro

La sua opera, durante la partita di calcio, è seguita da vicino da tre commissari che giudicano - L'arbitro che ha sempre ragione non esiste nell'URSS - Cambiamento degli uomini in Campionato - La tecnica della "muscolatura calda" - Un isolamento nocivo - Si desidera che una squadra italiana si rechi colà

(Dal nostro inviato speciale) Mosca, settembre.

L'arbitraggio delle partite di calcio nell'Unione Sovietica è, di solito soddisfacente. Esso avviene su linee differenti dalle nostre. Mentre in Inghilterra, da noi ed altrove — in genere nell'Occidente — l'arbitro e i due guardialinee operano, come si usa dire, «in diagonale», cioè il primo nella zona centrale del campo ed i secondi sulle due metà delle linee laterali più lontane l'una dall'altra, in Russia i due guardialinee si dispongono dalla stessa parte del campo coprendo ognuno una metà della stessa linea laterale, e l'arbitro si muove lungo l'altra parte del terreno di giuoco.

Questo sistema di direzione degli incontri non è contrario ai regolamenti ed è stato provato anche da noi: fra altro lo avevamo visto applicare dai russi l'anno scorso alle Olimpiadi di Helsinki. Esso esige, oltre a stretta collaborazione, anche qualche scambio di attribuzioni fra le tre persone interessate. L'arbitro italiano ed internazionale Galeati, che faceva parte della nostra delegazione, si schierò decisamente contro questo sistema, anche in Russia.

L'arbitraggio, abbiamo detto, è, di regola soddisfacente. Corre molto l'arbitro sovietico, corre tanto che la sua diventa, nei novanta minuti della partita anche una notevole prestazione atletica. E', naturalmente, un uomo, come il nostro: ed asserendo che l'operato suo non dà solitamente luogo ad inconvenienti, è opportuno tener conto della disciplina del pubblico. Dove gli spettatori misurano le loro reazioni; e quindi le loro espressioni, i peccati gravi paiono veniali, e quelli veniali non sollevano obiezioni: e, per la serenità dell'ambiente, diventa più facile lavorare. Come in Inghilterra.

L'operato dell'arbitro nelle partite di Campionato e di Coppa è però seguito da vicino da tre Commissari che hanno poteri molto più ampi che il Commissario di campo in uso da noi. I tre non «riferiscono» soltanto su questioni organizzative o disciplinari, ma «giudicano» senz'altro in materia tecnica. Come è avvenuto, per esempio, nell'incontro Torpedo di Mosca - Dinamo di Tiflis, di cui abbiamo detto in precedenza. E' il principio dell'infallibilità dell'arbitro che viene intaccato e scosso. L'arbitro che ha sempre ragione — specialmente quando ha torto — non esiste in Russia.

Nell'Unione Sovietica sono ammessi i cambiamenti degli uomini in Campionato. Nel corso di una stessa partita una squadra può cambiare il portiere ed un altro giuocatore ancora. Ed abbiamo visto la cosa avvenire senza che il giuocatore uscente avesse riportato ferita o fosse comunque impossibilitato a continuare. La cosa è in urto coi regolamenti internazionali, ma la Russia non è il solo Paese dove ci si prendano simili licenze. La Federazione Internazionale non ha il pugno di ferro. E del resto, l'Unione Sovietica non la considera nemmeno come una trasgressione, questa: in casa sua fa quello che vuole, senza complimenti.

Il regime di allenamento seguito dalle grandi squadre non è molto dissimile da quello in uso in ogni altra parte del mondo: riposo il giorno dopo di gara, e lavoro fisico e tecnico, alternato, nei rimanenti giorni, unitamente a preparazione teorica avente per base o la critica dell'avvenimento passato o le istruzioni per l'avvenimento prossimo. Lavora sodo il giuocatore russo nel corso della settimana, e tiene un tenore di vita morigerato e severo. Lo si vede dal modo in cui sa e può resistere agli urti ed al logorio del giuoco, lo si constata dal fatto che sa prodursi alla fine di ogni incontro negli stessi spunti di velocità in cui si prodiga all'inizio. Quegli stessi sbalzi di rendimento che si notano in qualcuna delle migliori squadre, come la Dynamo di Tiflis, sono dovuti al temperamento ed alla impressionabilità tipica dei meridionali più che ad altro: Tiflis sta sul Mar Nero, e la compagine che la rappresenta annovera quest'anno nove georgiani su undici.

Gli atleti russi credono nella muscolatura calda all'inizio dello sforzo. Così, prima di ogni incontro, i giuocatori si recano su qualche piccolo spiazzo adiacente, e, dapprima a ritmo lento poi sempre più velocemente si prodigano in esercizi, torsioni, salti. Portano, così facendo, la loro fatica da novanta a cento, spesso a centodieci minuti, ma superano lo stato di torpore iniziale, passano dalla condizione statica a quella dinamica, ed evitano quel grande pericolo che è costituito dagli strappi muscolari dovuti allo sforzo violento fatto a freddo.

Questa pratica di ambientamento muscolare al duro lavoro atletico, che permette di iniziare le gare a piena andatura, è dilagata dall'Unione Sovietica anche nei Paesi satelliti.

In questo nostro soggiorno in Russia abbiamo visto all'opera grandi squadre della serie maggiore del campionato, piccole squadre di studenti e scolaretti e massiccie unità di quelle cooperative agricole che sono i Colcos. Il solo «calcio» che può essere preso in considerazione come esponente del livello tecnico raggiunto dall'Unione Sovietica, è quello della prima categoria del campionato massimo. Il resto è diffusione quantitativa. Il resto si valuta a cifre: qualche centinaio di migliaia di squadre, qualche milione di praticanti. E' logico che il contadino del Colcos sia lento e massiccio nel suo giuoco, come è naturale che lo studente sia approssimativo ed improvvisatore. La vera qualità va ricercata negli specializzati: particolarmente nello Spartak di Mosca, nelle due Dynamo di Mosca e di Tiflis, nello Zenit di Leningrado, nella Torpedo di Mosca. La squadra della ZDSA — l'Armata Rossa — ha cessato di esistere coll'ultima stagione: per ragioni che vedremo in seguito.

Di questa loro qualità, i calciatori russi diedero un saggio, come già accennato, pochi anni fa, quando si recarono in Inghilterra ed in Svezia. Un saggio che meravigliò un po' tutti. Al confronto, la prestazione fornita alle Olimpiadi di Helsinki, l'anno scorso, segna un passo indietro. Ma non bisogna lasciarsi ingannare dai risultati di una stagione, in un movimento così mastodontico. Il calcio sovietico si trova in pieno periodo di rinnovamento, e non meraviglia se i giuocatori giovani che sono stati immessi nelle grandi compagini, non hanno ancora raggiunto l'efficienza tecnica ed ancora non posseggono l'esperienza dei loro predecessori.

Visto al momento attuale, il giuoco russo, corretto e leale, è maschio, robusto ed in certe compagini anche veloce. Le capacità tecniche dei singoli giuocatori non sono, in genere, superlative. L'efficienza viene raggiunta attraverso piani tattici che riescono spesso a nascondere certe deficienze e certe mancanze di raffinatezza individuali.

Manca un po' di fantasia, di una personalità marcata, il giuocatore russo, come è logico in un ambiente in cui è difficile che le caratteristiche individuali possano librarsi ed imporsi. Ma, a nostro avviso, l'abbandono di quell'isolamento, che, operando come il matrimonio fra consanguinei, inaridisce le facoltà e stereotipa l'attività, potrebbe portare ad un risveglio, potrebbe dare quello che manca. Il contatto con gente di altra razza, lo studio e la constatazione di come individui di altro sangue abbiano risolto i problemi di travaglio comune, potrebbero fare l'effetto dell'acqua irroratrice su un terreno così propizio.

Pare se ne siano convinti, i dirigenti sovietici, nella loro ricerca del miglioramento. Non avevano una squadra Nazionale e la vogliono costruire. Non avevano rapporti con molti Paesi al di qua della cortina, e li vorrebbero ora avere. Una squadra italiana sarebbe benvenuta, desiderata, a Mosca, a Leningrado. Ci è stato dichiarato in termini espliciti: siamo stati pregati di dirlo.

Vittorio Pozzo

BAMBINI DI TUTTO IL MONDO SOTTOSCRIVONO

Il monumento a Pinocchio

La "tesserina" rilasciata dal sindaco di Pescia agli amici del burattino - Ora gli faranno la statua; ma come? - Di marmo? di bronzo? - Sarebbe naturale che fosse di legno - E proprio come nacque da papà Geppetto, col cappellino di mollica di pane - Per l'inaugurazione suono di pifferi, tonfi di grancassa, e "panini imburrati di sopra e di sotto"

(Dal nostro inviato speciale) Collodi, settembre.

Al Municipio di Pescia arrivano lettere e vaglia così indirizzati: «For Pinocchio - Italy». Oppure: «For Carlo Collodi - Paese dei Balocchi». Ormai tutti i portalettere della Penisola hanno imparato dove convogliare simile corrispondenza. E a Pescia, in un ufficio apposito, funziona la segreteria particolare dell'immortale burattino. «Caro Roberto, il nostro amico Pinocchio, di ritorno dal paese di Acchiappacitrulli, avendo appreso che tu hai inviato la generosa offerta di 5 dollari a favore del fondo per il monumento che a lui verrà eretto, ha ritenuto di compensarti rilasciandoti l'unita tesserina, con la quale sei autorizzato a godere di certi speciali benefici». Così il sindaco di Pescia, prof. Rolando Anzilotti, risponde a nome di Pinocchio a tutti gli innumerevoli amici che da ogni angolo del mondo s'interessano al più fiabesco monumento che mai sia stato immaginato.

Il piccolo e la balena

Sorgerà a Collodi, a pochi chilometri da Pescia; l'area è stata già scelta da tempo. E' un parco davanti all'ingresso del meraviglioso giardino settecentesco dei conti Garzoni, nella dolce corona delle colline di Valdinievole. Presso i conti Garzoni il papà di Carlo Lorenzini prestò servizio per molti anni come cuoco. A Collodi nacque la mamma dell'autore di Pinocchio; una lapide, murata sopra il modesto uscio di casa Orsali, ricorda che il Lorenzini trascorse qui la sua infanzia.

L'idea d'un monumento al creatore di Pinocchio fu per prima lanciata da uno scrittore francese, Paul Hazard. «Dovrebbe sorgere nel parco d'una qualche villa toscana, tra le dolci colline; la statua dovrebbe raffigurare Carlo Collodi nell'atto di scolpire il suo illustre burattino», così scriveva Paul Hazard alla vigilia della prima guerra mondiale. Ma il fragore delle armi, che già correvano per l'Europa, coprì quella casta voce e la proposta fu dimenticata.

Nel 1924, un ingegnere di Pescia, Frateschi, che aveva stretto amicizia con il Collodi durante i suoi soggiorni nel paese materno, bussò all'uscio del Municipio con un rotolo di schizzi e mappe sotto il braccio: era il progetto per il monumento a Carlo Lorenzini. Ma non gli diedero retta; la burrasca della guerra era passata, ma un'Italia pettoruta e burbanzosa stava nascendo, che non aveva tempo di pensare al burattino di papà Collodi.

Ma due anni or sono, chissà come, la «pratica» fu scovata di sotto una gran coltre di polvere. Su La Stampa era stata lanciata un'idea che completava, in parte modificandola, l'antica proposta di Paul Hazard e dell'ingegnere Frateschi: non già un monumento a Carlo Lorenzini, ma alla sua creatura. Al sindaco Anzilotti, che è uomo di lettere, già mulinava in capo qualcosa di simile. I giornali ne parlarono e in un baleno tutto il mondo seppe che in un piccolo paese della Valdinievole si preparava il piedistallo per la più beata figurazione dell'infanzia, Pinocchio.

Due colonne per plaudire all'idea dedicò il Times, grave e compassatissimo. In America fecero eco le famose «catene» di stampa e anche dall'Australia giunsero messaggi di consenso e ritagli di giornali.

I bambini, prima ancora che un appello vero e proprio fosse lanciato, già spedivano lirette, scellini e cents per dar vita al sognato monumento. Mandavano anche schizzi e letterine. La più vertiginosa idea per il monumento fu suggerita da un bimbo, Carlo Rossi di 9 anni, da Viareggio: una balena e Pinocchio che sgambetta, libero e felice, sullo zampillo d'acqua che le fiotta copioso dalla cervice.

Quasi un plebiscito

«I am 7 years old...», compitavano gli scolaretti del Colorado, «Ho sette anni e chiedo che Pinocchio risponda al mio saluto». La «segreteria pinocchiesca», che era già da alcuni mesi in gran daffare, dovette comperare una nuova macchina da scrivere e nacque frattanto un'altra idea, nella mente del Sindaco di Pescia: rilasciare a tutti gli amici di Pinocchio, d'ogni lingua e di ogni paese, una speciale tesserina che li accomunasse in un'unica e gioiosa famiglia. Ogni giorno, da Pescia, partono dozzine di queste tessere sorridenti che mostrano Pinocchio a braccetto della Volpe e del Gatto; dentro, c'è l'autorizzazione speciale «a dire una bugia alla settimana, a scrivere sui muri a basso latin metico, a marinare la scuola nei giorni festivi».

Un anno fa gli artisti italiani furono chiamati a concorso per il progettato monumento: nelle scorse settimane s'è chiusa la prima fase che ha registrato l'arrivo di centosessanta schede di adesione. Quasi un plebiscito.

Per l'invio del bozzetto c'è tempo fino al 4 novembre, ma già gli scaffali della «segreteria di Pinocchio» sono ingombri di involti ancora suggellati entro cui sono custoditi i modellini.

A questo punto il problema di dare a Pinocchio una volta e un piedistallo diventa d'una gravità imprevista. Come sarà formata la commissione giudicatrice? Non è ancora deciso: il bando di concorso stabilisce che essa sia formata da due scultori, da un pittore, da un architetto, da un critico d'arte e da un educatore, oltre che dal Sindaco di Pescia. Ma chi saranno i prescelti? Di Pinocchio esistono almeno cento interpretazioni; l'America, chissà perché, lo immagina col naso a patatina; in Danimarca è grasso, col faccione rosso e burroso, magrissimo in Polonia; piuttosto nano appare in certe illustrazioni giapponesi, alto e svelto nelle pagine degli occidentali.

Un po' d'impertinenza

Qual è il vero, l'autentico Pinocchio? C'è da supporre che la commissione, incaricata domani di riconoscere la legittimità «fisica» di uno tra i centosessanta burattini che stanno arrivando al Comune di Pescia, ce lo restituirà nelle sue fattezze tradizionali: il naso lungo e appuntito, il vestituccio di carta fiorita, il cappellino di mollica di pane che il buon Geppetto gli fece. E sarà necessario mettergli in corpo quel po' d'impertinenza, quella sbalordita ingenuità, quella scanzonata disinvoltura nella bugia e nel pericolo che sono il suo sangue irrequieto.

Ma il problema non è qui soltanto: in quale materia dovrà essere eternato? Pinocchio, come sapete, nacque da «un semplice pezzo di catasta» da cui mastro Ciliegia si riprometteva di cavare una gamba di tavolino. Marmo e bronzo sembrano inadeguati per un burattino di così fragili natali. Si tratta di materie nobili, adatte per gli immortali che conquistarono il mondo con gli speroni, o col sapere, o con l'arte diplomatica. Ma Pinocchio l'ha conquistato con il naso che s'allunga per le bugie, con le orecchie asinine che gli crescono di notte, con il suo fresco cuore di monello.

Forse la terracotta? O la ceramica?

Ma terracotta e ceramica — osservano taluni — sembrano più adatti a modellare storie di santità o di lepida gioia. E l'avventura di Pinocchio non odora di santità («saltò su tutt'infuriato e preso di sul banco un martello di legno lo scagliò contro il Grillo-parlante»...), e non è nemmeno tutta frivola come potrebbe apparire in superficie.

Scava, scava — anzi — la critica trovava persino troppi significati nel burattinesco girovagare del personaggio collodiano. Visto da Mosca, Pinocchio appare il simbolo del proletariato e Mangiafuoco impersona il capitalista. Peccato che anche lui s'intenerisca, ogni tanto, manifestando tale commozione con secchi sternuti.

Altri critici, per contro, attribuiscono alla favola significati da mito biblico; e mille altre introspezioni, dai quattro punti cardinali, attestano che Pinocchio è ormai personaggio universale, una leggenda enigmatica che diverte e fa pensare e non si apre mai del tutto.

«Il legno in cui è tagliato Pinocchio — scrisse Benedetto Croce — è l'umanità». Forse questa, essendo la definizione meno circoscritta, è ancor la più valida: l'indovinello di Pinocchio richiama il più casto mistero dell'uomo. E in quale materia, dunque, converrà scolpire la immagine d'un così importante burattino, che un po' tutti ci rappresenta? Taluni artisti, proprio ricordando le parole di Benedetto Croce, hanno pensato al legno e sarebbe forse, quello di Collodi, il primo esempio di monumento ligneo all'aperto.

Una platea enorme attende la nascita di Pinocchio sul tenero prato di Collodi. Le copie del libro attualmente in circolazione si calcola siano circa dieci milioni; è una platea sterminata, che copre i due emisferi. Persino in lontani dialetti del Mato Grosso, del Kenia e dell'Alaska sono state tradotte le pagine di Carlo Lorenzini.

Bisognerà far sì che non si deluda le aspettative e ciò anche per chiudere l'uscio a uno spiffero di fronda maliguetta che soffia da certa parte dell'opinione pubblica. «In Italia si pensa ad immortalare un burattino», ha scritto su un giornale sudamericano un tale che preferiva evidentemente l'Italia dei balilla moschettieri.

Il monumento sarà inaugurato in un giorno d'aprile, che sia di vacanza. Suono di pifferi e tonfi di grancassa echeggeranno festosi nell'aria, simili alle note che indussero Pinocchio a vendere l'abbecedario per entrare nel baraccone. Il sindaco di Pescia s'immagina già la scena. Arriveranno i rappresentanti delle scolaresche di tutta l'Italia. Forse ci sarà un grande rinfresco con «panini imburrati di sotto e di sopra», quali la Fatina aveva promesso a Pinocchio per il suo ravvedimento. E le autorità, e i discorsi? Il sindaco spera che discorsi non ve ne siano e in quanto ad autorità ne vorrebbe tante e vestite con cilindro e stiffelius, come a quei tempi, decorative e importanti. E chissà che per quell'aprile, a Collodi, non sia sorto anche l'albergo del Gambero Rosso.

Gigi Ghirotti

La vedova di Sacchi citata dai suoi legali

Milano, 16 settembre.

La signora Liliana Willinger vedova Sacchi, il noto industriale ucciso da Pia Bellentani a Villa d'Este, è stata citata in Tribunale dai suoi legali avvocati Mario Mataloni, Umberto Ostorero ed Edoardo Orsenigo, che hanno chiesto ai giudici un decreto ingiuntivo nei riguardi della loro cliente per indurla al pagamento del rimanente della parcella rimasta insoluta. I legali avevano presentato nel dicembre dello scorso anno una richiesta di quattro milioni, aumentata di 580 mila lire per le spese. La vedova Sacchi comunque, dopo avere versato la somma di 1 milione 830 mila lire, chiedeva una certa dilazione per liquidare il resto, ma non pagava.

Il fronte dei "cavalieri" si è costituito a Roma

I trecentomila insigniti di ordini non riconosciuti sono passati alla riscossa - Il sorriso del loro comandante

(Dal nostro corrispondente) Roma, 16 settembre.

E' nato il «Fronte dei cavalieri». La sede è a Roma, in via Massaciuccoli 22. Ne è presidente il «grand'uff.» Ugo Rubbi, che ha avuto l'iniziativa di raccogliere l'esercito degli insigniti di ogni ordine non riconosciuto, forte — si dice — di trecentomila individui. L'atto di nascita è avvenuto dinanzi ad un notaio di Roma. «Il fronte» si propone di «affratellare gli insigniti degli ordini cavallereschi attraverso la cultura, la ricreazione, l'attività mutualistica, l'assistenza previdenziale, l'assistenza sanitaria».

«Bravissimo. Lotta per noi» dicono press'a poco i telegrammi che si ammucchiano sui tavolo del creatore del fronte, inviatigli da dozzine di «cavalieri» che, con l'entrata in vigore della legge 3 marzo 1951, si sono visti defraudare del titolo acquistato in molti casi, nel dopoguerra, con somme varianti da trenta a trecentomila lire. La legge del 3 marzo 1951, che istituisce l'ordine cavalleresco al «Merito della Repubblica Italiana», ha fatto piazza pulita di tutti gli «ordini» che si autoqualificavano sovrani, militari, imperiali, angelici, ospedalieri, celesti, eccelsi, eccetera.

Particolarmente duro è l'articolo 8 della predetta legge che dice: «E' vietato il conferimento di onorificenze, decorazioni e distinzioni cavalleresche, con qualsiasi forma e denominazione, da parte di enti, associazioni o privati. I trasgressori sono puniti con la reclusione da sei mesi a due anni e con la multa da lire duecentocinquantamila a lire cinquecentomila».

Con l'approvazione della legge dai due rami del Parlamento, con lievi emendamenti, gli insigniti di Ordini che non fossero della Corona d'Italia o della Santa Sede o dell'Ordine equestre del Santo Sepolcro o del Sovrano Militare Ordine di Malta furono messi a terra. Vi fu un periodo di sconforto, di avvilimento; ed ora sopraggiunge la riscossa: Ugo Rubbi s'è fatto paladino della crociata che si propone di ottenere il «trionfo della giustizia e della legalità» mediante la «discriminazione da parte del Governo italiano di quegli Ordini indipendenti che abbiano una condizione storico-giuridica tale da essere universalmente riconosciuti». La discriminazione, da ottenere per vie legali, riguarda tutte le onorificenze elargite dalla caduta della monarchia alla legge del marzo 1951.

Ugo Rubbi, infaticabile, battagliero, animatore del «fronte», ha impiantato nella propria abitazione la presidenza, la segreteria, l'amministrazione del movimento. Pubblica anche un giornale: «L'araldo dei cavalieri». La sua iniziativa ha riaperto migliaia di cuori alla speranza. Coloro che non intendevano assolutamente subire la umiliante definizione di «cavalieri fasulli» hanno rispolverato nastrini e coccarde, pergamene e papiri: sperano nella vittoria. Ma la lotta sarà dura e non priva di pericoli.

La spietata legge del marzo 1951 dice ancora: «Chiunque fa uso, in qualsiasi forma e modalità, di onorificenze, decorazioni e distinzioni conferite prima dell'entrata in vigore della presente legge, è punito con l'ammenda da lire cinquantamila a lire trecentocinquantamila. La condanna comporta la pubblicazione della sentenza». Il «grand'uff.» Ugo Rubbi sorride sarcastico: «La vedremo — dice — siamo trecentomila pronti a tutto».

d. m.

DIETRO LO SCHERMO

Capomastro o architetto

I guai dei copioni - Troppi genitori per una sceneggiatura - Rassegna del film della montagna a Trento - La prima donna-regista italiana - Il "veleno sessuale" in India - Rossini detronizzato

Una folta rassegna come quella da poco conclusasi al Lido è su per giù lo specchio di tutto un periodo di produzione dei più diversi Paesi. Un periodo, come già è stato detto e ripetuto, piuttosto negativo. I film sembrano, per lo più, come ricalcati l'uno sull'altro. Perchè sono «fatti» persino con perizia, persino con bravura; ma dal di fuori. Una vibrazione sincera, una emozione umana, un'intima coerenza, vi sono assai rare. E a recensire quei film, di giorno in giorno, quasi ogni volta una paroletta si poneva come un grosso ciottolo sulla strada: «invece». Le premesse della vicenda, i dati dell'ambiente, i caratteri dei personaggi, tutto avrebbe portato il film verso determinati, interessanti sviluppi; e «invece»... E invece d'un tratto il film aveva come un sobbalzo, e poi deviava, verso l'arbitrario e il posticcio, l'artificioso e il voluto. Il regista continuava a costruire le sue inquadrature e le sue sequenze, gli attori continuavano a prodigarsi; ma l'ossatura e il significato erano sempre più diversi, toni e intenzioni deviavano quando non deragliassero addirittura.

La colpa era soprattutto del copione. Se un comune rilievo si può sicuramente individuare per i parecchi film mancati apparsi al Lido, quel rilievo si riassume in una insufficiente solidità di costruzione. Si tende sempre più a fabbricare pur di fabbricare, senza troppo impensierirsi se i disegni relativi siano dovuti a un architetto o a un capomastro. Manca una visione unitaria, un desiderio d'approfondire, un proposito di veramente costruire. Il male è grave, ed è alle radici della produzione e delle sceneggiature. Se un commediografo o un narratore dovesse comporre i suoi atti o i suoi capitoli seguendo i criteri con i quali si compongono di solito le sceneggiature, quegli atti e quei capitoli o non sarebbero mai definiti o risulterebbero ben povera cosa.

Per il copione cinematografico predomina infatti il lavoro collegiale. Lavoro che spesso si risolve in un lavorio di interventi contrastanti e molteplici, e in altrettanti compromessi. Il più battagliero, il più polemico, quasi sempre la spunta. Non si lavora a «vedere», e a scrivere ciò che si è meditatamente «visto»; ci si accanisce a discutere. E il praticone si attacca a chissà quali presunte regole di un efficiente spettacolo, e l'intellettuale crede di sgominare gli altri con le risorse della sua cultura, e il produttore crede di saperne più di tutti, e nove volte su dieci finisce per imporsi. Sono molteplici genitori di strane creature, definite astrattoni, e sovente dovute a scampoli di altri film, in un continuo scambio di molte sigarette, di un po' di whisky e di molta acqua minerale. Grossi comitati, o piccoli comizi, di sceneggiatori; e sempre con l'assillo della fretta, perchè il film deve iniziarsi fra due settimane, e fra quattro s'inizierà quell'altro, e fra otto quell'altro ancora.

Quando (purtroppo di rado) un produttore lascia invece «decantare» il suo copione, e poi lo fa riprendere e definire in un'atmosfera di convinzione comune, allora i risultati si vedono, e dànno al film almeno una sua coerente solidità d'impalcatura, che potrà anche apparire indiscutibile.

* *

Dal 27 settembre al 4 ottobre si terrà a Trento la seconda «Rassegna Internazionale del Film della montagna». La prima edizione ebbe l'anno scorso un ottimo successo; e quest'anno sono finora iscritte sette nazioni (Italia, Francia, Svizzera, Austria, Jugoslavia, U.S.A., Germania) con una quarantina di film, fra i quali spicca l'*Everest* di André Roch (Svizzera). Il Cine-Club di Catania parteciperà con alcuni documentari sull'Etna; e i fratelli Pedrotti, di Trento, presenteranno *Monologo con il sesto grado*, dove si avrà un assolo del notissimo «solitario» delle Dolomiti, Cesare Maestri. Una vecchia conoscenza dei film di montagna, Louis Trenker, darà un suo *Arditi della roccia*; M. Fantin *Con piccozza e ramponi*, Rinaldo Dal Fabbro *Anche voi sul ghiaccio*. E' probabile che l'iniziativa di questa «Rassegna», tanto benemerita per una sana propaganda, abbia a ridestare sul mondo alpino anche l'attenzione dei normali produttori. I film di montagna, da *La tragedia del Pizzo Palù* in poi, sono andati a ondate: anche con tutti i luoghi comuni del caso, specialmente con gli sci (caccia alla volpe, discese in gruppo, christiania strappati a due metri dall'obiettivo, ecc.). Con qualche luogo comune in meno, non sarebbe giunto il momento, per soggettisti e registi, di tornare a ricordarsi anche della montagna?

* *

Accenniamo un inchino, tanto compito quanto cordiale. Sta per avanzarsi la prima donna-regista italiana. Dopo Ida Lupino, che ha ormai diretto in America alcuni film, e dopo Solange Terac, che ha recentemente diretto in Francia Koenigsmark, *ora, da noi, Maria Basaglia ritiene di aver compiuto una sua non breve vigilia: dapprima come addetta al montaggio, poi come sceneggiatrice, e infine come aiuto-regista (la progressione è impeccabile). Ha ora ideato una sua vicenda,* Sua Altezza ha detto di no, *e ne ha iniziato le riprese. Sarà un film-operetta, e narrerà le peripezie di un giovane autore di riviste in lotta con il padre, potente impresario teatrale, che non vuole concedergli di mettere in scena un suo spettacolo; però alla fine acconsente, grande, grandissimo successo, e tutti contenti. Saranno fra gli interpreti Elena Giusti, Ugo Tognazzi, Lucy d'Albert, Jacques Sernas, Marisa Merlini, Gino Bianchi e Paola Barbara; con un centinaio di ballerini e ballerine, e musiche di Lehar, Kalman, Lombardo, Costa, Pietri, Ranzato. Prepariamoci, cavallerescamente, ad applaudire; chè se poi proprio non ci riuscissimo, non sarebbe certo nostra la colpa.*

* *

Zanuck produrrebbe un film ispirato da Claire Boothe Luce, e inteso ad appianare alcune difficoltà che sembrano opporsi a un regolare afflusso di nuovi pretendenti, negli Stati Uniti, alla carriera diplomatica. — Greta Garbo avrebbe rifiutato di interpretare un film sulla vita di Cécile Sorel. — Abel Gance in tempi di «Cinémascope»; di schermo «panoramico», e altro ancora, penserebbe di tornare al suo «trittico» (tre normali schermi contigui, con tre diverse e simultanee immagini), da lui tentato già nel 1930-32. — Pare che gli attori americani, se pure residenti all'estero per più di diciotto mesi, dovranno pagare le tasse anche per quel periodo. Via Veneto si prepara ad essere un po' meno frequentata da divi e divette di Hollywood. — Il settantaquattrenne primo ministro di Madras ha rivolto un appello ai produttori indiani perchè riducano il «veleno sessuale» nel loro film (per chi un po' conosce la produzione indiana, quei film, come tossico, sono piuttosto denicotinizzati). — Un produttore spagnuolo si appresta ad affrontare *Le avventure del barbiere di Siviglia*; e ci tiene ad annunciarci che le musiche del film saranno di Francis Lopez.

* *

AVVERSIONE — *L'attore Richard Burton si è rifiutato di firmare un contratto con una Casa editrice di Hollywood, la quale gli aveva offerto un milione di dollari per la sua partecipazione ad alcuni film; e ha invece concluso, per sole quarantacinque sterline alla settimana, un contratto con il glorioso Old Vic, per il quale reciterà l'Amleto. A chi si stupiva della cosa, Burton, piuttosto seccato, quasi offeso, ha finito per dire: «Faccio l'attore, io, non l'accumulatore di dollari».*

m. g.

CRONACHE DELLO SPORT

Visita a sorpresa di Czeizler durante l'allenamento del Torino

I propositi del commissario tecnico della nazionale per la preparazione degli azzurri - Alla Juventus: Ricagni nuovamente infortunato - Le formazioni dei granata e dei bianconeri per gli incontri di domenica prossima

Avvenimento a sorpresa ieri pomeriggio durante l'allenamento del Torino: i giocatori erano in campo da poco più di mezz'ora quando, accompagnato dal dott. Cappelli è comparso in tribuna il nuovo commissario tecnico della «nazionale» italiana Lajos Czeizler. Tuttavia, se sorpresa si può definire questa prima sua apparizione durante un allenamento infrasettimanale, non lo sarà più in seguito, perchè lo stesso Czeizler ha dichiarato che di allenamenti ne seguirà parecchi, non potendo alla domenica, durante le partite di campionato, seguire più di due squadre alla volta, e necessitandogli di avere al più presto una idea completa sugli effettivi disponibili e adatti, in previsione dei prossimi incontri internazionali.

Riguardo poi alla presenza del dott. Cappelli a fianco del neo-commissario tecnico e ad un successivo colloquio di Czeizler negli spogliatoi con mister Carver, la spiegazione è venuta ancora una volta cortesemente dallo stesso ex-allenatore [illegible], il quale ha tenuto a precisare che l'indagine più accurata sulle condizioni fisiche e morali di ogni singolo giocatore può essere meglio esperita allorquando collaborano, con l'allenatore federale, il direttore tecnico e l'allenatore del calciatore in esame.

Il commissario degli azzurri, logicamente intervistato su quali uomini avesse fissato la intenzione, ha testualmente risposto: «Parecchi giocatori mi hanno favorevolmente impressionato. Non faccio nomi, però; o meglio, ne faccio uno... uno pericoloso: Buthz. Domenica prossima andrò ad assistere ad Atalanta-Inter. Per osservare i giocatori bergamaschi, l'Inter la conosco già».

«A quando il raduno dei nazionali?».

«Fra la prima e la seconda domenica di ottobre. Sarà un incontro tra probabili e possibili».

Tornando all'allenamento del «granata», alle 15,05 il Torino e l'Acsta si sono schierati in queste formazioni:

Torino: Romano; Nay, Farina; Rimbaldo, Giuliano, Moltrasio; Boscolo, Sentimenti III, Biagioli, Buthz e Bortoloni.

Aosta: Giarda; Cosola, Paduiazzi; Pasquale, Biengino, Roberto; Leone, Genovesio, Pavera, Groppo, Viarengo.

Alcune veloci agroppate dei «granata» e al 12' la prima rete: autore Boscolo che, ricevuto un ottimo passaggio da Biagioli, preveniva l'uscita di Giarda e metteva in rete. Seguivano altre rapide azioni e un palo era colpito da Moltrasio con un gran colpo di testa, poi al 32' segnava Biagioli a compimento di una intesa Buthz-Sentimenti, e al 39' «Ciccio» portava a tre le reti per il Torino.

Il primo tempo terminava dopo circa quaranta minuti; nel secondo tempo, si avevano le seguenti sostituzioni: Barriero al posto di Romano; Nay e Giuliano si scambiavano i ruoli; Giovetti si schierava alla mezz'ala destra e Sentimenti III prendeva il posto di Biagioli. Nell'Aosta il solo Giarda veniva sostituito da un giovane portiere in prova al Torino.

Si assisteva, anche in questa seconda parte, ad un giuoco spigliato e a tratti interessante; Buthz, Moltrasio e Sentimenti imbastivano qualche bella azione mentre, da parte dell'Aosta, si aveva al 28' una rete per merito di Viarengo. Sono rimasti a riposo Molino e Tagnin, ma i due saranno a disposizione di Carver per la gara di domenica contro il Napoli.

* *

Si è vista ieri, durante i due tempi d'allenamento, quale sarà la formazione della Juventus per la trasferta di Genova. Olivieri ha presentato per l'intera durata del gioco l'undici di domenica scorsa, con Montico mezz'ala, Parola laterale destro e Oppezzo a sinistra. Naturalmente tutti gli altri, che possono considerarsi ormai titolari inamovibili, ai loro soliti posti. Ricagni è comparso in campo per una decina di minuti, ha fatto qualcosa di bello, pur palesando la solita lentezza nel gioco e l'abitudine alla manovra laterale anzichè in profondità, ma poi ha dovuto abbandonare per il riacutizzarsi dello stiramento muscolare. E' stato lui a chiedere di voler giocare, ma evidentemente le sue attuali condizioni fisiche non sono tali da permettergli di sostenere la fatica di una gara, sia pure amichevole e di durata limitata.

Fungeva da allenatrice la squadra ragazzi; questi giovanissimi bianconeri sanno giocare in velocità, per cui sono riusciti spesso a tenere in soggezione i titolari avversari. Il primo tempo — 40 minuti — è terminato a reti inviolate. Ma all'inizio della ripresa ha segnato John Hansen su un bel passaggio di Montico, ma i ragazzi non si sono smarriti, e Raffin pareggiava prima e portava poi in vantaggio la sua squadra. E' stato a questo punto che i titolari prendevano il sopravvento; John Hansen e Boniperti segnavano due reti nello spazio di due minuti, e dopo che Del Grosso era riuscito a portare a tre i goals per i ragazzi, si registrava un vero assedio alla rete di Viola con goals di Montico, di Muccinelli, di Boniperti (tre), di Oppezzo ed ancora di John Hansen. Totale dieci reti per i titolari e tre per i ragazzi.

Rilievi tecnici non sono possibili, ma una constatazione, però, sì: la difesa juventina continua a giocare con troppa confidenza, lasciando sovente smarcati gli avversari. Assai buoni invece, i due uomini di destra dell'attacco: Muccinelli, sempre velocissimo, Montico coadiuvatore continuamente in movimento. Bene anche Boniperti: i tre hanno ormai trovato il ritmo giusto e la coesione necessaria per una manovra varia ed interessante. Sempre in ombra la coppia dei danesi, specie Praest, che non si è mai inserito nell'azione dei compagni.

C'è da dire ancora che John Hansen è guarito dai dolori muscolari che lo avevano costretto all'inattività nei giorni scorsi; è ancora un po' lento e deve perdere qualche chilo di peso superfluo, ma potrà ora allenarsi con maggiore continuità. Per Genova la formazione è già fatta: Viola; Bertuccelli, Manente; Parola, Ferrario, Oppezzo; Muccinelli, Montico, Boniperti, John Hansen, Praest, cioè la stessa che ha giocato ieri.

Czeizler (a sinistra) segue l'allenamento del Torino.

Ricagni poco prima del nuovo incidente. (foto Moisio)

Boniperti e Lorenzi nella «continentale» di calcio

Parigi, 16 settembre.

Il giorno 30 corr. ad Amsterdam i candidati alla nazionale continentale, sosterranno un allenamento contro il Football Club Barcellona. Lo schieramento dei giocatori sarà, per i due tempi di giuoco, il seguente:

1° tempo: Zeman (Austria); Stotz (Austria), Happel (Austria); Hanappi (Austria), Ocwirk (Austria), Brinek (Austria); Ujlaki (Francia), Lorenzi (Italia), Boniperti (Italia), Persson (Svezia), Zebec (Jugoslavia).

2° tempo: Beara (Jugoslavia); Hanappi (Austria), Marche (Fr.); Jonquet (Francia), Posipal (Austria), Ocwirk (Austria); Boniperti (Italia), Ujlaki (Francia), Lorenzi (Italia), Persson (Svezia), Zebec (Jugoslavia).

Corridori italiani a tre gare francesi

De Santi prenderà il via alla Bordeaux-Parigi e Coletto al G. P. delle Nazioni - Parigi-Tours: sicuro Petrucci, probabile Defilippis

Finale di stagione ciclistica, attività intensa su piste. Dopo la riunione di ieri sera a Civitavecchia, gli assi, capitanati da Coppi e da Bartali, saranno oggi a Sabaudia, domani, alle 21, a Torino, sabato a Castel San Giovanni; e la serie continuerà interrotta, si può dire, solo alla domenica, riservata tradizionalmente alle prove su strada.

Domenica 20 il programma prevede la Coppa Bernocchi a Legnano e, in Francia, la Bordeaux-Parigi: la competizione italiana vanta un buon numero di iscritti, mentre la Bordeaux-Parigi lamenta al contrario una estrema povertà di concorrenti. Tra di essi figura un solo nostro corridore, De Santi; al contrario l'elenco dei partenti della Bernocchi, anche se privo dei grandi campioni, è ricco di buoni nomi, tra cui spiccano in primo piano Minardi, Albani, Benedetti, Bartalini, Volpi, De Rossi, Martini, Maggini, Conterno e Defilippis. Curioso il caso del corridore torinese che risulta iscritto, pur non avendo mai inviato la sua adesione: Nino, anzi, è incerto se partecipare o no. Ieri ha compiuto un allenamento di 120 km. in compagnia di Coletto, Conterno e Cavalieri, 150 ne farà stamane e, dopo la riunione di Torino, per la quale ha rinunciato ad una trasferta in Belgio, dovrà decidere tra la riunione di Castel San Giovanni e la Coppa Bernocchi.

Un'occhiata al futuro, il programma presenta il Gran Premio delle Nazioni (27 settembre) e la Parigi-Tours (4 ottobre), penultima prova della *challenge* Desgrange-Colombo. Al Gran Premio correrà il solo Coletto, alla Parigi-Tours invece parecchi sono gli atleti italiani bene intenzionati in proposito. Le trattative con gli organizzatori sono state concluse — finora — solo per Petrucci che probabilmente porterà in Francia con sè i nuovi compagni di squadra Guerrini, Gandini e Ghidini; ma anche Defilippis, Maggini, Conterno, Coletto e Bartalini attendono una risposta che si ha buona ragione di credere sarà affermativa.

Gardini supera Drobny nel torneo di Modena

Modena, 16 settembre.

Sui campi del Tennis Club Modena si è disputato un torneo internazionale con la partecipazione degli italiani Fausto Gardini, campione nazionale, e Giuseppe Merlo, dell'egiziano Drobny e del boemo Skoneky. La disputa del singolare ha costituito una grossa sorpresa in quanto Fausto Gardini per la prima volta nella sua carriera, è riuscito a piegare Drobny al termine di un combattutissimo incontro.

Ecco il dettaglio delle gare: Gardini batte Drobny 3-6, 6-2, 6-4; Skoneky batte Merlo 4-6, 7-5, 6-2.

Wilkes, in forza alla squadra spagnola del Valencia, è rimasto infortunato ad un piede durante la disputa di un incontro precampionato.

Dennerlein, della Canottieri Napoli, ha vinto la traversata a nuoto Monte di Procida-Procida, di km. 3, in 53'21''; 2) Monte, ad oltre 3'.

Ad Acqui si svolgerà sabato e domenica prossimi un concorso ippico nazionale, a cui hanno già dato la loro adesione numerosi cavalieri ed amazzoni.

Zerbani e Lancia si incontreranno mercoledì sera nella finalissima del torneo bocciolio degli assi.

Un incontro di Baseball Torino-Dodgers si giocherà domenica 20 sul campo Altipiano di Mondovì.

Le previsioni del tempo

L'arco alpino, la valle Padana, l'Appennino Tosco emiliano, saranno ancora interessati dalla perturbazione precedentemente segnalata. Nuvolosità generalmente intensa in graduale diminuzione nel corso della giornata e possibilità di precipitazioni residue. Sulle altre regioni cielo poco nuvoloso specialmente nelle ore più calde. Temperatura stazionaria. Mari da poco mossi a mossi.

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane

Bolzano	12,6	16,4	Pescara	13,8	24,4
Trento	12,7	14,4	L'Aquila	11,6	22
Torino	15	16,6	Roma	16,7	25,9
Milano	12,9	16,2	Napoli	17,9	25,3
Venezia	16,5	19,5	Bari	17,2	26,6
Trieste	16,9	21,4	Potenza	12	19,2
Genova	15,2	23,5	Regg. C	19,8	27,5
Bologna	17,4	23	Palermo	19,2	28,8
Pisa	18,6	24,6	Messina	23	26
Firenze	15	23,7	Catania	15,6	31
Perugia	15	21,5	Sassari	16	24
Ancona	18,8	23,4	Cagliari	16,5	27,2

La Lega rinvia la decisione sul reclamo dell'Alessandria

Nessun giocatore delle due maggiori serie è stato squalificato - Multato Giuliano - Formati i cinque gironi del campionato riserve

Milano, 16 settembre.

Le prime punizioni deliberate dalla Lega nazionale hanno risparmiato i giocatori di serie A e B; però sono stati ammoniti Antonazzi (Lazio) e Skoglund (Inter) per reciproco contegno scorretto; Maldini, Mezzolaro e Giannini (Triestina), Garcia (Bologna), Cecli e Fioriadi (Piombino), Giammarinaro (Modena), Dalcerri (Fanfulla), Asturri (Monza) e Sverenich (Marzotto) per gioco scorretto; inoltre sono stati multati con 8 mila lire Giuliano (Torino), con 8 mila Garcia (Bologna) e Maronati (Fanfulla), con 4 mila lire Paulinich (Treviso) e Micheloni (Catania) per proteste nei confronti dell'arbitro. Pure Gariboldi (Verona) è stato multato con 8 mila lire perchè espulso dal campo per ripetute proteste. Agli allenatori Tabanelli (Sampdoria) e Lamanna (Como) è stata inflitta l'ammenda di lire 12 mila e 5 mila.

Più severe sono state le punizioni interessanti la serie C: infatti sono stati squalificati per due giornate Bolinelli (Mantova) per avere colpito con un calcio un avversario in azione di gioco, e per una giornata Grillone (Carrarese), Trenzani (Carbosarda) e Tarantelli (Maglie), mentre sono stati ammoniti Gozzi (Venezia), Rinaldi (Livorno) e Palma (Lucchese). Una multa di 40 mila lire è stata inflitta al Catania per condotta scorretta dei sostenitori locali e lancio di sassi a fine partita. Bisogna però osservare che dopo la recente tebaldue lasvenuta fra il Catania e il Legnano per la nota complicata vicenda che interessò la Lega, la FAF e il Consiglio Federale e culminò nel decisivo spareggio di Firenze, la designazione dell'arbitro legnanese De Gregorio per il primo incontro di campionato a Catania ha assunto quasi l'aspetto di una sfida.

Per il reclamo presentato dall'Alessandria, la Lega ha rinviato ogni decisione in attesa di ricevere la documentazione della partita Marzotto-Alessandria. La Lega ha infine formato i cinque Gironi del campionato riserve che avrà inizio l'11 ottobre, iscrivendo d'ufficio tutte le squadre di serie A, B e C, fatta eccezione per il Cagliari, la Carbosarda e la Sanbenedettese.

Girone A: Alessandria, Atalanta, Internazionale, Juventus, Milan, Monza, Novara, Pavia, Sanremese, Torino. — Girone B: Bologna, Marzotto, Padova, Spal, Treviso, Triestina, Udinese, Venezia, Verona, Vicenza. — Girone C: Como, Brescia, Fanfulla, Lecco, Legnano, Mantova, Modena, Parma, Piacenza, Pro Patria. — Girone D: Carrarese, Empoli, Fiorentina, Genoa, Lazio, Livorno, Lucchese, Piombino, Pisa, Roma, Sampdoria. — Girone E: Arsenaltaranto, Catanzaro, Catania, Lecce, Maglie, Messina, Napoli, Palermo, Salernitana, Siracusa.

Al favorito Zloty il Premio d'Autunno

Pubblico abbastanza numeroso alla riunione di corse al trotto a Mirafiori malgrado la serata fredda; gioco animato, corse interessanti. La prova più importante della serata, il Premio Autunno (L. 300.000, m. 1620), è stato vinto facilmente dal favorito Zloty; secondo Campalto, terzo Kalima, quarto Presagio, non piazzata Azalea Rossa. Tempo del vincitore 1'23''5/10 al km. Tot.: vinc. 16; piazz. 14, 18; acc. 31; duplice 346.

Le altre corse sono state vinte da Negriero, Ultor, Dabor, Cresta, Ippica, Dondolina.

SPETTACOLI

Sullo schermo

***Mano pericolosa*, di Samuel Fuller (Lux).**

Il film poliziesco americano ha ormai una sua sotto-specie nel film di spionaggio; e la casistica di questo comincia ad avere, seguendo certi avvenimenti, anche una sua serie piuttosto edificante, che vuole ricordare e ammonire, e soprattutto porre dei limiti, quasi stabilendo una graduatoria di delitti, al fondo dei quali il delinquente più nero è la spia. Criterio forse incepibile se mirasse, attorno alla figura di una spia, a ridestare un particolare orrore di riprovazione attraverso una narrazione serrata e potente; anche se si potrebbe allora osservare che uno stesso orrore dovrebbe suscitarsi anche dalla vicenda di un assassino, chè il delitto, qualunque esso sia, è sempre e soltanto delitto. Quando invece quell'orrore si vuole destare con tratti e conclusioni esortativi, allora la narrazione si fa meno convincente e mostra la trama di una tesi.

E' un po' il caso di *Mano pericolosa* («Pickup on South Street»), dove un abilissimo borsaiolo, Skip (Richard Widmark) assai fiero della sua valentia, senza saperlo, in seguito a un suo furto «con destrezza», viene a essere padrone di un rotolino fotografico, nel quale è impressa una importantissima formula, avviata da spia a spia a varcare la frontiera. Lì per lì vorrebbe cavarne molti quattrini; ma poi, di fronte a una situazione sempre più stringente, decide di battersi per la giusta causa; e finirà per luminosamente riabilitarsi facendo cadere nella rete della polizia anche il misterioso capo della banda di spie. (In più, e naturalmente, Skip avrà per tutta la vita il cuore di Candy, ovvero Jean Peters, già rapidamente innamoratasi di lui, alle prime piuttosto riottoso).

Il traliccio del film è quindi edificante: ma ciò è sovente nascosto da un'abilità esteriore e meccanica che monta congegni e fa scattare situazioni, secondo le formule più note del genere poliziesco. Un tratto più umano, o almeno colorito, è dato da Moe, una poveraccia che a tempo perso fa anche l'informatrice della polizia; una figurina azzeccata, e ben resa da quell'ottima caratterista che è Thelma Ritter. La regia di Fuller è corretta, e molto ossequente al genere. Giornalista, poi scrittore di racconti, infine allievo di un corso di regia, è al suo quarto film, il primo che mostri in lui un'effettiva sicurezza di mestiere. E' ancora giovane; si vedrà quindi in seguito se saprà darci qualcosa di più.

m. g.

L'ULTIMO TRENO DA BOMBAY, di F. Sears (Ambrosio). — Regista e interpreti di poco nome in questo più che modesto film d'avventure, ambientato in un'India da giornalino a fumetti. Un viceconsole americano è coinvolto, senza sua colpa, in una macchinazione intesa a far saltare con la dinamite il treno che trasporta un nababbo. Basterebbe forse, a impedire questo crimine, fare una telefonatina alla polizia; ma allora il film finirebbe subito. No, il nostro viceconsole la piglia molto più larga: per sventare l'attentato si intrufolerà nella banda dei petrolieri, correrà pericoli tremendi, a ogni passo dovrà vedersela con pistole, pugnali, frecce e cappi; ché il terrorismo, in India, non scherza davvero.

Rimpinzato di effettacci (c'è anche un cadavere preso a revolverate, e subito in principio, per fare la bocca), tessuto di fandonie, il film è tuttavia tecnicamente saldo e non manca di foga avventurosa e di romanzesche trovate. Jon Hall, Douglas Kennedy e Luisa Ferraday.

BORSE

L'assestamento del mercato alla vigilia della risposta-premi è stato sviluppato su un fondo di buona resistenza. Un discreto equilibrio delle Fiat e delle Sip ha favorito l'interessamento dei compratori attorno ai [illegible] operanti sui principali settori. La tendenza sostenuta è stata affidata alle Sict., ai titoli Stabili, alle Immobiliare Roma; mentre il gruppo degli elettrici ha portato alla ribalta parecchi dei suoi componenti in un accenno di ripresa rimasto senza seguito concreto. Pesanti al listino le Itumianca; nel complesso del mercato una marginale flessione originata da accentuati realizzi non ha spostato i termini generali di valutazione della situazione. Titoli di Stato invariati. Dopoborsa calmo.

	15	16		15	16
Ham.02	58 20	58 20	Medd.	6360	6365
Ren3½	65 70	65 70	Merid	1405	1410
» f. a.	63 60	63 60	Tor.N.	172 —	173 —
Red5½	79 10	79 15	Italgas	1270	1272
» f. a.	79 20	79 25	Sip	1217	1222
Ren5%	94 75	94 55	Terni	212 50	210 —
» f. a.	94 85	94 65	P.O.E.	565 —	567 —
Red5%	90 50	90 50	Unes	665 —	672 —
» f. a.	90 60	90 60	Snia	3100	3155
Ric3½	71 60	71 60	Sabe	2950	3000
» f. a.	71 70	71 70	Jacaria	2737	2737
Ric5%	91 60	91 60	Marelli	455 —	456 —
» f. a.	91 70	91 70	Fiat	641 —	639 50
Btn.'59	97 45	97 60	Avigl.	—	—
» '60	97 675	97 675	Nebiolo	8 30	8 50
» '61	97 45	97 60	Invest	158 —	158 —
» '62	97 50	97 55	Mont.	970 —	970 —
Fer5%	77 25	77 25	Finsid	461 —	457 —
Edi4%	87 50	87 50	Ilva	282 —	281 50
Irn 5%	91 25	91 25	Ansald.	100 —	100 —
Imm4½	94 25	94 25	V.Acqua	1476	1460
Imm5%	95 20	95 20	Ausili	2130	2130
Irit.4%	205 —	205 —	Dir	2800	2800
Imm5½	93 55	93 55	Schiap	780 —	790 —
Iri-El 6	98 10	98 10	Anic	152 50	153 —
Tor4½	91 50	91 50	Rum.ca	1275	1295
+5%32	85 75	85 75	M.pont	1780	1765
+5%37	84 —	84 —	Mcatin.	987 —	987 —
S.Paolo	91 —	91 —	Lucch.	1357	1557
» 4%	95 —	95 —	Unica	95 —	95 —
» 5,5%	85 —	85 —	Carl.It	4280	4280
I. Nap	91 50	91 50	Burgo	9500	9485
Imi 6%	92 75	92 85	Form.R	16.400	16.400
»XI-5½	93 75	93 25	Piem.P	1050	1070
»XV-6%	93 50	93 50	F.Elett.	1100	1150
»FF.6.	91 60	91 60	N.A.I.	15.800	15.800
Fiat5%	100 —	100 —	Biella	69 —	69 —
» 6%	95 —	94 60	Valdar	4570	4350
Pir.6%	98 —	98 —	Mar.E	994 —	997 —
Oliv7%	101 90	101 90	Sade	965 —	965 —
Mag.49	95 —	95 —	Fornar.	212 —	212 —
»48-AB	98 —	98 —	Siem	346 —	346 —
»48-D	98 50	98 50	West.	200 —	199 —
Elet7%	102 —	102 —	Param.	690 —	685 —
Fib.7%	101 50	100 —	Gilard.	340 —	340 —
Cent7%	98 70	98 70	Pirelli	1634	1630
West.7	85 75	86 75	Caffa	1318	1314
Frus6%	87 —	87 —	Liq.gas	1090	1075
Sard7%	103 —	103 —	Falco	18.300	18.250
Vade6%	95 75	96 50	Borgos.	16.050	15.900
Fina6%	90 25	89 65	Colon	440 —	440 —
Sel.6%	98 25	98 25	Fiano	180 —	180 —
Sispel 6	98 —	97 75	Lanza	3300	3350
Cimo 6	95 25	95 25	Ansiata	3475	3475
Colve 6	95 50	95 90	Acq.P	2360	2320
Fer.7%	89 25	[illegible]	Fiorio	19 —	19 —
Isso6%	92 50	92 525	Bonitel.	8150	8500
Ilp 6%	95 10	94 95	Siler	4100	4100
Terni 6	90 —	90 —	Ripan.	5680	5750
A.Cen	13.420	13.660	G.Im.R	401 —	407 —
An Ass.	9250	9275	Eternit	3330	3335

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,90; dollaro canadese 634,25. Valute intrattate.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 53.113

Alfieri: ore 21 ultima a prezzi popolarissimi di «Margherita da Cortona» di L. Refice, diretta dall'autore.

Promotrice Belle Arti Valentino Pittori d'oggi Francia-Italia.

Al Florida Club p. Solferino, tel. 42-822: 21-1 Compl. Mº Edgher Andreghetti, c. L. D'Alba, Broglia. **Bruno** ex-Sélette 21 Orch. Passero **Chalet** Valentino 21 Zucchert. **Eden Danze** 21 Orch. Ceragioli. **Garden** Valsalice ore 21 Sassone. **Gaudio Danze**: sabato 19 serata riapertura Orch. Dedi Silvestro. **Gay Danze Estivo** Orch. Angelini. **Gran Mago Danze** 21 Or. Bonetto. **La Serenella** 21 Borgiono-Vasquez **Lutrario** Canfora-Feirone-Silente. **Montecappuccini** Danze ore 21-24. **Pagoda** 21 serata Bancari-premi. Elezione Miss Pagoda M. N. Rosso **Principe** 21 Scuola ballo Mº Gallo.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «L'ultimo treno da Bombay» J. Hall, Cristine Larson. **Astor**: «Il mare dei vascelli perduti» per la prima volta in Italia su schermo panoramico. Mattin. 10,30 a L. 175. Pom. 300. Sera 400. **Corso**: «Casablanca» Humphrey Bogart, I. Bergman, P. Henreid. **Doria** «Quando le donne amano» Martine Carol, Danielle Darrieux. Mattin. 10,30 a L. 175. Pomer. 300. Sera 400. **Lux**: «Mano pericolosa» Richard Widmark, Jean Peters, T. Ritter. **Maffei** «Il sonnambulo» Fernandel, M. Casadesus, Gaby André. **Metro-Cristallo** Colossale «Quo Vadis» tech. grande schermo panoramico. Spett. 14,30, 17,45, 21. Pl. 400, Gall. 500, Matt. ore 10 300 **Reposi**: «L'amante di ferro» tec. Alan Ladd, Virginia Mayo. **Torino**: «Mia cugina Rachele» O. De Havilland, R. Burton. A. 10 **Vittoria**: «Più grande spettacolo del mondo» tec. di C. B. De Mille

Alexandra Destinazione Budapest, D. Andrews, M. Toren, G. Sanders **Alpi** «Tormento che uccide» Antonio Vilar, Giselle Pascal. **Ariston**: «Paradis perdu» Micheline Presle, F. Gravey. Ed. ital. **Augustus**: «L'oro dei Caraibi» techn. John Payne, Dahl. Pl. 200 **Capitol**: «Destinazione Budapest» D. Andrews, M. Toren, G. Sanders. **Faro**: «Destinazione Budapest» D. Andrews, M. Toren, G. Sanders. **Gianduja**: «Pescatori della Luisiana» tec. K. Grayson, M. Lanza **Hollywood**: Gioventù alla sbarra, I. Barzizza, D. Scala, M. Serato. **Ideal**: Massacro Tombstone, col. Riv. Ferrero-Morgan 16,15 21,15. **La Perla**: «Mistero del Mato Grosso» (Rios das mortes). **Massimo** «Il guanto verde» Glenn Ford e Geraldine Brooks. **Nazionale**: «L'oro dei Caraibi» techn. John Payne, Arlene Dahl. **Principe**: «Chiavi del paradiso» con Gregory Peck. **Statuto**: «Il guanto verde» Glenn Ford, Geraldine Brooks.

Asti: «Nevi del Kilimangiaro», techn. Gregory Peck, A. Gardner. **Cor**: «Capitani coraggiosi». **Mignon**: «Non ci sarà domani». **Milano**: «L'ammaliatrice» e «Addio Mister Harris». Apert. 10. **Olimpia** Nevi Kilimangiaro, Peck. **Po**: «I dannati». **P. Nuova**: «Conquistatori della Sirte» tech. J. Payne, M. O'Hara **Regina** Tutti uomini del re. Var. **Romano**: Cornet di ballo. Fern. Riv. N. Terzo-Richard 16,15 21,15 **S. Felice** «Gli inesorabili» Brazzi.

Esperia: «Mi svegli! signora», techn. L. Young, J. Cotten. **Italiano**: «Non c'è pace tra gli ulivi» Raf Vallone, L. Bosè. **Mirafiori** Processo contro ignoti. **S.Teresina** Viaggi Gulliver, techn. **Vinzaglio**: «Perdonami se ho peccato» J. Fontaine, Ray Milland.

Eliseo «Da quando sei mia» tec. Mario Lanza, Doretta Morrow. **Frejus**: Pescatore della Luisiana, techn. Mario Lanza. **Nuovo**: «Giovinezza» D. Scala. **S. Paolo**: «Luci della ribalta» Charlie Chaplin, Claire Bloom.

Belgio: «Maclovia» Maria Felix. **Corallo** «Ratto zitelle», B. Hope. **Eridano**: «La bandera». **Michelotti**: «Agguato sul fondo» **Oropa**: «Vecchia America» tech. **Radium**: «I falsari» E. Manni. **V. Veneto** Il mondo le condanna, Amedeo Nazzari, Alida Valli.

Astra: «Direzione nord», **Bernini**: «Penne nere». **Cibrario**: «La Gorgona» R. Brazzi **Excelsior** Jack bucaniero, Beery. **Manzoni** Legge del mare, Tucker **Odeon**: «Primo peccato». **Star**: «Rimorso».

Adua: Grande rinuncia. Varietà. **Aurora**: «Segreto di Mayerling». **Barra** Vendetta sarda, W. Chiari. **Brescia** Mandy piccola sordomuta **Fortino**: «Luci della ribalta», Charlie Chaplin, Claire Bloom. **Nord**: «Jungla d'asfalto». **Palermo**: «Siamo tutti inquilini». **R. Parco**: Rocce rosse, J. Wayne. **Sociale**: «Scaramouche» techn. S. Granger. Sabato apert. ore 15.

Colosseo: «Kangarù» technicol. Maureen O'Hara, Peter Lawford. **Italia**: «Rocce di fuoco» techn. **Lingotto**: «Da quando sei mia» techn. Mario Lanza, D. Morrow. **Moderno**: «Bandoleros» tec. Scott. **Nizza**: «Gli 11 moschettieri». **Piemonte**: «Il cantante matto» Dean Martin e Jerry Lewis. **Spezia**: «I 7 peccati capitali».

Alba: «Padre della sposa» Tracy. **Apollo**: «La chiave di vetro» Alan Ladd, Veronica Lake. **Diana** «Golfo Messico», Garfield. **Dora**: «Banditi di Poker Flat». **Edera** «Mia amica Irma» Martin **Lucento**: «Guardie e ladri» Totò. **Lutrario**: Vecchia America, tech. **Roma**: «Ragazze alla finestra».

POPOLARISSIMA DI «MARGHERITA DA CORTONA». — Questa sera alle 21 al Teatro Alfieri ultima di «Margherita da Cortona» diretta dall'autore Monsignor Refice. La Sovraintendenza dell'Ente Teatro Regio, per dare la possibilità a tutti di intervenire a quest'opera nuova per Torino, è venuto nella determinazione di applicare prezzi popolarissimi. Prenotazioni e vendita biglietti a «La Stampa» in via Roma angolo via Bertola.

Riduzioni E.N.A.L. — Oggi nei cinematografi: Gianduja, Torino, Hollywood, Cibrario, Milano.

OGGI ALLA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 11: Tinomi e il suo quintetto - 11,30: «Aulularia» di Plauto - 12,15: Musica operistica - 13,15: Album musicale - 14,15-14,30: Novità di teatro e di cinema - 16,30: Finestra sul mondo - 16,45: Lingua portoghese - 17: Orchestra Nicelli - 17,30: Musica sinfonica - 18: Kippur, il giorno ebraico di espiazione - 18,15: Zucchieri e la sua chitarra - 18,30: Questo nostro tempo - 18,45: Pomeriggio musicale - 19,45: L'avvocato di tutti - 20: Musica leggera - 21,05: Music-hall - 21,45: Signore e signori - 22,15: Orchestra Angelini - 22,45: Quartetto di saxofoni - 23,15: Complesso 5 Cinc's.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9: Giorno per giorno - 9,30: Ritmi e canzoni di successo - 10,15-11: Ribalta operistica - 13: Orchestra - 13,45: Tutto uno e due - 14: Orchestra Ray Anthony - 14,30: Poltrona di prima fila - 14,45: Eddie Duchin al pianoforte - 15,15: Vetrina di Piedigrotta 1953 - 15,45: Sergio Koussevitzky ed il Bolero di Ravel - 16: Jula De Palma e Teddy Reno - 16,30: Jazz-panorama - 17: I campioni - 17,15: Angelini e otto strumenti - 17,45: Salotto napoletano - 18: Ballate con noi - 19: Il collezionista di dischi - 19,15: Buon costume e mal costume - 19,30: Canta per voi Bruno Pallesi - 20,30: I gialli del sabato - 21,15: I concerti del Secondo Programma - 22: La giraffa - 22,30: Ritmi moderni - 23: Come cantate Luigi Pirandello - 23,15-23,30: Edith Piaf.

TERZO PROGRAMMA — Ore 19,30: L'indicatore economico - 20,15: Musiche di F. Mendelssohn e R. Schumann - 21: Ritratto di Henry de Montherlant - 21,45: Musiche di Georges Auric e Jacques Ibert - 22,10: La battaglia delle maschere.

TELEVISIONE — Ore 10: Film - 16: «Dagli Appennini alle Ande» - 17,30: «Arlecchino» con le marionette Lupi - 21: Telegiornale - 21,15: «Horace, giovane dabbene», di Ugo Bassojan; regia di A. Brissoni.

Il ragazzo guarito a Carrara

Casi di tetano vinti dal curaro

La cronaca di Carrara ha registrato in queste ultime ventiquattr'ore una vittoria del curaro sul tetano a tosto da quell'angolo di Toscana è corsa voce di una nuova scoperta terapeutica. Lasciando, naturalmente, giusto vanto a chi intelligentemente ha saputo applicare un veleno simile contro un'infezione i cui effetti mortiferi sono dovuti proprio ad un altro terribile veleno elargito dal bacillo specifico della malattia, non possiamo esimerci dal mettere un po' d'ordine nei fatti e dire, anzitutto, che l'impiego del curaro nel tetano conclamato non è proprio scoperta d'oggi.

Quadro drammatico

Occorre poi aggiungere che la funzione del curaro in tal caso non è direttamente antitossica. Essa non mira, cioè, a battere in breccia le tossine sviluppate dal bacillo tetanico, bensì ad agire sui sintomi più drammatici della malattia evidenti a carico di muscoli.

Allorchè, difatti, l'infezione tetanica invade l'organismo — e lo fa non già mediante una irruzione di germi moltiplicantisi vertiginosamente nel sangue, come succede in altre infezioni, bensì inviando fulminei al sistema nervoso i veleni elaborati dai bacilli rimasti comodamente appollaiati nel punto d'entrata (puntura, ferita) — allorchè ciò succede certi gruppi di cellule nervose, che presiedono ad altrettanti fasci muscolari, riflettono su questi l'improvviso loro turbamento.

Ecco, quindi, il guizzo di un muscoletto, ecco la contrazione spasmodica di un altro, ecco certi movimenti convulsivi, ecco la vera contrattura di interi gruppi muscolari, importanti per le funzioni cui sono addetti. Il viso s'atteggia curiosamente ad un riso sardonico; si corruga la fronte; si serrano poi i denti in virtù d'uno spasmo irriducibile dei muscoli masseteri. E nell'evolversi rapido del male tutta la muscolatura corporea sembra talvolta irrigidirsi irragionevolmente. Spettacolare diviene l'inarcarsi all'indietro della colonna vertebrale; tragico il momento in cui anche i muscoli toracici sono ghermiti dal male, contro cui sembrano reagire con una paradossale contrattura che riduce o vieta le espansioni respiratorie; sicchè l'asfissia in agguato può chiudere l'impressionante quadro morboso.

Mentre, dunque, la terapia fondamentale a base di siero antitetanico ha l'incarico di prevenire un tale stato di cose neutralizzando l'azione deleteria delle tossine; quando essa tempestivamente a ciò non riesce bisogna accordare nuovo tempo ad altre sue dosi rinforzate, sciogliendo almeno temporaneamente la contrattura dei muscoli. Val quanto dire che in tal momento alla sieroterapia corrente si deve aggiungere un'altra forma di cura «antispastica», che nella pratica è pure narcotica; riconoscendosi ormai anche nella calma del sonno un'esaltazione del trattamento sedativo, atto ad evitare l'accentuarsi di contratture ed il verificarsi di convulsioni, che a lungo andare sfibrano il cuore ed esauriscono il respiro.

E' in questo ordine di cose che da qualche tempo ha fatto ingresso nell'armamentario terapeutico del tetano conclamato il curaro. E' questo un veleno che in dosi infinitesimali abbiamo visto a poco a poco farsi strada inopinatamente in terapia, in primo tempo per la cura di certe sciatiche ribelli, poi per calmare nevralgie irriducibili da cancro, infine persino nell'asma. E' un veleno che ormai presta un ausilio formidabile al chirurgo, permettendogli anestesie di gran lusso in operazioni di alto bordo, soprattutto sui polmoni e sul cuore.

Come l'avrebbero potuto immaginare quegli indigeni delle foreste dell'alto Orenoco, del Rio Negro e del Rio delle Amazzoni, allorchè se ne facevano strumento di morte, intingendovi le punte delle loro frecce, dopo d'averlo estratto da varie liane di *Strychnos*?

Sieroterapia necessaria

Certo attualmente è buona cura collaterale del tetano conclamato, allorchè per calmare l'ammalato inutili riescano barbiturici e bromuri, cloralio ed oppiacei. Non sarebbe, però, privo d'azzardo il non combinarlo con la sieroterapia. A proposito della quale non sarà mai sufficientemente raccomandato di ricorrervi nel modo più tempestivo possibile, quando almeno le circostanze e le modalità secondo cui si sia verificata una ferita siano sospette. Alla sieroterapia si aggiunge oggi l'«anatossina» che stimola l'organismo a produrre contravveleni propri, mentre il siero ne fornisce di già preparati.

Nel caso di Carrara, secondo le ultime informazioni ricevute, c'è stata appunto l'associazione dei due mezzi terapeutici (siero e curaro); per quanto, date le condizioni particolari in cui era ormai venuto a trovarsi il bambino infermo, l'azione del curaro sia stata decisamente risolutiva, anche perchè il medico curante — un anestetista di larga confidenza con quel veleno — ha potuto prolungarne a suo agio la somministrazione.

Senza dubbio casi fortunati come questo fanno rallegrare; ma poichè, purtroppo, frequenti sono ancora i drammi provocati dall'infezione tetanica ci schieriamo tra le voci che reclamano da qualche tempo la obbligatorietà della vaccinazione specifica contro tale rischio. Il valore di una tale pratica è stato chiaramente dimostrato dai risultati ottenuti nei vari eserciti in guerra. Il tetano, che tra le truppe belligeranti nei vecchi conflitti rappresentava una delle cause più frequenti di morte e causa della complicazione di ferite, nelle ultime guerre non ha fatto quasi mai parlare di sè.

Oggi i metodi di vaccinazione antitetanica sono perfezionati al punto di poterne protrarre lungamente l'attività ricorrendo al più a qualche «iniezione periodica di richiamo». Iniziandone l'applicazione nell'infanzia non si resterebbe troppo sovente in allarme, quando i bambini, giocando nella polvere e nel terriccio, si pungono e si feriscono e lo spettro del tetano si erge dinnanzi agli occhi dei genitori.

Angelo Viziano

Accoltella la moglie e si getta dalla finestra

L'uomo morto, la donna ferita

Cosenza, 16 settembre.

Una spaventosa tragedia familiare è accaduta a Caricchio, nei pressi della nostra città: un uomo, dopo avere accoltellato la moglie, si è ucciso lanciandosi dalla finestra. Protagonista della fosca vicenda è il trentasettenne Giuseppe Perna, un povero squilibrato.

Negli ultimi tempi il Perna si era convinto che la moglie — Maria Aquino di 31 anni — lo tradisse. E le aveva perentoriamente ingiunto di non uscire più di casa. La povera donna, terrorizzata dalle continue minacce del marito, aveva accondisceso.

Alcuni giovani del paese, in vena di facezie, avevano deciso di fare la «serenata» a tutte le donne del paese. Quando fu la volta della Aquino, i giovani cantarono sotto le finestre della sua casa, poi si allontanarono strimpellando su una chitarra. Il fatto doveva sconvolgere il Perna: furente per la gelosia, l'infelice si slanciava sulla moglie, e con un coltello da cucina la colpiva più volte alla gola e alle spalle.

Mentre la donna si abbatteva al suolo svenuta, in un lago di sangue, il pazzo scagliava lontano da sè l'arma e si avvicinava alla finestra, situata al secondo piano della casa. Spalancati i battenti, si gettava quindi nel vuoto. La morte era istantanea. Raccolta più tardi da alcuni vicini, la Aquino veniva trasportata all'ospedale, dove i medici la dichiaravano guaribile in una decina di giorni.

CROLLANO LE SCALE DI UN PALAZZO A MILANO

I pompieri calano dal 3° piano uno sposo con i suoi invitati

Come è accaduto il sinistro - Un centinaio di persone, bloccate nelle case, sgomberate con le scale Porta - Solo due vecchietti si sono rifiutati di lasciare il loro appartamento - Nessun danno alle persone



Il rag. Ercole Marciano scende da una scala Porta dei pompieri per raggiungere la chiesa la promessa sposa. (Telef.)

(Dal nostro corrispondente) Milano, 16 settembre.

Un centinaio di persone appartenenti a una quindicina di famiglie sono rimaste oggi bloccate per sei ore negli appartamenti della loro casa al n. 14 di piazzale Giulio Cesare. L'assedio che in un primo momento ha dato luogo come facilmente si può immaginare a disperate scene di terrore, è stato la conseguenza dell'improvviso crollo delle scale interne lungo tre dei cinque piani di cui si compone il vasto edificio.

Un sordo boato

Pochi minuti dopo le 8 infatti stamane un sordo boato seguito da una densa nube di polvere e da una gigantesca colonna di terriccio metteva in allarme gli abitanti di tutto il popolare quartiere attiguo al recinto della Fiera campionaria. Gl'inquilini del caseggiato n. 14 si precipitavano sui pianerottoli per darsi alla fuga, ma venivano arrestati di colpo: davanti ai loro occhi si spalancava un baratro, le scale non c'erano più. Gli appartamenti dal terzo piano in giù erano quindi sospesi nel vuoto. Allora tutti si ritirarono in preda al panico e urlando si affacciavano ai balconi e alle finestre per invocare soccorso. Mentre a frotte o alla spicciolata nonostante la pioggia che cadeva fitta e insistente si affollavano i curiosi, i più pratici e solleciti provvedevano ad informare la polizia e i vigili del fuoco, che poco dopo giungevano con tutte le loro attrezzature ed alcune autoambulanze.

Per fortuna, nessuna vittima umana; neppure un ferito lieve, neppure un contuso: nel breve istante in cui si era verificato il sinistro, non una persona si era trovata per le scale o per i ballatoi; scale che, rovinando fino al terreno come si è detto, avevano aperto una paurosa voragine lasciando fissi ai muri smozzicati o contorti dallo strappo violento soltanto qualche mensola di ferro o qualche tronco di granito penzolante nel vuoto.

Le telefonate a decine e decine anche dagli apparecchi delle case vicine continuarono per oltre un'ora a tempestare il centralino della caserma dei pompieri di via Ansperto, molti temendo che il crollo delle scale della casa n. 14 potesse essere seguito da un momento all'altro di nuovi franamenti. Invece nulla. I tecnici del Genio civile e i dirigenti del comando dei vigili del fuoco, dopo attento esame delle strutture, hanno scongiurato ogni ulteriore minaccia. Sono quindi state iniziate prontamente solide opere di puntellamento con travi e putrelle. Ma gl'inquilini dovevano purtroppo rassegnarsi per il momento a rimanere isolati nelle loro stanze. Non tardarono però a farsi sentire le immediate proteste dei prigionieri che desideravano abbandonare all'istante la casa da essi ritenuta pericolante. Il problema non si presentava nè semplice nè di rapida soluzione anche perchè l'unico ascensore della casa era inutilizzato da molti anni in seguito a un bombardamento aereo.

Sotto la pioggia, un inquilino lascia il suo appartamento uscendo dalla finestra. (Tel.)

Gl'ingegneri Zari e Fava dei vigili del fuoco facevano allora issare alcune scale Porta. Al davanzale di una finestra c'era un uomo in completo grigio e cravatta bianca (perfetto abito da cerimonia reso impeccabile da una candida gardenia all'occhiello), che si sbracciava gridando di avere più premura degli altri e più di qualsiasi altro ragione di avere la precedenza nel lasciare l'appartamento. Era il rag. Ercole Marciano di 28 anni atteso nella vicina chiesa di S. Giovanni in Laterano al n. 15 di via Pinturicchio dove si sarebbe dovuto recare insieme alla 23enne Carla Brenna per sposarsi. Il tempo passava troppo veloce e Carla Brenna in abito nuziale e candidi veli circondata dai familiari e dai parenti attendeva lo sposo ignara di ciò che gli era capitato; la cerimonia era stata fissata per le 10 e non c'era da esitare.

Con Marciano dovevano però essere «liberati» i genitori e una decina di persone del parentado che già da due ore si erano date convegno in casa sua per partecipare al corteo e al pranzo nuziale. Lo sposo fu accontentato e alle 10 precise il matrimonio fu celebrato. Tutti gli invitati erano presenti, quelli della casa compresi, perchè, sposo in testa, uno dopo l'altro, preceduti da un brigadiere dei vigili del fuoco e a prezzo di non certo agevoli acrobazie, poterono abbandonare la casa per via della finestra. Il corteo delle nere e lucide berline infiorate aveva così raggiunto la chiesa dopo un preludio del tutto insolito; preludio diremmo «verticale» per il fatto che lo sposo con i genitori e il seguito avevano dovuto raggiungere le automobili ferme sulla via scendendo a perpendicolo dal terzo piano tramite la scala mobile lanciata poco prima dai pompieri fino al davanzale dell'ultima finestra.

Il termine dell'assedio

Soddisfatto il Marciano, molti altri inquilini vollero imitarlo; e lasciata la precedenza ai meno coraggiosi, diverse massaie si sono incolonnate sulla scala uscendo ciascuna dalla finestra con la borsa della spesa per le quotidiane provviste; e per un'altra ora è stato un andirivieni senza sosta. Soltanto nel tardo pomeriggio con una solida sistemazione di passerelle armate e di scale di legno rapidamente gettate dai carpentieri del Genio, l'assedio degli inquilini della casa di Piazzale Giulio Cesare è terminato. Un pauroso avvenimento, insomma, conclusosi una volta tanto senza vittime; anzi, addirittura con una serie di episodi ameni, alcuni dei quali per certi aspetti comici ed anche grotteschi.

Intanto l'autorità aveva ordinato un'inchiesta: le cause devono attribuirsi, a quanto finora è stato stabilito, al franamento di un gradino di marmo dell'ultimo piano staccatosi dall'intelaiatura; piombando sulla rampa della scala di sotto, ne aveva infranti altri due, che precipitando a loro volta come due bolidi ne infrangevano una decina della scala sottostante, dando così inizio a una specie di valanga di tronchi di marmo che faceva ruinare fino in fondo tutte le scale dei successivi tre piani.

Stasera nello stabile non è rimasta che una famiglia, la meno numerosa, perchè composta di due sole persone, marito e moglie, vecchi e malandati in salute. Ma non sono isolati dal mondo: visto che non hanno voluto assolutamente lasciare le loro due stanzette, il Genio ha provveduto a installare per ordine dell'autorità, e per essi soltanto, un impianto telefonico provvisorio. I due vecchietti dicono che non se ne serviranno, dal momento che ne avevano fatto sempre volentieri a meno per più di sessant'anni. «Ne faremo a meno anche questa volta», ha ripetuto la vecchietta; ed ha soggiunto: «Da mangiare e da bere in casa ce n'è ancora per una settimana». Il loro isolamento non durerà tanto: già domattina incominceranno i lavori di ripristino.

l. c.

NELL'ARCIPELAGO DELLE SHETLAND

Tra onde gigantesche un minuscolo vascello

"Sono mari crudeli,,: dice il comandante - Festa a Lerwick quando il battello si avvia - Il "week-end,, di una turista scozzese: bloccata per 45 giorni dalle bufere - Verso l'ultimo lembo di terra britannica

(Dal nostro inviato speciale) Lerwick, settembre.

Oggi, giorno di festa: lo Earl of Zetland salpa per il nord. E' un vascello di modeste dimensioni ma di poderosa struttura; visto da lontano pare quasi un fragile vaporetto, ma ha in sè l'agilità e la robustezza di un peschereccio oceanico. Lo Earl of Zetland («Earl» significa «conte» e Zetland è uno dei tanti nomi che le Shetland ebbero nella loro storia) è l'unico anello materiale di collegamento fra Lerwick — «capitale» dell'arcipelago — e le isole più settentrionali del gruppo. Ogni lunedì, mercoledì e venerdì, lo Earl sguscia dal porto di Lerwick e punta la prora verso nord: parte con merci e posta per gli abitanti di Fetlar, Yell, Unst e altre isole e torna, il giorno successivo, con merci e posta affidategli da quelle isolate comunità.

Difficili gli approdi

Giorno di festa, abbiamo detto: una festa che dura meno di un'ora. La partenza dello Earl verso le otto del mattino rappresenta infatti nella grigia e melanconica vita degli abitanti di Lerwick la sola chiazza di colore. Pescatori, bottegai, manovali emergono lentamente dagli oscuri e ripidi vicoli e si riversano sulla banchina ove è ormeggiato il piroscafo. S'appoggiano ad un muro, siedono su una cassa e silenziosi ma con un'espressione di gioiosa curiosità s'abbandonano allo spettacolo del vascello che s'appresta a partire. Poi giunge qualche massaia, fanno irruzione frotte di ragazzetti: e anch'essi sostano sulla banchina con gli occhi rivolti verso il piccolo scafo dello Earl. Alle otto meno cinque, quando il vecchio nostromo fa suonare la prima sirena, duecento trecento persone sono radunate lungo il molo: è un pubblico attento e curioso, deciso a non perdere un solo istante dello spettacolo.

E finalmente lo Earl of Zetland si stacca dalla banchina: sfiora un tozzo peschereccio olandese, rasenta un mercantile appena giunto da Aberdeen, volge la prora verso settentrione. Sul molo, il pubblico si disperde e uomini e donne tornano lentamente alle loro faccende. Sulla banchina rimasta deserta irrompono allora, a decine a centinaia, gli altri abitanti di Lerwick: i grandi gabbiani atlantici dal volo possente e maestoso.

Uscito dalla rada di Lerwick, subito lo Earl of Zetland viene investito dalla furia del mare: la prua affonda in bastioni d'acqua di paurosa altezza, il vascello s'impenna e si tuffa come animale impazzito, mentre il vento ulula e sibila con assordante violenza. La pace sembra regnare soltanto in alto: il cielo è limpido, sereno, di mediterranea luminosità.

«Sono mari crudeli, questi — il comandante, un uomo di 40 anni, uno «Shetlander» purissimo dagli occhi azzurri e dai capelli biondi, mi ha accolto nella sua cabina e mi parla delle sue navigazioni — crudeli e pericolosi. Qui, fra queste isole, s'incontrano il Mare del Nord e l'Oceano Atlantico e dal connubio nascono acque perennemente irose e turbolente. Sotto queste acque si nasconde un fondo che è tutto un alternarsi di rocce e di scogli, ora affioranti ora a pochi centimetri dalla superficie. E a rendere ancor più ardua la navigazione, correnti e controcorrenti s'intersecano con forza insidiosa fra isola e isola, fra scoglio e scoglio».

La nave sussulta e si contorce sotto l'urto del mare.

«Soltanto chi conosce questo mare come il giardino della propria casa vi si può avventurare con sicurezza. Accostarsi a certe isole, entrare in certe rade è un lavoro di precisione che esige anni di esperienza. Con un mare come quello di oggi, le carte si possono riporre nel cassetto: si naviga con gli occhi e con la memoria».

La conferma di queste parole non si fa attendere a lungo. Dopo un'ora di navigazione, lo Earl of Zetland penetra nel piccolo arcipelago costituito da quella fungaia di scogli che portano il nome di «Outer Skerries»: è questo il punto più orientale delle Shetland ed uno dei più esposti all'ira del mare. Il vascello naviga cercando un passaggio fra i mille ostacoli visibili e invisibili: la prua cambia continuamente direzione, talvolta con brusche improvvise virate a pochi metri da una barriera di scogli.

Un mare deserto

Poi appare il grande faro. Lo Earl of Zetland getta l'àncora e fa suonare la sirena. Un branco di foche, pigramente distese sulla riva, risponde all'ululato della nave con un grido lamentoso: impauriti, decine di cormorani fuggono verso il mare aperto scivolando sull'acqua. Da terra si stacca un'imbarcazione: è tozza, massiccia, con due uomini ai remi. Danza sulle onde come un piccolo sughero: talvolta scompare investita da un muro di acqua poi riemerge e riprende la sua corsa verso lo Earl. Le operazioni di carico e scarico si svolgono in silenzio e con celerità. Gli isolani — dall'imbarcazione ormeggiata accanto alla murata della nave — consegnano cassette con articoli di lana e un sacco di posta; ricevono carne, prodotti alimentari, fertilizzanti, benzina.

Così ogni isola dell'arcipelago delle Shetland viene rifornita via mare ed è sempre il vecchio ma solido Earl of Zetland a svolgere questo compito per dodici mesi all'anno. Sovente, la bufera è così violenta che gli isolani non possono scendere in mare con le loro imbarcazioni; la nave, paziente, attende allora di fronte all'isola fino a quando la bufera si smorza, o l'attesa si prolunga talvolta per un giorno, due giorni. Altre volte, la tempesta continua ad infuriare per una settimana o anche più. Papa Stour, un isolotto delle Shetland occidentali veniva assediato, lo scorso inverno, da una catena così lunga di uragani che le sue coste rimanevano inapprodabili per circa un mese e mezzo. Quando lo Earl riusciva finalmente ad entrare nell'angusta rada, il primo «carico» che veniva issato a bordo era una anziana turista scozzese; si era recata a Papa Stour per un «week-end» e a Papa Stour aveva dovuto restare per 45 giorni di paurose bufere.

Dagli «Outer Skerries», lo Earl of Zetland discende, con ampio giro, verso sud e getta l'àncora di fronte alla verde isola di Whalsey. Punta nuovamente la prua verso nord. Tocca quindi la rada di Mid-Yell, quella di Fetlar, quella di Uyeasound. La scena è sempre la stessa: quattro case sparpagliate lungo la rada, qualche campo coltivato, qualche deposito di torba. E' tardo pomeriggio quando il vascello entra nelle acque di Baltasound, il porto dell'isola di Unst. E' questa la fine del viaggio e lo Earl s'affianca ad una flottiglia di pescherecci norvegesi.

Usciti — in macchina — da Baltasound, si penetra in un mondo di nuda grandiosità. Non si scorgono abitazioni, non si scorgono zone coltivate: il terreno, ora pianeggiante ora ondulato, è sempre di un'angosciosa desolazione. Non un albero, non un arbusto, non un fiore. L'auto — che procede verso nord — si trova d'improvviso, dopo una sequela di curve, ai piedi di un lungo e ripido colle; l'ascesa lungo la primitiva strada è lenta e difficile e il vecchio motore ansima penosamente. Giunto sulla cima, il veicolo s'arresta accanto ad un deposito di torba e l'amico che mi fa da guida m'invita a proseguire a piedi.

Ma la passeggiata è breve e dopo un centinaio di metri siamo costretti a fermarci: qui, bruscamente, termina la isola e il mare ruggisce duecento metri sotto di noi. «Quello scoglio è l'ultimo lembo di terra britannica. Lì finisce il Regno Unito»: l'amico tende il braccio e indica una roccia alta e aguzza che scaturisce dalla turbolenta superficie del mare, a cinquecento metri dalla costa di Unst. «E' «Muckle Flugga» o «Flugga» soltanto come dicono gli «Shetlanders», la rupe rosa dall'oceano che segna l'estremo confine settentrionale della Gran Bretagna. A nord di Flugga, non più isole, non più vascelli: il mare si stende deserto fin dove giunge il nostro sguardo.

Il cielo ha il colore perlaceo di queste latitudini. Fra breve il sole tramonterà per riapparire sull'orizzonte due ore più tardi: e non vi sarà oscurità, ma soltanto una luce più appannata, più velata. Torniamo sui nostri passi: fa freddo, la nebbia sta salendo dalle valli. Un «pony» nerissimo corre, criniera al vento, lungo la costa. Un gabbiano lancia il suo grido. Con un ultimo sguardo scorgiamo Flugga scomparire sotto una grande onda, bianca di spuma.

Mario Ciriello

LE DUE RAGAZZE ASSASSINATE

Un maestro riconosce il coltello dell'accusato

Sfilato di testi al processo contro il giovane operaio londinese

(Dal nostro corrispondente) Londra, 16 settembre.

E' continuato oggi, davanti al tribunale londinese di Richmond, il processo a carico di Alfredo Carlo Whiteway, l'operaio ventiduenne accusato di essere l'autore del «delitto dell'alzaia». Così, infatti, i giornali inglesi definiscono l'efferato crimine compiuto la sera del 31 maggio scorso, due giorni prima dell'Incoronazione, sull'«alzaia» che costeggia il Tamigi nel quartiere di Teddington. Lì furono orrendamente uccise a colpi di coltello e di scure, mentre ritornavano in bicicletta alla loro abitazione, Barbara Songhurst e Cristina Reed, due ragazze del popolo, rispettivamente di 16 e 18 anni. L'assassino, dopo averle brutalizzate e ferocemente percosse, ne gettò i corpi nelle acque del Tamigi.

La polizia è in possesso del coltello e dell'accetta, che si ritiene siano stati usati dall'uccisore e che il Whiteway ha riconosciuto essere di sua proprietà. Egli ha però negato — nel corso dell'istruttoria protrattasi per quasi due mesi — di essersene servito per colpire a morte le due ragazze, e ha incaricato il suo legale, avv. Prothero, di sostenere la tesi della sua colpevolezza.

La giornata di ieri, come è stato riferito, è stata pressochè interamente consumata alla lettura del verbale di istruttoria. Oggi si è iniziata la sfilata dei testimoni in presenza di un folto pubblico che, come ieri, ha atteso lunghe ore all'aperto prima di essere ammesso nella sala; fra il pubblico numerose erano le amiche delle vittime.

Uno dei primi a testimoniare è stato l'agente Arthur Cosh, autista della macchina di polizia che il 17 giugno servì ad accompagnare il Whiteway al Commissariato per il primo interrogatorio. Il Whiteway fu rilasciato quella sera stessa, e l'indomani il Cosh, facendo la quotidiana ispezione all'automobile di cui è responsabile, rinvenne sotto il sedile anteriore una accetta, quella stessa che ora costituisce uno dei capi di accusa contro l'imputato.

Fra gli ultimi è salito sulla pedana dei testimoni un maestro di scuola, di nome Roy Tarp. Egli ha riconosciuto nel coltello, presentatogli dalla Corte, un'arma simile a quella che aveva visto nelle mani dell'imputato una domenica mattina della scorsa primavera.

«L'imputato — ha raccontato il teste — si trovava sull'alzaia, nel quartiere di Teddington, e si divertiva a scagliare contro un albero un coltello e una accetta (il Whiteway si è vantato a più riprese di essere un abile lanciatore, attribuendo a questa passione l'abitudine di portare accette e coltelli su di sè). Ho chiesto al Whiteway che lasciasse provare pure me, ed egli mi passò infatti il coltello. Ma effettuando un lancio, presi male la mira e il coltello finì nel Tamigi».

Che il coltello rinvenuto nel fiume dalla polizia sia stato lanciato per sbaglio dal teste Roy Tarp è la tesi sostenuta dall'imputato nel corso della istruttoria.

Domani al tribunale di Richmond saranno ascoltate altre deposizioni. Forse le udienze si protrarranno per altri due o tre giorni, dopo i quali il «delitto dell'alzaia» verrà discusso all'Old Bailey, la Corte criminale di Gran Bretagna.

V.

Le disavventure di un ufficiale che gridò: «Abbasso Mussolini»

Processato ventisei anni fa, venne dichiarato pazzo - Nuovo esame in Corte d'Appello

Roma, 16 settembre.

La Corte di Cassazione ha deciso che la Corte d'Appello di Firenze prenda in esame lo strano caso del marchese James De Viti De Marco, quell'ex-ufficiale dei granatieri, invalido di guerra e decorato al valore, che venne interdetto ventisei anni or sono per avere gridato in un pubblico locale «Abbasso Mussolini!».

Quella frase, pronunciata ad alta voce, gli costò un processo. Per evitare che i giudici fossero particolarmente severi con lui, i suoi difensori prospettarono la tesi dell'infermità mentale. James venne sottoposto a perizia psichiatrica che gli fu favorevole ed il Tribunale accettò il parere dei medici. Il marchese James de Viti de Marco venne dichiarato non punibile perchè al momento del fatto era incapace di intendere e di volere.

Il protagonista di questa storia non fece però nemmeno in tempo ad essere lieto della vittoria: infatti subito suo padre e sua madre chiedevano al Tribunale la sua interdizione, forti della precedente sentenza del Tribunale che aveva affermato una sua infermità mentale. Il magistrato stabilì l'interdizione dell'ex-ufficiale e James venne ricoverato in una clinica psichiatrica presso Bologna. Invano l'ufficiale protestò che il magistrato, nel prendere la sua decisione, non lo aveva nemmeno interrogato. Dovette attendere il settembre 1941 perchè il magistrato revocasse il provvedimento.

Ma di lì a poco l'interdizione veniva confermata, dopo il ricorso del padre del De Marco. Quando morì il padre, la causa venne continuata dalle sorelle Lucia e Edda, quali eredi, e ad esse si aggiunsero altri parenti. La lotta fra quelli che consideravano James un individuo da interdire, e quelli che invece lo ritenevano una persona normale, si estese, e non la risolsero nemmeno i diciotto psichiatri che presero in esame il protagonista di questa vicenda. La questione, finalmente nel novembre 1947, venne affrontata dal Tribunale e la soluzione fu favorevole a James.

L'interdizione venne revocata e trasformata in semplice inabilitazione, che consentiva al marchese, ormai non più giovanissimo, una maggiore libertà di azione. Due anni dopo però si era al punto di partenza. Infatti la Corte d'Appello confermava l'interdizione. Il caso veniva in Cassazione e questa ha deciso che la Corte d'Appello di Firenze prenda in esame la vicenda il 30 ottobre prossimo.

Il mistero della 13ª bara

La donna bionda sepolta è deceduta per meningite

Parigi, 16 settembre.

La polizia ha risolto parte del mistero della 13ª bara. Si è annunciato stasera che la salma è quella di una donna bionda deceduta all'età di circa 25 anni, di meningite e non per assassinio. Si avanza l'ipotesi che a seppellirla segretamente sia stato un suo innamorato. Il corpo riposava su un cuscino di seta con la sigla «G».

Quali siano stati i motivi che hanno indotto il seppellitore ad agire in segreto non è facile immaginare. Si spera ad ogni modo che il cuscino fornisca una traccia. Sembra assodato che il seppellimento ebbe luogo senza la presenza di sacerdoti, dato che sul pavimento della cripta non vi era traccia di cera di candele.

PELLEGRINI A PADOVA

Popolarità di Sant'Antonio

Brusio di passi e di preghiere nella Basilica - Il "ricordino-televisione,, - Gli Eremitani bombardati, e Mantegna "morto,, - L'opera dei restauratori - Incanto e primavera: Giotto agli Scrovegni

(Nostro servizio particolare)

Padova, 16 settembre.

Appena fuori la stazione, le frecce stradali più vistose ripetono: «Al Santo. Al Santo». Lungo ogni percorso, lo si faccia a piedi come la donnetta barese con fagottino ch'è scesa con me dal treno e va difilata a sciogliere un voto, o che si salga sull'autobus n. 3 dove l'indicazione è ripetuta sui vetri, la scritta si legge a ogni svolto di strada, persino su quella che sbocca davanti alla Basilica. Sbagliare è impossibile. E' impossibile anche mostrarsi per un momento distratti. Il facchino che ti ha depositato la valigia al bagagliaio e ti vede incerto davanti all'atrio, intascata la mancia, ti s'avvicina ancora: «Sior, per il Santo da quella parte». Il cameriere che ti ha servito il bicchiere di birra e, grato per la mancia, sente di doversi mostrar gentile, non sa supporre in te altro desiderio che quello. Quando ti alzi, mentre ritira il vassoio e ti dà non richieste informazioni, conclude: «Del resto, sior, qui a Padova tutte le strade portano al Santo».

Fantasia religiosa

Un bel sole splende sul sagrato e la facciata della Basilica. Ma le venditrici di oggetti sacri che con le loro bancarelle le fanno corona, se ne stanno riparate all'ombra del telo che protegge a baldacchino la loro variopinta mercanzia, fra cui non è facile scegliere. Forse in nessun altro celebre santuario la fantasia religiosa si è sbizzarrita di più; descriverla nei tanti suoi «ricordi del Santo» non sarebbe possibile, e non mi ci provo nemmeno. Ne noto il carattere prevalentemente popolaresco, l'inventività barocca, l'estro artificioso: ciò che, insomma, piace di più al popolo. Tocco, esamino diversi oggettini, a ognuno dei quali è attribuito un certo numero d'indulgenze o specifiche virtù taumaturgiche. La donnetta me le elenca con meccanica precisione, ma nella intonazione da giaculatoria non è estraneo il sottinteso del lucro. «Beninteso, aggiunge, se sono benedetti». «Non lo sono?». «Basta che lei vada alla Cappella delle benedizioni; se prende questo — e in una nicchia di metallo apre e mi mostra una imitazione del "Sacro mento di Sant'Antonio", tempestato da una corona di pietruzze colorate, un abbagliante *souvenir* — potrà avere indulgenze speciali». Mi decido per un oggetto in cui, attraverso lenti di vetro si vedono in trasparenza le cupole e i campanili della Basilica, dentro un cielo blu sfumato in rosa, orlati d'argento. «Questo è la televisione; lei ha scelto proprio l'ultima novità», dice allegramente la venditrice, avvolgendomela nella cartavelina.

Nelle navate della Basilica, nelle sue numerose cappelle, intitolate a santi e a nazioni — la cappella di San Francesco, con una statua qualunque di Mistruzzi e affreschi di Adolfo De Carolis e di Ubaldo Oppi, cappella di Santo Stefano, cappella polacca, austro-ungarica, germanica, ecc. — il brusio dei passi e delle preghiere è continuo, come in un immenso alveare; ma l'affollamento maggiore, dove il ronzio è fitto fitto, come attorno a un enorme bugno d'oro, è nella cappella del Santo: la mèta fissa delle migliaia e migliaia di devoti, che vengono da tutte le parti del mondo. Vi pende torno torno una foltissima incrostazione di *ex-voto*, che nella penombra irrorata di lumi non è facile distinguere a prima vista. Grucce, busti artificiali, arti per mutilati, tonachette da fratini, martelli, cazzuole, fotografie, cuori d'argento, nastri annodati; quadretti dipinti e persino armi, rivestono i tre lati della cappella, dietro la quale riluce una grande lastra di marmo, qua e là coperta da mani di devoti in preghiera.

La donnetta di Bari

Ognuno, in quei momenti di suprema e silenziosa fiducia nel potere divino del Santo, ha una grazia da chiedere, un voto da sciogliere, un umano segreto da confidare; e lo fa tenendo la mano aperta sulla lastra sacra, come a stabilire un misterioso e quasi carnale contatto con la divinità. Certo, tutto questo si può guardare con distacco, solo per curiosità; tuttavia, non ci si sottrae a un senso di rispetto, misto a un vago, oscuro timore. *Timor Domini*... Fatto sta che si constata proprio qui che cosa è quella che fu chiamata «la fede del carbonaio»: l'ingenua e assoluta dedizione del sentimento religioso nelle sue forme più immediate ed elementari. Superstizione? E' una parola astratta, e dice ben poco; e qui non si pronunzia, e nemmeno si pensa, senza imbarazzo. Come fareste a spiegarlo alla donnetta venuta apposta da Bari, col suo fagottino; e che ho rivisto qui indaffarata ad accendere una candela colorata che non sapeva poi in quale altare deporre?

Ma anche a trascurare il significato più appariscente e popolare con cui si manifesta qui il sentimento della devozione religiosa, direi che l'enfasi barocca si esprime e moltiplica in ogni aspetto della decorazione interna della Basilica, anche se la sua struttura architettonica fu anzitutto romanico-gotica, come si vede specialmente nella facciata. I sette secoli della sua storia a tale struttura originaria, già fiorita di elementi bizantini e arabi, innestarono la più estrosa varietà di stili; e su questi crebbe e prolificò il gusto della Controriforma, evidente anche nei bassorilievi che narrano episodi della vita del Santo e che pure datano in gran parte dalla prima metà del Cinquecento.

Sono di quel gusto i soggetti stessi: il Santo che risana una donna ferita a morte dal marito geloso, la resurrezione della giovane annegata, il cuore che l'avaro morto non tiene sotto le costole ma in uno scrigno, il giovane che per il rimorso d'aver dato un calcio alla madre si taglia il piede e il Santo glielo riattacca dopo il pentimento, il miracolo del bicchiere dell'eretico Aleardino, il neonato che parla per smentire la calunnia della disonestà della madre, ecc. Soggetti, insomma, da racconto popolare, con quel gusto del macabro meraviglioso, sempre così caro al popolo contadino. E non sta forse in questo la «popolarità» di Sant'Antonio? Un protestante la chiamerebbe idolatria; ma avrebbe torto, specialmente qui.

Dalla Basilica alla chiesa degli Eremitani il passo è lungo, anche se la strada è breve. Tutti sanno la tragica sorte toccata agli Eremitani nell'ultima guerra. Ora l'hanno rifatta: rialzata la parte superiore della facciata, ricostruito il tetto, la cappella Ovetari, le altre murature. E non si rivede senza emozione la facciata com'era; di cui, dopo i bombardamenti, rimase in piedi solo la zona inferiore, di pietra, col portale nudo e i nudi nicchioni che lo fiancheggiano.

Col cuore stretto

Il rosone è stato rifatto, la armonia architettonica ripristinata. Ma gli affreschi del Mantegna? Erano l'ornamento e l'onore supremo della chiesa. Le due scene di San Cristoforo e la Vergine Assunta, che affrescavano il fondo della cappella dietro l'altare, furono per fortuna staccate in tempo perchè già corrose dall'umidità del muro. Ma le quattro scene della vita di San Giacomo che, con le due di San Cristoforo, formavano il grande ciclo pittorico dipinto dal Mantegna giovanissimo, andarono più o meno tutte in frantumi e frammenti: raccolti sotto le macerie, essi vennero deposti in sei casse a cura della Soprintendenza ai Monumenti di Venezia. Con questi frammenti ha lavorato in questi anni l'Istituto centrale del restauro di Roma, diretto da Cesare Brandi. Ed ecco, dopo lunga fatica, ritornata al suo posto in un quadrato dell'alta e squallida parete di sinistra della cappella, una parte delle scene della vita di San Giacomo.

La lunga ed esperta pazienza dei restauratori si può dire che sia riuscita a ridar vita ad alcuni membri di un morto: ma il morto rimane, ed è Mantegna. Per un'illusione della speranza, cercavamo con gli occhi il grande affresco di San Giacomo che converte e battezza il mago Ermogene: ma lo squallore della parete deludeva subito quell'assurda speranza.

Un operaio batteva con un martello su una porta, un altro lavorava a rifare il pavimento. E ci è parso che quei colpi chiudessero veramente un sepolcro. Siamo usciti — dobbiamo dirlo? — col cuore stretto dall'angoscia. Non per compenso, ma per fortuna, ci era là, a due passi, miracolosamente intatta, la cappella degli Scrovegni, c'era Giotto: l'aerea musica dei suoi primaverili colori, con i suoi santi, angeli, madonne, patriarchi, guerrieri, le immagini delle virtù e dei vizi, il suo bellissimo Cristo dalla chioma nera fluente e dalla mirifica aureola.

G. Titta Rosa

La parete nord della Cima Grande di Lavaredo. Il segno bianco è la «via» Comici-Dimai, che con oltre duecento ripetizioni detiene il record su tutte le pareti di sesto grado

IL RICHIAMO DEL "SESTO GRADO,,

Audace gara di cordate sulla Cima Grande di Lavaredo

Più di duecento "ripetizioni,, dei 550 metri verticali della parete Nord - Di corsa su per i ghiaioni per non farsi precedere dagli altri - Molti alpinisti sono tedeschi ed austriaci, cui le Dolomiti paiono più "calde,, dei loro monti

(Dal nostro inviato speciale)

Rifugio Longeres, 16 settembre.

Due giorni trascorsi quassù, andando a piedi dall'uno all'altro rifugio del C.A.I., ci hanno consentito di raccogliere un mazzo d'informazioni su ciò che è stata quest'anno l'attività alpinistica in questo gruppo di Lavaredo — che per un complesso di circostanze rimane tuttora il più frequentato di tutte le Dolomiti. Può darsi che, a giudizio dei competenti e dei commentatori delle alte gesta dei moderni cavalieri della montagna, per i quali ogni rischio e pericolo affrontato sulle verticali ed allucinanti pareti di questi luoghi, diventano un piacere e una gioia che nessun premio od applauso equivale, può darsi, dico, che le poche «vie» nuove di sesto grado, ultimamente aperte nei gruppi di Brenta (cordata monzese di Oggioni e cordata trentina di Maestri) e del Civetta (cordata italo-francese Da Roit-Gabriel), oltre alle ripetizioni del «sesto grado superiore» di Valgrande, di Su Alto e, qui vicino, della Ovest, rivestano una speciale importanza dal punto di vista tecnico, ma è un fatto che, in nessuna zona o gruppo, come qui in Lavaredo, ancora quest'anno vi sia stata tale affluenza di conquistatori di cime — nonostante l'inclemenza del tempo.

Sia comunque subito detto che si tratta di stranieri — di austriaci e tedeschi in stragrande proporzione, giacchè la tradizione per cui il richiamo del Sud opera magicamente in quelle popolazioni, in modo particolare si avverte per la predilezione con la quale ogni alpinista di Lienz o di Monaco, di Innsbruck o di Norimberga, sente per le tre cime di Lavaredo in genere (che in realtà sono cinque giacchè, oltre alla Ovest, alla Grande ed alla Piccola, vi sono la Frida e la Piccolissima), e specialmente per una di quelle pareti nord di esse — altissime e scure e proterve muraglie di apparente levigatissimo e impercorribilissimo sasso — che, al viandante proveniente dal Settentrione, sembrano sbarrare il cammino verso il paese dove fiorisce l'arancio e dove la roccia è più calda, direi più carnea, che non quella fredda e spettrale del Kaisergebirge e del Wetterstein.

Anche con la tormenta

E' incredibile la forza della attrazione che la più famosa di queste pareti (seppur come difficoltà sia superata dalla gemella che sta alla sua destra, ed è quella della Cima Ovest), opera sugli scalatori, celebri oppure mediocri, d'oltre Brennero. Dire che i 550 metri di appicco verticale della Cima Grande di Lavaredo (altitudine metri 2998) rappresentano la più classica ascensione di sesto grado che ogni alpinista anela di iscrivere al proprio attivo, ha scarso significato; ma per venirne a fare la conoscenza, quelli da lassù si muovono anche con le scarpette semivuote, tanto da portarsi perfino il pane sufficiente per una settimana; e qui arrivano con sì poco tempo a disposizione che «attaccano» subito, a qualunque ora del giorno, niente importandogli se il cielo minaccia pioggia e sugli appigli luccica il ghiaccio della recente tormenta.

Perfino cinque cordate alla volta — mi diceva ieri il custode di questo rifugio — una mattina si sono trovate alla base, e mi consta che, appena accortisi di essere in tanti, si sono messi a correre su per i ghiaioni per non doversi mettere in coda agli altri e aspettare qualche ora che cessasse il pericolo dei sassi smossi dalle cordate partite prima.

Tanta è la smania che li muove che affrontano la lunga e difficile ascensione anche con insufficiente allenamento, se non, addirittura, senza possedere i requisiti di abilità e di resistenza per portarla a termine almeno con un solo bivacco. Può darsi che il ridottissimo numero di italiani che si avventurano sulla «via», aperta giusto venti anni fa dalla cordata di Emilio Comici e dei fratelli Giuseppe e Angelo Dimai, dipenda dal fatto di una maggiore ponderazione e di una valutazione più realistica delle proprie forze in rapporto alla difficoltà della scalata: contro le tre cordate italiane (una di cortinesi, una di triestini e una di torinesi — gli ugolini Guido Rossa e Giacomo Menegatta), stanno le venti e più di austriaci e germanici e due ascensioni di «solitari», anch'essi d'oltre Brennero.

Quelli da «salvare»

In più di un caso questa smania sconfina nell'incoscienza: ancora in questa stagione, che le nebbie e le piogge degli ultimi giorni hanno definitivamente chiusa, è avvenuto che qualcuno di questi incauti visitatori sia rimasto, come suol dirsi, «incrodato», incapace di continuare e neppure di scendere. Per salvare due viennesi sono state mobilitate le guide di Misurina, di Auronzo e di Cortina, e costrette a lunghe e rischiose e complicate manovre di corda — al termine delle quali i due salvati si sono limitati a dire «danke schön», e tanti saluti a casa. («Ci ho rimesso una corda nuova che mi costava settemila lire — mi diceva la giovane guida Quinz, che ha partecipato alla spedizione di soccorso. E nessuno mi ha rimborsato un soldo»).

I compilatori di statistiche, così diligenti e precisi nel tenere aggiornati gli elenchi delle scalate compiute su tutte le Alpi, per la nord della Grande, hanno perduto il passo di fronte all'incalzare, quasi frenetico, delle sue ripetizioni.

«Credo che la duecentesima l'abbiano fatta questo luglio due tirolesi, e poi tanti altri li hanno seguiti — mi diceva stamane il custode del Locatelli —. Adesso è diventata una scalata così normale che non la scrivono nemmeno sul registro del rifugio. Se continuano così, vedrà che l'anno venturo arriveranno alla trecentesima ripetizione.

Vittorio Varale

IL FEROCE ASSASSINIO DI RUNAZ

Il muratore calabrese arriva oggi a Morgex

Una serie di circostanze aggravano i sospetti su di lui

(Dal nostro inviato speciale)

Villeneuve, 16 settembre.

Il giovane muratore calabrese Filippo Zappia è atteso per domani mattina a Morgex. Egli viene trasferito in Valle d'Aosta con traduzione straordinaria. E' stato fermato l'altra sera al suo paese di Benestare, in provincia di Reggio Calabria. Il provvedimento è stato preso per «i gravi indizi» raccolti a suo carico nel corso delle indagini svolte dai carabinieri per identificare l'assassino di Vittorino Vauthier, che fu ucciso nel marzo e sepolto nella cantina della sua casa di Runaz.

Lo Zappia non è stato ancora sottoposto ad alcun interrogatorio. Dovrà poi dare una esauriente spiegazione degli atti compiuti nei suoi ultimi giorni di permanenza a Runaz quando sarà sentito dal capitano De Luca dei carabinieri e dal procuratore della Repubblica dott. Franco. Per ora egli continua tranquillamente il suo lungo viaggio da un capo all'altro della Penisola, vigilato da due carabinieri.

Da Reggio Calabria si comunica che il fermo è avvenuto senza alcun incidente. Il giovane, che ha compiuto da poco i diciannove anni, si intratteneva in casa con i genitori e con i fratelli. Come vide i carabinieri, domandò che cosa volessero. Si dimostrò molto meravigliato quando gli dissero che cercavano proprio lui. Indossò frettolosamente la giacca ed uscì di casa, esortando la madre a non rimanere in ansia perchè egli sarebbe tornato molto presto, «non avendo proprio niente sulla coscienza».

Alto, dalle spalle quadrate, il volto bruno e forte, lo Zappia appare un poco timido e chiuso in se stesso. Al suo paese lo ritengono incapace di uccidere. Qui il suo amico e conterraneo Giuseppe Farfarello pensa che il delitto di Runaz non può essere opera di una persona sola, e comunque non di Zappia, che egli stesso aveva presentato al Vauthier perchè gli desse lavoro.

Il giovane si trova, però, di fronte ad una serie di circostanze avverse, che lo accusano in modo non leggero. Innanzitutto si deve rilevare che egli era l'unica persona che vivesse nella casa del Vauthier. Dormiva nella camera attigua alla sua e la sottile parete divisoria lascia udire anche uno starnuto che avvenga dall'altra parte. Lo Zappia conosceva bene l'abitazione del suo padrone, e l'omicidio è stato commesso sicuramente da persona che era al corrente dei segreti dello stabile, anche di quelli più trascurabili. Il calabrese dichiarò all'amico Farfarello di essersi licenziato dal Vauthier, e non era vero, perchè questi giaceva da circa una settimana nella fossa scavata nella cantina, dove — si noti — era stato deposto quasi con cura, avvolto in una coperta di lana e con un guanciale di piume perchè la terra non toccasse le sue membra. Lo stesso giovane muratore fu scorto in quello che fu presumibilmente l'ultimo giorno di vita dell'autista, litigare aspramente con il Vauthier per mancati pagamenti. Anzi, per risolvere la controversia erano intervenuti anche i sindacati di Aosta. Lo Zappia si allontanò da Runaz il 12 settembre, e cioè almeno otto giorni dopo che era avvenuto il delitto, senza preoccuparsi di denunciare la scomparsa dell'uomo che, in fondo, gli aveva concesso ospitalità e procurato il vitto quotidiano.

E' doveroso far rilevare, a questo punto, che il giovane non fuggì dal paese, ma acquistò regolarmente tre biglietti ferroviari per Reggio Calabria, e partì in treno con le due sorelle del Farfarello. Questo suo viaggio può essere interpretato in modi opposti. Filippo Zappia tornò da sua madre con la coscienza di non aver compiuto nulla di male, oppure abbandonò il villaggio montano sicuro che il cadavere non sarebbe stato scoperto? La risposta verrà data dall'ulteriore corso dell'inchiesta, e dai risultati di una perquisizione effettuata nella casa del giovane.

Oggi il maresciallo Suppo ed il brigadiere Russo hanno interrogato molte persone nella caserma di Morgex, specialmente per far luce sulle altre due ipotesi del delitto: cioè controllare se il Vauthier sia stato ucciso perchè sapeva «qualcosa» sull'omicidio di Entrèves oppure per qualche vendetta di natura non precisata. Pare che non sia emerso alcun elemento nuovo rispetto a ieri.

Stamane Vittorino Vauthier ha ricevuto sepoltura nel cimitero di Aosta. Una cerimonia breve e squallida: pochi intimi ed il sacerdote, don Perrin, che ha benedetto la salma. I presenti parlavano della sventurata vittima, del suo passato irrequieto, del suo insegnamento alla scuola delle Officine Cogne nel ramo della elettromeccanica, dei suoi viaggi, dei suoi studi e delle sue scoperte, specialmente di quella nuova turbina brevettata che stava per essere acquistata e sfruttata industrialmente da una grande società e che invece si trova solitaria nel laboratorio installato nel solaio. Nella base essa reca inciso un nome: Vauthier. Quello strumento e quel nome esprimevano un sogno di gloria, ora ricordano un delitto truce e tenebroso.

C. Neirotti

Altre proteste per l'arresto dei critici

Due riunioni a Roma di artisti e scrittori - La richiesta che i Codici vengano riveduti e uniformati alla Costituzione

Roma, 16 settembre.

Due riunioni di protesta, entrambe affollatissime e con buon numero di oratori, si sono svolte oggi per esaminare e dibattere sia la questione di principio e sia la procedura specifica sul caso dei giornalisti Aristarco e Renzi, ancora attualmente detenuti nella fortezza di Peschiera sotto accusa di vilipendio alle Forze Armate a seguito di un articolo apparso, nel febbraio scorso, sulla rivista «Cinema Nuovo».

La prima è stata quella indetta dall'Associazione per la libertà della cultura e si è tenuta nel tardo pomeriggio. Tra i presenti si notavano Soldati, Moravia, Brancati, Angioletti, Zavattini, Chiarini, Amidei, Pannunzio, Adriano Olivetti e molti altri scrittori e artisti. La discussione è stata aperta dal presidente Ignazio Silone, il quale ha affermato come la libertà di opinione e di stampa, alla base di ogni vera democrazia, sia questione che interessa la libertà stessa dei cittadini e tra i principii fondamentali della Costituzione. Ha poi dato lettura di telegrammi di adesione di Luigi Salvatorelli e dell'on. Ariosto.

I diversi aspetti giuridici della questione ha poi esaminato Mario Ferrara, il quale ha rivendicato per chi scrive il diritto di esporre idee e opinioni nella forma che ritiene più utile per rendere servigio alla verità. Tale libertà può anche essere usata con mezzi polemici.

Le idee espresse da Renzi e ospitate da Aristarco sulla sua rivista — a parte il fatto che sono largamente condivise dall'opinione pubblica, ben convinta dell'inutilità e della scelleratezza dell'aggressione fascista alla Grecia — non possono costituire reato e l'intervento dell'autorità militare è violazione della Costituzione e del diritto positivo.

L'oratore ha esaminato gli invocati articoli del Codice Penale Militare insistendo sulla dizione «in servizio alle armi», condizione non certo attribuibile ai due critici cinematografici in congedo illimitato. Ha concluso augurandosi che, in seguito all'errata interpretazione dell'art. 103 della Costituzione, alla riapertura del Parlamento i rappresentanti dei diversi gruppi si levino a chiedere la pronta e totale revisione dei testi di legge non ancora uniformati alla lettera e allo spirito costituzionali.

Gli stessi concetti ha ribadito poco dopo l'avv. Battaglia, rilevando stonature e incongruenze dell'attuale Codice Penale Militare.

Il regista Luigi Zampa ha poi dato lettura, fra gli applausi, dell'articolo di Renzo Renzi «*L'armata s' Agapò*». In seguito ha esposto la situazione di censura preventiva (per ottenere le previste aperture di credito governativo) e posticipata, cioè a lavorazione compiuta, dei film italiani. Narrati i casi occorsigli con il suo lavoro «*Anni facili*», presentato a Venezia ed ancora *sub judice* alla commissione di censura, interamente composta di funzionari, si è augurato che il cinema sia sganciato dalla burocrazia e che l'esame dei film sia affidato a commissioni di artisti, scrittori e critici. Hanno preso la parola, infine, gli on. Di Vittorio e Jemolo, dopodichè hanno chiuso la discussione Giancarlo Vigorelli ed Ernesto Rossi.

Nella serata poi si è avuta la seconda riunione indetta dal Circolo romano del cinema ove press'a poco sono stati ribaditi gli stessi concetti, alla presenza di numerosi scrittori, artisti, cineasti e di grande folla.

Crolla il pavimento di una scuola elementare

La maestra, tre alunni e tre donne feriti - Incolumi diciassette bimbi precipitati pure nella voragine

Salerno, 16 settembre.

Verso le 10 di stamane la parte centrale del pavimento della scuola elementare rurale di Lancusi — frazione di Fisciano — è improvvisamente crollata, per la rottura repentina di una vecchia trave di sostegno, da tempo pericolante. In seguito al pauroso crollo venti dei trentotto scolari, assieme alla loro insegnante, ad alcune madri di alunni, ai banchi, alla cattedra, alle sedie e a buona parte delle suppellettili precipitavano al primo piano dello stabile, adibito a deposito agricolo e a stalla per animali da tiro.

Mentre, sull'orlo della voragine, gli altri diciotto scolari — atterriti per lo spavento — restavano miracolosamente illesi, nella stalla i venti bimbi, fra cui alcuni feriti, invocavano con disperazione aiuto, in mezzo alle macerie ed agli animali scalpitanti. Pure ferita è rimasta l'insegnante, Maria Clara Stoppelli, di 27 anni, e tre donne che erano entrate nell'aula pochi minuti prima del crollo, e sulle quali era precipitata la valanga delle macerie.

La urla dei poveretti hanno fatto accorrere alcuni vicini, che immediatamente iniziavano l'opera di soccorso. Sono giunti più tardi da Salerno i vigili del fuoco, i quali hanno liberato i caduti e i loro compagni che erano rimasti bloccati al piano superiore. Gli stessi vigili hanno poi provveduto al trasporto dei feriti agli Ospedali Riuniti di Salerno, dove sono stati ricoverati. Si tratta di Anna Maria Fortunato, di Carmine, di 11 anni; Clara Vallecapa, di Tommaso, di 9 anni; Carmine Galdieri, di 11 anni; Stella Napoli, di 25 anni; Maria Negri, di 38 anni; Maria De Martino, di 31 anno, quest'ultima in stato interessante e quindi sottoposta immediatamente ad accertamenti e visite. Tutti e sei, e l'insegnante, sono stati dichiarati guaribili dai quindici ai trenta giorni salvo complicazioni.

Sul luogo del disastro si sono recati il Prefetto e le altre autorità provinciali. E' in corso un'inchiesta, in quanto da tempo era stato segnalato il pericolo che incombeva sulla scuola, a causa del deterioramento del trave la cui rottura ha determinato il crollo.

Singolare incidente sulla Varese - Laveno

Varese, 16 settembre.

Per tutta la giornata la linea ferroviaria Varese-Laveno è rimasta interrotta all'altezza del casello 53, nelle immediate vicinanze di Cittiglio. Un autotreno della ditta Trova di Alba, per il fondo sdrucciolevole della strada abbatteva un muretto di protezione e andava a fermarsi in bilico sulla scarpata che scende a fianco della strada provinciale sulla linea ferroviaria, ostruendola.

Proprio in quel momento sopraggiungeva da Varese l'elettrotreno n. 11, il cui manovratore, scorgendo la casellante che faceva segni di allarme, cercava di bloccare il convoglio. Ma per la brevissima distanza il treno andava a cozzare ugualmente contro l'autotreno sospeso in bilico sulla scarpata. Molto panico fra i viaggiatori ma nessun ferito. I danni subiti dall'autotreno e dalla motrice del treno, superano complessivamente i cinque milioni di lire.

Guidava una pattuglia della Scuola di Aosta

Tragica morte nel Cadore di un ufficiale degli alpini

S. Vito di Cadore, 16 sett.

Una mortale sciagura alpinistica è avvenuta stamane poco dopo le 10 sull'Antelao, la maggiore cima del Cadore. Una pattuglia di soldati della Scuola Militare di alpinismo di Aosta, al comando del capitano Fincato, stava per raggiungere la vetta del monte per la via Menini, costituita da un ripidissimo canalone ghiacciato, quando una valanga di sassi, probabilmente originata dalla pioggia e dal gelo di questi giorni, si staccava dalle rocce conosciute col nome di «salti di Pordon» ed un frammento di roccia investiva in pieno il capitano, il quale cadeva riverso e spirava quasi all'istante.

La salma dello sventurato comandante è stata dapprima trasportata al rifugio Galassi, alle falde dell'Antelao, e quindi a Tai. I reparti della Scuola Militare di alpinismo, da circa una settimana si trovavano in questa zona ove insieme a numerosi ufficiali alleati del NATO, seguivano un corso di addestramento su roccia con base al rifugio delle Cinque Torri, sopra Cortina.

Due fratellini dilaniati da un ordigno esplosivo

Napoli, 16 settembre.

Una grave sciagura si è verificata questa sera verso l'imbrunire in un fondo in località Camposano, nei pressi di Napoli. Tre bambini, Giuseppe e Domenico Napolitano, rispettivamente di sei e tre anni, e la loro cugina Maria, pure di tre anni, stavano giocando insieme con un ordigno che avevano rinvenuto poco prima. D'improvviso l'ordigno esplodeva e le schegge investivano in pieno i tre piccini. I due maschietti sono morti e la bimba versa in condizioni disperate.

ULTIME NOTIZIE

La politica della Francia esaminata dal Consiglio dei Ministri

L'on. Laniel si recherà a Washington per conferire con Eisenhower - Una lettera di Adenauer a Bidault sulla questione della Sarre - Il problema dell'esercito europeo

(Nostro servizio particolare) **Parigi, 16 settembre.**

Il Consiglio dei Ministri ha esaminato oggi la politica europea della Francia in occasione della riunione che dovemo decidere circa le istruzioni ai rappresentanti francesi alla conferenza dei sei (Francia, Italia, Germania, Belgio, Olanda, Lussemburgo), che si svolgerà a Roma il 22 settembre prossimo per elaborare un progetto di comunità politica europea con un'unità sopranazionale comprendente la comunità carbone-acciaio e la comunità di difesa.

Base delle discussioni sarà un testo elaborato dall'Assemblea di Strasburgo, nel senso di uno Stato federale, e gli esperti prepareranno un rapporto da sottoporre alla prossima conferenza dell'Aja, prevista per ottobre, durante la quale dovrebbero essere prese decisioni definitive. Si assicura che vive divergenze si sono manifestate in seno al Governo di Parigi fra europeisti a oltranza e coloro che vogliono procedere con estrema cautela, ma nulla è stato riferito di preciso sulle istruzioni date ai rappresentanti della Francia.

Il Ministro degli esteri e quello della difesa nazionale hanno ugualmente fatto una esposizione particolareggiata sul problema dell'esercito europeo, in vista del viaggio che l'on. Laniel farà a Washington in autunno, a una data che non è ancora stabilita. Anche qui non mancano le divergenze in seno al Governo, ma va rilevato il discorso pronunciato a Strasburgo dal diplomatico Hervé Alphand. Egli ha insistito sulla paternità francese del progetto di esercito europeo, aggiungendo che esso garantirà la sicurezza di 150 milioni di persone, permetterà all'Europa di avere col tempo una forza militare paragonabile a quella degli Stati Uniti e della Russia, renderà impossibile il ritorno di guerre fratricide come quelle degli ultimi cinquant'anni, oltre ad impedire alla Germania di poter utilizzare le sue forze altrimenti che per la difesa della comunità europea. Poichè questo discorso era stato sottoposto all'approvazione del ministro Georges Bidault, se ne può dedurre che il Governo stia preparando il terreno per far approvare dal Parlamento il trattato che da molti mesi dorme negli archivi dell'Assemblea Nazionale.

Da due anni il Parlamento ha ottenuto dai Governi che si sono susseguiti al potere l'impegno che il trattato di esercito europeo non verrà sottoposto alla sua ratifica finchè la Gran Bretagna non avrà accettato di collaborarvi in qualche modo e finchè il problema della Sarre non sia stato risolto. In proposito si diceva mesi or sono negli ambienti diplomatici e parlamentari che bisognava aspettare il risultato delle elezioni tedesche per vederci chiaro.

Ed ecco che le elezioni tedesche appartengono già al passato. Il Cancelliere Adenauer ha scritto una lettera personale al Ministro Bidault per dirgli che desidera riprendere i negoziati franco-tedeschi sulla Sarre, sperando che il problema possa essere risolto fra breve mediante un accordo fra i due Paesi, e da Londra si afferma che il Governo britannico accetterebbe di inviare un rappresentante permanente presso la comunità europea di difesa e un seggio al Consiglio dei Ministri ogni qualvolta vi fosse invitato e i problemi in discussione riguardassero la sicurezza dell'Europa e della Gran Bretagna.

Tutto ciò, e particolarmente il problema dell'esercito europeo, costituirà quindi l'argomento principale delle conversazioni che l'on. Laniel avrà a Washington col Presidente Eisenhower. Il Capo del Governo francese avrebbe l'intenzione di far presente al Presidente americano le difficoltà che egli teme d'incontrare in seno al Parlamento e chiederebbe al Governo di Washington di premere su quello di Bonn perchè sia più conciliante circa il problema della Sarre, su quello britannico affinchè collabori strettamente con la comunità europea, e di chiedere infine una duplice garanzia americana: gli Stati Uniti dovrebbero accettare di allineare la durata del Patto Atlantico, prevista per venti anni, sulla durata del trattato per l'esercito europeo, che è prevista per cinquant'anni.

Inoltre gli Stati Uniti dovrebbero mantenere le loro truppe in Europa per lo stesso periodo, onde evitare che la Germania si lanci in un'avventura in direzione dell'Est per recuperare i suoi territori orientali. **l. m.**

Ripresa a New York alla Borsa Valori

New York, 16 settembre.

Dopo l'ondata di vendite verificatasi lunedì, e che è stata la più forte dell'anno, la Borsa Valori di New York è andata gradatamente riprendendosi. Oggi per il secondo giorno consecutivo le contrattazioni hanno proceduto con ritmo costante. Quasi tutte le azioni hanno registrato guadagni che in alcuni casi hanno raggiunto i due dollari.

Tornati in Inghilterra dalla Corea



I primi prigionieri inglesi liberati dai cino-nordisti hanno fatto ritorno in patria. Eccoli mentre sbarcano a Southampton accolti festosamente da parenti e amici (Telefoto)

TERRIBILE SCIAGURA IN AMERICA

Un apparecchio precipita ventotto persone bruciate vive

Un quadrimotore cade a 7 chilometri dal campo di Albany - Esplodono i serbatoi del carburante - L'immane rogo - Nessuno si è salvato

(Nostro servizio particolare) **Albany, 16 settembre.**

Ventotto persone hanno perduto la vita in una nuova sciagura aerea avvenuta oggi a pochi chilometri dall'aeroporto di Albany. Un grande aereo civile, un Convair quadrimotore della linea Boston-Chicago, è precipitato per misteriose circostanze in una radura a meno di sette chilometri dal campo di atterraggio di Albany, esplodendo disastrosamente. Nessuno dei venticinque passeggeri e dei tre membri dell'equipaggio è sopravvissuto alla catastrofe: la violenza dell'urto contro il suolo ha provocato la esplosione dei serbatoi di carburante e l'incendio del cumulo di rottami contorti nel quale ben sedici persone sono rimaste prigioniere trovando orrenda morte.

Il fulmineo urto

La sciagura è avvenuta improvvisamente e l'inchiesta subito avviata dalle autorità della zona non ha potuto ancora spiegarne le cause.

L'aereo aveva compiuto un volo regolare fino all'altezza dell'aeroporto di Albany: in quella zona il cielo era oscurato da una densa nebbia che limitava la visibilità a poche centinaia di metri. Il pilota del Convair, prima di iniziare la manovra di atterraggio, ha atteso dalla torre-controllo dell'aeroporto le istruzioni: per oltre 15 minuti il grosso apparecchio ha compiuto evoluzioni sul campo come cercasse una via libera per raggiungere la pista. Nel frattempo, dalle cabine di comando dell'aeroporto, si cercava invano di mettersi in contatto radio con l'apparecchio: quando ancora i funzionari addetti al servizio tentavano di captare la trasmittente di bordo, una violenta esplosione è stata nettamente percepita da quanti si trovavano sul campo.

Pochi chilometri più avanti l'aereo era precitato al suolo esplodendo. Immediatamente squadre di soccorso si sono mosse in direzione della località dove l'apparecchio era caduto, illuminata dalla sinistra luce dell'incendio subito sviluppatosi dalla benzina scaturita dai serbatoi scoppiati.

Quando le macchine dei pompieri e le autoambulanze raggiunsero pochi minuti più tardi il punto della catastrofe, uno spettacolo orrendo si presentò agli occhi dei soccorritori.

In un raggio di decine di metri erano sparsi pezzi di motori e di fusoliera e i corpi straziati di dodici passeggeri, resi irriconoscibili dalle orrende mutilazioni subite nel tremendo urto contro la terra.

Mentre i pompieri si prodigavano nello spegnimento del fuoco che divorava i resti del potente apparecchio nel quale erano rimaste carbonizzate ben sedici persone, gli altri uomini pietosamente raccoglievano i corpi straziati di coloro che erano stati scaraventati tutto intorno dalla esplosione. Non uno poteva essere individuato, non uno era stato risparmiato dalla terribile sciagura.

Ben più triste compito fu quello di rimuovere dai rottami contorti del «Convair» le sedici salme carbonizzate dei viaggiatori che erano rimasti imprigionati; nella cabina di comando, squassata dall'esplosione, erano i resti dei due piloti.

L'hostess di bordo non si è potuta identificare nella massa di resti umani arsi dalle fiamme che impetuose hanno corroso ogni cosa.

L'opera dei medici accorsi con le ambulanze si è dovuta limitare al recupero delle salme e alla loro composizione sulle barelle: nessuna delle 28 persone che si trovavano a bordo è sopravvissuta alla catastrofe e la loro morte è stata istantanea.

Una ipotesi

Da un accurato esame degli strumenti di bordo, prelevati a cura delle autorità di polizia dalla cabina di pilotaggio, si spera di poter spiegare le cause del grave incidente: non sarà però facile impresa quella dei tecnici che se ne occuperanno, dato il pessimo stato in cui gli strumenti sono stati ritrovati dopo l'esplosione e l'incendio.

Alcune persone che si trovavano in quei pressi al momento della sciagura affermano che l'aereo avrebbe cozzato contro l'alta torre di una stazione radio, situata in un bosco poco distante dall'aeroporto di Albany; ancora questa versione non è stata confermata dalle autorità inquirenti, ma è probabile che la nebbia che avvolgeva ogni cosa abbia impedito al pilota di rendersi conto del pericolo verso il quale andava incontro e che abbia urtato, se non proprio contro la torre della stazione radio, contro qualche altro ostacolo, non segnalato dagli strumenti di bordo mal funzionanti. **a. r.**

Tre muratori caduti per il crollo di un'impalcatura

Un morto e due feriti gravi

Varese, 16 settembre.

Una disgrazia con conseguenze mortali è occorsa questa sera a tre muratori angeresi dipendenti dell'impresa di costruzioni, Enrico Tonella di Angera, che ha in corso lavori di riparazione presso l'ENAL ferrovieri di Arona. Alle 16,45, pochi minuti prima della fine del lavoro, per cause non ancora precisate i tre operai cadevano al suolo da un'altezza di dieci metri circa, pare per il cedimento di una trave. Subito soccorsi, i muratori sono stati trasportati all'ospedale di Arona ma durante il tragitto uno di essi, tale Pietro Ponti fu Angelo, di 52 anni, da Barzola di Angera, decedeva per le gravi ferite riportate. Gli altri due, e precisamente Enrico Bodio fu Giacomo, di 50 anni e Luigi Berrini fu Carlo, di 42 anni, entrambi di Angera, sono stati trattenuti all'ospedale ove i medici si sono riservati la prognosi.

Massacra la propria bimba e si spara un colpo alla testa

Il dramma scoppia fulmineo dopo una lite con la moglie - Lo sciagurato padre morente all'ospedale

Brescia, 16 settembre.

Un'orrenda tragedia è accaduta ieri sera in una casa isolata sulla montagna in località Ronchi di Vobarno: una bambina di cinque anni è stata uccisa selvaggiamente a colpi di roncola dal padre che poi ha tentato di suicidarsi sparandosi una fucilata sotto la gola ed ora giace in fin di vita all'ospedale.

Il tristo protagonista del sanguinoso dramma è l'operaio Angelo Vedovelli fu Antonio, di anni 30, occupato presso le Ferriere Falck di Vobarno. Ieri sera verso le 21,30 il Vedovelli stava per recarsi al lavoro, nel turno di notte, quando all'improvviso scoppiava una lite fra lui e la moglie, la 32enne Angela Baronio. Il litigio in breve assumeva un ritmo concitato dato che la donna reagiva vivacemente ad alcune ingiustificate osservazioni del marito e questi, forse alterato dall'alcool, inveiva furiosamente contro di lei. Ad un certo momento l'uomo, schiumante di collera, si scagliava contro la moglie colpendola duramente tanto da coprirle di lividi la faccia e il corpo. La donna per salvarsi dalle ire del marito si precipitava verso la porta e fuggiva per la montagna. Alla lite assisteva, terrorizzata, la loro bimba Angela, di 5 anni.

Il Vedovelli, inferocito, si armava di una grossa roncola per tagliare la legna e fattosi sulla soglia di casa urlava alla moglie di tornare immediatamente altrimenti avrebbe commesso qualche pazzia. La povera donna, spaventata per le busse ricevute e più ancora per l'aspetto minaccioso del marito che la attendeva così armato, naturalmente si rifiutò di aderire all'invito. Allora il Vedovelli rientrava in casa ed in preda a furore inumano, si scagliava sulla bambina, rifugiatasi intanto sotto il tavolo di cucina, e con tre colpi di roncola l'abbatteva, aprendole letteralmente la testina.

Ormai più nessun lume della ragione albergava nell'uomo: dopo aver infierito sulla sua creatura, si armava di una doppietta e, puntatesi le canne sotto il mento, lasciava partire un colpo che gli sformava orribilmente il viso.

Nella casa dei Vedovelli abita una famiglia di altri inquilini che avevano sentito la lite e le ultime disperate invocazioni della bimba; per tre volte la piccola aveva gridato con accento di terrore: «No, papà!», e udendo poi il colpo di fucile accorrevano spaventati e così si trovarono davanti al terrificante spettacolo della bimba orrendamente uccisa e dello sciagurato omicida che rantolava in un canto.

Subito venivano chiamati i carabinieri di Vobarno, i quali provvedevano a far trasportare il Vedovelli all'ospedale di Salò, in quanto, pur essendo in condizioni disperate, dava ancora segni di vita. Egli si trova ora legato su un lettino in corsia e fino a questa sera stava ancora lottando tra la vita e la morte, ma si ha ragione di credere che egli non possa sopravvivere alle gravissime ferite infertesi. Lo sciagurato padre era un uomo di carattere molto strano e già in altre occasioni, sia in famiglia che alla fabbrica, si era mostrato incline a improvvisi accessi d'ira. Inoltre il ceppo dei Vedovelli annovera casi di suicidi e di tentati suicidi.

Ancora nessun fermo per il delitto di Limone

Cuneo, 16 settembre.

Le indagini sull'efferato delitto di Limone Piemonte continuano col massimo impegno.

Il capitano Manlio Zuaro, comandante la compagnia dei carabinieri di Cuneo dalla quale dipende la stazione di Limone Piemonte, è una sfinge impenetrabile. Stasera a tarda ora l'abbiamo visitato e a stento siamo riusciti ad intuire che le indagini sono bene avviate e si nutre speranza di scoprire l'assassino della povera Maddalena Risso. L'ufficiale ci ha certamente precisato che nella giornata odierna sono state intese diverse persone, che nessun fermo è stato finora operato e su quest'ultimo particolare ha insistito come per suggerirci di farlo conoscere.

Brosio al Foreign Office per discutere di Trieste

Una lunga riunione di gabinetto presieduta da Churchill

(Nostro servizio speciale) **Londra, 16 settembre.**

Oggi pomeriggio, pochi minuti dopo le 16 l'ambasciatore italiano a Londra Manlio Brosio ha salito le scale del Foreign Office e si è incontrato con sir Pierson Dixon, vicesottosegretario addetto agli Affari politici. Terminato — dopo 35 minuti — il colloquio, sia il Foreign Office che l'Ambasciata d'Italia hanno dato notizia alla stampa dell'incontro, ma ponendo in rilievo che la visita era unicamente di *routine* e che pertanto ogni illazione sarebbe stata ingiustificata.

Queste le parole dei portavoce ufficiali, cui però è opportuno aggiungere un breve commento. E' opinione comune infatti stasera a Londra che il colloquio Brosio-Dixon costituisca il primo di quegli incontri anglo-italiani che si avranno in questa capitale nei prossimi giorni, ora che il Foreign Office ha annunciato la sua intenzione di studiare la possibilità e l'opportunità di una «conferenza a cinque» sulla questione di Trieste. Consultazioni preliminari si sarebbero già avute (secondo alcune autorevoli «voci») fra diplomatici inglesi e funzionari delle Ambasciate a Londra di Francia e degli Stati Uniti. Oggi pomeriggio, il consultato sarebbe stato Brosio, che avrebbe così esposto il punto di vista italiano sul progetto britannico.

Le cronache dei prossimi giorni dovranno probabilmente segnalare un notevole numero di questi colloqui anglo-italiani, anglo-americani, anglo-francesi e anglo-jugoslavi: il Foreign Office intende infatti procedere con estrema cautela per accertare, nei limiti del possibile, quante e quali potrebbero essere le *chances* di successo di una eventuale «conferenza a cinque» e nella speranza che l'atmosfera rovente di questi giorni si faccia frattanto un poco più tiepida. Previsioni o commenti è, oggi come oggi, inutile farne: si baserebbero su elementi vaghi o privi di fondatezza. Tutto ciò che si può dire è che gl'inglesi stessi, non hanno ancora alcuna sicurezza che questo convegno a cinque potrà essere indetto: le richieste di Roma e quelle di Belgrado — essi sostengono — sono così contrastanti che le possibilità di un compromesso appaiono pericolosamente remote.

Tutti questi problemi erano stati esaminati nella mattina dai ministri britannici nel corso di una lunga riunione di Gabinetto presieduta da sir Winston Churchill. Il *Premier* era giunto ieri in volo dalla Scozia dopo tre giorni trascorsi nel castello reale di Balmoral ospite di Elisabetta. Alla riunione hanno partecipato quasi tutti i ministri del Governo conservatore e i soli assenti di «primo piano» erano: Eden, tuttora convalescente in Grecia; il Lord Cancelliere Simons, in vacanza all'estero, e lord Cherwell, il consigliere in campo atomico di Churchill, recatosi in Australia per organizzare gli esperimenti atomici di Woomera.

Insieme con le questioni triestine il Gabinetto ha esaminato l'intero panorama internazionale.

Terminata la riunione, sir Winston Churchill ha ricevuto al n. 10 di Downing Street il Primo Ministro irlandese De Valera, insieme con altri due ministri del Governo irlandese. Venerdì il *Premier* dovrebbe partire in aereo da Londra per una breve vacanza sulla Costa Azzurra. **m. c.**

Vicino a Berlino Est
Scoppiata una rivolta in una caserma tedesca?

Berlino, 16 settembre.

Un giornale di Berlino Ovest riferisce oggi che truppe e carri armati sovietici sono stati inviati d'urgenza per sedare una rivolta scoppiata in una caserma di allievi militi della polizia tedesca orientale a Pinnow, nei pressi di Augermuende, a circa 70 km. a nord-est di Berlino.

Secondo il giornale, un tenente della polizia popolare è stato ucciso e vari allievi sono rimasti feriti durante la rivolta. A Pinnow vi sarebbero circa duemila uomini della polizia popolare in corso di addestramento.

Singolare avventura di caccia

Estrae tre leprottini dal ventre della lepre uccisa

Acqui, 16 settembre.

I cacciatori Marchetta Attilio e Nini Canessa sono stati protagonisti oggi di una singolare avventura. Durante una partita di caccia nella riserva di Castelnuovo Bormida, uno di essi con una doppietta abbatteva una grossa lepre. Appena raccoltala, i cacciatori constatavano che la bestia era una femmina in avanzato stato di gravidanza.

Senza esitare il Marchetta, avendo constatato che la lepre era stata mortalmente colpita al muso, mentre il corpo non presentava alcun segno di ferita, si improvvisava esperto chirurgo e con un coltello incideva il ventre della bestia. Con sorpresa dei compagni, estraeva da questo tre minuscoli leprottini che, muovendosi, davano a capire di essere ancora in vita. Le tre tenere bestiole venivano avvolte in fazzoletti e stracci per scaldarle e mantenerle in vita. Ora il Marchetta ha affidato i tre leprottini alle cure materne di una coniglia. Le bestioline sembra che abbiano già preso dimestichezza col nuovo mondo e promettono di crescere vispe e vegete.

ULTIME DI CRONACA

Tre americani gravemente feriti in un incidente d'auto a Brandizzo

Forse abbagliato dai fari di un'altra macchina il pilota perse il controllo della guida - La vettura si è rovesciata nel prato - I feriti, trasportati all'Astanteria Martini, ricoverati con prognosi riservata

Una gravissima, impressionante sciagura automobilistica nella quale sono rimasti vittime tre sudditi americani, è accaduta questa notte, poco dopo l'una, sull'autostrada Torino-Milano, nei pressi del casello di Brandizzo. L'automobile degli americani, una lussuosa «De Soto», è uscita di strada ed è ribaltata due o tre volte su sè stessa. Dell'impressionante incidente si accorgevano quasi subito altri autisti di passaggio i quali tentavano di portare i primi soccorsi agli infortunati. Poi dal casello si provvedeva a telefonare ai vigili del fuoco di Torino i quali inviavano sul posto una autoambulanza.

I tre americani venivano subito portati nella nostra città e ricoverati all'Astanteria Martini. Quello che era alla guida dell'auto è stato identificato per il signor George Rubisso di 36 anni, residente a New York; gli altri due passeggeri sono stati identificati per i signori Willy Neu di 57 anni e Louis Neu di 53. Soltanto il sig. Willy Neu, dottore in scienze chimiche, era in grado di parlare; gli altri due infortunati erano invece privi di sensi. Le loro condizioni apparivano gravissime: oltre a numerose fratture avevano sul volto e sulle mani ferite prodotte dalle schegge dei cristalli del parabrezza e delle portiere. Uno dei due aveva uno squarcio così orribile alla gola che in un primo tempo i sanitari temettero che anche la carotide fosse stata recisa. Ma in sala operatoria hanno poi accertato che la scheggia di cristallo aveva straziato le carni ma non leso la carotide.

Dopo l'intervento chirurgico, durato a lungo, i tre americani sono stati ricoverati con prognosi riservata. Come abbiamo detto, il meno grave appariva il dottor Willy Neu, che aveva riportato la frattura di una spalla e di alcune costole. Dalle poche parole che egli ha pronunciato si è potuto ricostruire, seppure in maniera frammentaria, in qual modo sia avvenuta la sciagura. Egli e i suoi due compagni provenivano da Milano ed erano diretti a Torino, ove dovevano incontrarsi con un professore tedesco che sarebbe giunto in treno nella nostra città. E proprio alle porte di Torino avvenne all'improvviso il grave incidente. Abbagliato dai fari di una macchina, che proveniva in senso contrario, il signor Rubisso perdette per un attimo il controllo della guida. Per sua maggior sventura il fondo stradale era sdrucciolevole, sicchè, quand'egli con una manovra forse un po' brusca cercò di rimettere la macchina nella direzione di marcia, questa sbandò. Non fu più possibile controllarla: girò due o tre volte su se stessa, uscì di strada dalla parte sinistra e si capovolse.

La polizia stradale, intervenuta pochi minuti dopo sul luogo del sinistro, ha provveduto a rimorchiare l'automobile fino a Torino, nella caserma di via Amedeo Avogadro. I documenti dei tre americani sono stati presi in consegna dalla polizia.

Industriale investito da un'auto in via Roma

All'ospedale San Giovanni è stato ricoverato ieri l'industriale Mario Coda fu Antonio, di 68 anni, domiciliato in via Amendola 4. Verso le 15,30 egli attraversava via Roma all'altezza di via Bertola quando veniva investito da una macchina guidata dal commerciante Rinaldo Manfredi, di 46 anni, che abita in corso Emilia n. 18. In seguito alla violenza dell'urto, il Coda veniva scaraventato in aria e ricadeva sul cofano della macchina investitrice andando a spezzare con la testa il parabrezza. I sanitari del nosocomio gli hanno riscontrato contusioni al capo, un'ampia ferita alla regione occipitale e commozione cerebrale. Guarirà in una ventina di giorni.

RIUNIONE DI MINISTRI PER I LICENZIAMENTI

Un intervento del governo a favore dell'Ilva di Savona

Chiesto un aiuto finanziario alla Comunità europea carbone e acciaio

Roma, 16 settembre.

Il ministro degli Interni Fanfani, il ministro dell'Industria Malvestiti, il ministro dei Lavori Pubblici Merlin, il sottosegretario al Lavoro Del Bo e il presidente dell'IRI ing. Bonini si sono riuniti quest'oggi presso il Ministero del lavoro per esaminare il problema dei licenziamenti delle imprese metalmeccaniche controllate dallo Stato attraverso l'IRI. Scopo della riunione, che è durata due ore e che fa seguito alle prese di contatto svoltesi alcuni giorni fa tra i rappresentanti delle organizzazioni sindacali ed i ministri del Lavoro e dell'Industria, era di prendere provvedimenti diretti a conciliare le necessità di rammodernamento e ridimensionamento delle imprese metalmeccaniche, necessità le quali richiedono ovviamente un alleggerimento dell'esuberante carico di mano d'opera, con gli interessi dei lavoratori e con la politica della lotta contro la disoccupazione.

I ministri hanno discusso in particolare sulla situazione della mano d'opera presso l'Ilva di Savona e la Società Terni, le direzioni delle quali avevano proposto un licenziamento di rispettivamente 1076 e 2000 operai.

Pare che a vere e proprie conclusioni non si sia arrivati. Si sarebbe tra l'altro discusso sulla possibilità di compiere un passo presso la C.E.C.A. (Comunità europea carbone acciaio), per ottenere, in base all'art. 56 del trattato che istituisce la comunità stessa, un aiuto finanziario che consenta di risolvere il problema stesso. In analogia al passo fatto dalla U.I.L. e dalla C.I.S.L., il delegato dell'Alta autorità della C.E.C.A. per le questioni sociali, signor Finet, sarà invitato a compiere una visita alle aziende interessate. Qualora l'intervento della C.E.C.A. maturasse, la sospensione dei licenziamenti sarebbe automatica, giacchè un intervento non potrebbe concretarsi a provvedimenti già attuati. Non è improbabile che l'intera questione abbia una eco nell'imminente tornata del Consiglio dei Ministri, fissata per i giorni 18 e 19 corrente, giacchè essa investe problemi di natura economica, sociale e politica di portata rilevante.

I sindacati, dal canto loro, continuano a far pressioni sul Governo per una soluzione del problema dei licenziamenti e la U.I.L. ha di nuovo sollecitato un incontro di suoi rappresentanti col Presidente Pella. Domattina intanto i rappresentanti delle tre Confederazioni dei lavoratori si riuniranno in una sala di Montecitorio. La riunione è stata indetta allo scopo di concordare le modalità dell'azione di sciopero nel settore dell'industria già deciso a seguito dell'esito negativo delle trattative con la Confindustria sul problema del conglobamento della retribuzione. Un portavoce della Confederazione generale dell'industria ha però ribadito questa sera le ragioni per le quali gli industriali non possono accogliere le richieste salariali dei Sindacati, che sono, per l'appunto, all'origine delle minacciate agitazioni.

Il ministro dell'interno on. Amintore Fanfani ha convocato a Roma durante l'ultimo mese, e ricevuto separatamente, i Prefetti per un esame approfondito dei problemi delle varie province della Repubblica. Sono stati passati in rassegna i problemi interessanti le amministrazioni locali e la funzionalità dei pubblici uffici.

Oscuro incidente stradale

Due camionisti nascondono la salma di un motociclista

Desio, 16 settembre.

Verso le ore 20 di ieri sera l'elettricista Giulio Mambretti di Luigi di 20 anni, da Giussano, aveva lasciato la sua abitazione per dirigersi alla frazione Birone situata a metà strada tra Giussano e Seregno, per recarsi presso l'amico Enrico Casini.

Fattasi notte e non avendolo visto rientrare, i familiari invano lo ricercavano. Solo al mattino veniva rinvenuto cadavere in un campo di grano accanto alla sua motoleggera.

Le indagini subito esperite dai carabinieri portavano a stabilire che il Mambretti doveva aver cozzato contro un automezzo di grossa portata e le ricerche si trasferirono a Desio, presso il concessionario per trasporto merci Felice Arienti fu Silvio, di 46 anni. Risultava infatti che ieri questi si era recato a Giussano a prelevare un carro ferroviario che era stato caricato di mobili e con l'apposito trattore condotto alla stazione di Desio. L'Arienti veniva fermato e accompagnato in caserma. Alcune contraddizioni circa l'orario di arrivo in stazione confermavano i sospetti a carico di questi e pertanto si provvedeva anche al fermo del suo autista, Ambrogio Meroni di 31 anni, da Desio, mentre un figlio dell'Arienti, il 16enne Fortunato, che con il padre e l'autista si era recato anche lui a Giussano, riusciva a darsi alla latitanza. Sottoposto a stringenti interrogatori, l'Arienti finiva col confessare che, mentre erano fermi per un guasto alla gomma, si vedevano capitare addosso il Mambretti e cozzare contro la parte posteriore dell'automezzo, fermo sulla provinciale. Il giovane rimaneva esanime al suolo. Stando sempre alla sua deposizione, essi tentavano di rianimarlo, ma visto che ormai quello era morto, temendo di essere linciati dalla popolazione, ne occultavano il cadavere e la motoleggera nel granoturco, distante dal posto, come già dicemmo, circa una ventina di metri.

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile

Munita dei Conforti Religiosi e della Benedizione Papale mancava serenamente all'affetto dei Suoi cari

Secondina Zaio ved. Domenico Bargero
di anni 81

Ne dànno il doloroso annuncio i figli: Pierino colla moglie Dina Berrone e figlie Marcella e Mariuccia; Attilio colla moglie Maria Camagna e figlia Secondina; Gentile colla moglie Georgina Davidson e figlia Gigliola; il fratello Federico; il nipote dott. Piero Capra che curò amorevolmente; la cara amica Flaminia Gatti; la fedele Maddalena Saletta; nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 17 settembre alle ore 16, partendo dall'abitazione dell'Estinta in via Mellana n. 6. Si dispensa dalle visite.
Casale Monf., 16 settembre 1953.

La Soc. p. Az. Fratelli Bargero - Fabbriche di calce e cementi, Casale - comunica la dolorosa perdita della Signora SECONDINA ZAIO ved. BARGERO, mamma adorata dell'Amministratore Delegato Cav. Uff. Geom. Pierino Bargero.
Casale Monf., 16 settembre 1953.

La Soc. p. Az. «Mineraria Launenta» Casale Monf., annuncia la scomparsa della Signora SECONDINA ZAIO ved. BARGERO mamma del suo Presidente Cav. Uff. Geom. Pierino Bargero.
Casale Monf., 16 settembre 1953.

I dipendenti della Soc. p. Az. Fratelli Bargero - Fabbr. di calce e cementi, Casale - annunciano addolorati la scomparsa della Signora SECONDINA ZAIO ved. BARGERO.
Casale Monf., 16 settembre 1953.

Il Consiglio d'Amministrazione e il Collegio Sindacale della Soc. p. Az. Fratelli Bargero, comunicano con dolore la perdita della Signora SECONDINA ZAIO ved. BARGERO.
Casale Monf., 16 settembre 1953.

Ha cessato di soffrire il cuore generoso di

Arrigo Santacroce
Capo Gestione Principale FF. SS. a riposo

Lo piangono l'adorata moglie Dina Biglia, i fratelli, cognate, nipoti, pronipote, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 17 c. m. alle ore 16 partendo da Via Foscolo 30.

Cristianamente è mancata

Clelia Ferraris

Addolorati ne dànno il triste annunzio il marito Carlo Triberti con la figlia Orietta e parenti tutti. I funerali giovedì 17 c. alle ore 14.30 da via Isonzo 92. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

1952 1953
Dove la pace è infinita riposa

Matteo Berruto

La moglie, in un dolore senza conforto, lo ricorda a quanti lo apprezzarono, amarono, stimarono. Messe anniversarie Chiesa S. Zita Via 5, Donato 31 ore 8 del 19 corr. La vedova ringrazia.

ERRATA CORRIGE
Nella necrologia della compianta

Michelina Goretta Borgo

vennero omessi i nipoti Adriana e Giorgio Ciampi con i piccoli adorati Niccolò e Arturo (a New York).

Confortata dalla Fede, è improvvisamente mancata all'affetto dei suoi cari l'anima eletta di

Carolina Teresa Ostellino nata Sussetto
di anni 63

Affranti da tanto dolore, ne dànno il doloroso annuncio il marito Luigi, il figlio Pietro con la moglie Alma Richetta e le figlie Annaluisa, Graziella e Silvia, la sorella, il fratello con le rispettive famiglie, i nipoti e parenti tutti. L'accompagnamento funebre avrà luogo giovedì 17 c. m. alle ore 16, partendo dall'abitazione dell'estinta in Brandizzo, via Torino n. 29.

Partecipano commossi al lutto della famiglia, Paolo Dassetto e famiglia e M. C. Bertatti.

Munito dei Conforti Religiosi e della Benedizione del S. Padre si è spento il

Cav. Uff. Francesco Rossi
Direttore Poste e Telegrafi di Bra

Ne dànno il triste annuncio i famigliari. I funerali avranno luogo giovedì ore 16.
Bra, Piazza Carlo Alberto 10.

Nel 9° tristissimo anniversario della scomparsa del
Colonnello Medico Gr. Uff.

Giannino Cioce di Corato
Grande invalido di guerra

la moglie Adelgisa Casetti unita ai congiunti lo ricorda a chi gli volle bene. Ss. Messe verranno celebrate sabato 19 sett. alle ore 9 nella Chiesa di S. Filippo, alle ore 7,30 nella Cappella dell'Osp. Milit. e nella Cappellina delle Rev. Suore.

Venerdì 18 corr. alle ore 10 nella Parrocchia della Crocetta verrà celebrata una S. Messa in suffragio della compianta Sig.ra

Giulia Manzon ved. Ferrari

I figli e parenti, con immutato dolore, La ricordano alle persone amiche che Le vollero bene e ringraziano quanti vorranno unirsi alle loro preghiere.

Nel 1° anniversario della immatura scomparsa di

Giovanni Battista Novara

la mamma, il papà e parenti tutti Lo ricordano a quanti Lo conobbero e Lo amarono. Nella Parrocchia SS. Madonna della Pace, sabato 19 settembre alle ore 8 sarà celebrata la S. Messa in suffragio.

La famiglia Vigna profondamente commossa ringrazia tutti coloro che con fiori, opere di bene e di presenza hanno voluto rendere omaggio al loro Caro. Un particolare ringraziamento al Prof. Luigi Bruzzone che fraternamente lo curò, al Direttore ed ai Fratelli d. S. C. del Collegio San Giuseppe, alla Società di Mutuo soccorso ed alla popolazione tutta di Roasio. Messa di settima a Roasio San Giorgio venerdì 18 c. m. alle ore 10,30. Messa di trigesima sabato 17 ottobre alle ore 9 nella Chiesa della Madonna degli Angeli.

La famiglia della compianta

Carolina Colombo

profondamente commossa per le manifestazioni di cordoglio ricevute sentitamente ringrazia. La messa di trigesima verrà celebrata nella parrocchia di S. Dalmazzo il 12 ottobre p. v. alle ore 8.

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)
Minimo 10 parole - Tasse 7 % Condizioni speciali per inserzioni in data fissa, urgenti o ripetute

1 ANNUNZI COMMERC. L. 70 p.p.

ABBIAMO vendita commissionaria conduttori elettrici « Incet-Pirelli », via Carlo Alberto 28. Italcavi: tel. 43-593, 47-452.
ACQUISTANSI formule specialità medicinali balsamici anticatarrali autorizzate registrate dettagliando. Scrivere cassetta 4004, SPI, Torino. 51712
ARTICIANO liquida tornio « Caser », fresatrice, tornio « Pontiggia », O.M.A., Casalborgone 9. 60515
COMPRESSORE Bazzi 24.000. Frigorie, pompe varie, vendonsi occasione. Telefonare 528-186. 8132
DISPONIBILI motori due velocità, cav. 3/1,3. Scrivere cassetta 7067, SPI, Torino.
FABBRICA scarpe vende nel proprio spaccio, campionari, modelli, ottime calzature a prezzi di fabbrica. Via Miglietti 10, Torino. 6866
LOCALE industriale moderno, periferia Torino 500 mq. proprietario farebbe combinazione con appositore lavoro meccanico. Scrivere cassetta 6231, SPI, Torino. 68329
MACCHINARIO elettrico, materiale stagno antincendio. Cigna 5. Telef. 21-280.
MONTACARICHI 600 kg., tre fermate, comandi elettrici vendonsi occasione. Telefonare 528-186. 8132
MOTORI, trasformatori, alternatori dinamo, gruppi cromatura, elettrogeni. Lupetta. Telefono 393-372. 4302
SEGHERIA attrezzatissima, vicinanze Torino assume lavoro, preferibilmente casse imballo. Telefonare 327-510.
STAMPI per tutte le industrie, lavorazione accurata. Telefonare 20-236.
TREGGIA rame elettrolitico 140 millimetri quadri circa metri trecento, acquista officina Miletto, Pianezza. 50880
VENDE buone rimanenze, balle palchetto, trebbia 107, pressapaglia, sgranatrice migliore offerente. Telefonare 23-923. Torino. 42173

2 ARTIGIANATO L. 50 p. p.

OCCHIALI prodigiosi confezione artigiana « Faccioli » riabilitazione conservatori dell'occhio Via S. Massimo 42.
OFFICINA eseguirebbe lavori torneria, aggiustaggio e montaggio piccoli gruppi, via Nizza 331. Telefonare 690-991.

3 SOC. CAP. BIL. AZIEN. L. 70 p.p.

ABBISOGNAMI 800.000, massima garanzia. Scrivere cassetta 5300, SPI, Torino.
AFFARONE [illegible] avviatissimo bar gelateria, pasticceria, dancing alloggio periferia Torino 4.000.000. Telef. 45-712
AFFARONE cedo magazzino fiduciario ingrosso vini, attrezzatissimo fuori cinta daziaria. Telefonare 45-712. 90062
AFFARONE: urge cedere [illegible] retro abitabile 1.800.000 irriducibile. Telefonare 327-510. 9278
AFFITTASI laboratorio dentistico annesso a studio. Scrivere cassetta 7097, SPI, Torino. 68918
ALIMENTARIO rivendita pane, sicuro, forte reddito, cedesi Riviera. Telefonare 45-414 14035
ASSUMEREI gerenza chiosco giornali o cartoleria giornali, zona centrale. Scrivere cassetta 2083, SPI, Torino. 30576
ATELIER avviatissimo, corso Vittorio, cedesi urgentemente. Affarone! Serga, Magenta 5. 8021
AVVIATISSIMA azienda crescente sviluppo cerca capitalista collaboratore. Massima serietà. Scrivere cassetta 7080, SPI, Torino. 68867
AZIENDINA prodotti chimici, reddito documentabile, facilissimo lavoro, cedesi. Serga, Magenta 5. 8021
BACCHETTA, Alfieri 20, cede negozio pettinatrice, forte reddito, alloggio, condizioni pagamento. 8056
BACCHETTA Alfieri 20 cede rivendita pane 280 Kg condizioni pagamento.
BARBIERE uomo e signora, redditizio cedesi Bacca, Quattro Marzo 11.
BAR centrale, moderna attrezzatura, alloggio, cedesi urgenza 4.200.000. Balma, Sacchi 34. 7319
BAR-tabaccheria, centralissimo, con alloggio 5 camere, incasso giornaliero 200.000 garantite, cedesi 22.000.000. Geometra Imarisio, Bellezia 11. 8281
BOTTIGLIERIA, vinicola, incasso [illegible] giornaliere, fortuna famiglia, cedo. Eventuale gestione. Capelli, Vanchiglia 4.
CARTOLERIA bellissima alloggetto posizione 950.000 lavanderia attrezzatissima 1.400.000. Telefonare 600-095.
CAUSA salute cedesi direttamente importante redditizio ristorante, bar, ballo, collinare, casa propria, comodità tram. Telefonare 84-445. 8264
CEDESI alimentare alloggio, ottimo incasso, affitto mite 1.600.000. Agenzia Cavour 7. Telefonare 527-744. 6111
CEDESI antica fabbrica dolciaria solo valore macchinario impianti. Tel. 60-765.
CEDESI articoli casalinghi, ottimissima posizione, forte guadagno aumentabile. Telefonare 327-510. 6278
CEDESI aziendina detersivi [illegible] mensili con prova: laboratorio con regolare permesso per manipolazione miele, dadi per brodo. Telefonare 298-235. 32260
CEDESI caffè trattoria giochi bocce, forte incasso; altra esportazione oltre posizione. Telefonare 327-510. 6178
CEDESI causa malattia bar nuovo in zona commerciale redditissimo al costo. Telefonare 83-186. 52321
CEDESI panificio in Genova q.li 7 con o senza alloggio. Rivolgersi Terreno-Marsano, Monginevro 114, Torino. 80505
CEDESI pensione 9 camere, acqua corrente, bagno, prezzo 2.300.000, garante oltre 50.000 mensili. Telefono 27-487.
CEDESI piccola officina meccanica in genere. Scrivere cassetta 7005, SPI, Torino.
CEDO avviata officina, anche solo affitto locale. Telefonare 77-153. 51670
CEDO ritiro commercio grande alimentare Bolletione vini, grande alloggio, corso Palermo 120. 68431
CENTRALISSIMO avviato esercizio confezioni vendita articoli maglieria cedesi. Scrivere cassetta 2/Z, Sipra Torino.
CERCASI gerente avviato buffet ristorante società sportiva. Scrivere cassetta 4034, SPI, Torino. 52323
CERCO rivendita pane pasticceria, pagamento contanti. Scrivere cassetta 7081, SPI, Torino. 65304
CERCO 2.000.000 garanzia immobili. Scrivere cassetta 5259, SPI, Torino. 52065
COMMESTIBILE buona posizione con alloggio, cedesi occasione « Urai », Giolitti 10. 14035
DROGHERIA alimentari centrale, cedesi 1.500.000, trattabili. Telefonare 653-105.
ESPORTAZIONE vini tutta attrezzatura, grande cantina, alloggio, cedesi 1.500.000. Altra angolare, magnifica 8.300.000. Balma, Sacchi 34. 7319
FILATI confezioni, maglieria Crocetta, cedesi convenientemente, dilazionando. Serga, Magenta 5. 8021
FRUTTA verdura zona commercialissima, alloggio, cedesi [illegible] Marino, Bellezia 7. 5746
GERENZA pettinatrice con alloggio, concedesi persona abile « Urai », Giolitti 10.
GERENZA pettinatrice zona popolare, redditizia, cedesi. Ferrero, Re Umberto 1.
IMMOBILIZZI capitale alloggi casa condominio Rivoli. Reddito garantito 8 %. Scrivere cassetta 6241, SPI, Torino.
INDUSTRIA panificazione cerca socio preferibilmente panificatore 3-4.000.000, ampliamento azienda. Scrivere cassetta 4032, SPI, Torino. 52311
LABORATORIO articoli abbigliamento accessori mantenendosi cerca finanziamento lancio nuovi modelli. Scrivere cassetta 2224, SPI, Torino. 80555
LABORATORIO pasticceria biscotti, ottima sicura clientela grossisti rivendite, cedesi od affittasi titolo commercio. Telefonare 698-440. Scrivere cassetta 5261, SPI, Torino. 52193
LAVANDERIA automatica, reddito dimostrabile, vendesi. Telefono 253-444.
MUDA, S. Quintino 19, telefono 41 487, cediamo su corso merceria, confezioni, pelletterie, 3.000.000. 50018
MUDA, S. Quintino 19, telefono 41-487, cediamo bar esportazione, su corso, attrezzatissimo, frigo, alloggio, 2.500.000,
MUDA, S. Quintino 19, telefono 41-487, cediamo pastificio zona commerciale, macchine, frigo, alloggio, 2.500.000,
NEGOZIO centrale periferico comprerei da lire 2.000.000 a 12.000.000 Telefonare 652-655. 6212
NEGOZIO frigoriferi e elettrodomestici, zona commerciale, cedesi. Telef. 56-335.
NEGOZIO parrucchiere per signora con alloggio vicinanze Torino, avviatissimo, occasione, cedesi per trasferimento. Telefonare 774-341, escluso lunedì. 50481
OCCASIONISSIMA causa eccezionali condizioni famiglia cedo magnifica pasticceria, confetteria centralissima, miti pretese. Telefonare 527-512. 6310
OFFICINA artigiana attrezzatissima per costruzioni metalliche, telefono, luce, forza, affitto, negozio esposizione sulla via. Vendesi: Scrivere cassetta 2960, SPI, Torino. 51093
PANETTERIA forno elettrico, grande alloggio, vendita negozio 500 Kg., cede, condizioni pagamento. Bacchetta, Alfieri 20 6058
PANETTERIE buono reddito, Torino provincia, rimettesi facilitando « Urai », Giolitti 10. 14035
PASTICCERIA importante angolare, Porta Nuova, tutti permessi superalcolici cedesi. Telefonare 652-102. 51807
PICCOLA avviata industria pastigliaggi gommosi cedesi. Scrivere cassetta 4021, SPI, Torino. 52251
PASTICCERIA, confetteria centralissima, permesso caffè zucchero, eccellente posizione, vastissime vetrine, cedo urgentemente dilazionando. Telefonare 527-513.
[illegible] Nuovo negozio [illegible], forte incasso cedesi causa sistemazione ereditaria. Dott. Mondino, Anselmo 8. 52365
PRIVATO cede o gerenza abbigliamento con abitazione o laboratorio, [illegible] mite. Telefonare 891-500, 52-031. 51014
PRIVATO cerca bottiglione vini degustazione, urge. Telefonare 52-063. 2363
RIPARAZIONE e commercio automobili cedo causa impegni estero. Tel. 20-520.
RIVENDITE pane 100-200 chili, alloggio cede « Urai », Giolitti 10. 14035
TINTORIA, stireria, rimagliatrice, alloggio, buona posizione. Cedo ragioni salute. Telefonare 81-285. 68682
TIPOGRAFIA artigiana avviatissima modernamente completamente attrezzata causa scioglimento società cedesi. Scrivere cassetta 2170, SPI, Torino. 80500
URGEMI rilevare direttamente giornaleria veramente redditizia. Scrivere cassetta 1152, SPI, Torino. 6278
VENDO avviatissimo magazzino legna e carbone. Corso Francia 442. 60487

4 CASE e TERRENI L. 70 p. p.

A assoluta convenienza, costruzione solidissima, esente tasse, proprietà vendo direttamente alloggetti camera cucina, liberi subito. Alloggi 1-2-3 camere ingresso cucina, liberi sblocco. Piazza Chironi 10. Portineria 15,30-19. 81043
A basso prezzo rispetto valore vendesi abitabile subito alloggio nuovo 3 camere servizi, corso Monte Grappa, ascensore, termo. Telefonare 550-046. 1789
ABBIAMO alloggi reddito, piccoli, grandi da vendere. Crocetta, Francia, S. Paolo. Geom. Cantatore. Telefono 528-307.
ABBIAMO alloggi 2-3-4 camere, doppi servizi, ogni comfort, negozi, magazzini seminterrati. Crocetta. Trattasi direttamente. Telefonare 22-323. 8531
ABBIAMO da vendere negozi, alloggi panoramici 2 camere servizi, mutuo. Tripoli 70 (piazzale S. Rita). Amministrazione Universal. Telefono 520-468.
ABBIAMO proprietà muraria negozi. Vendesi. Via Principe Amedeo 41. Visite 15-17. 6815
ABITABILE subito vendiamo, corso Casale (Sassi) alloggio panoramico 3 camere cucina, giardino, Domus, Garibaldi 39 8101
ABITABILI [illegible] alloggi nuova costruzione 2-3 camere servizi. Corso Mediterraneo 78 (Crocetta). 3260
ACQUISTATE alloggi, negozi ogni tipo e dimensioni, ottimo investimento diverse località, Torino, Milano, Genova, Sanremo, Biella, Vercelli. Vendita rateale: 40 % contanti 20 % mutuo ventennale 40 % rateazioni mensili fino 4 anni. Vaglio: Torino, Boucheron 3 - tel. 524-267; Milano, corso Vittorio Emanuele II telefono 792-427; Genova, via XXV Aprile 2-3 telefono 22-985. 8217
ACQUISTEREI casa, cascina ovunque, pagamento azienda vini rimanenti contanti. Telefonare: 41-474. 6879
ADIACENZE via Saccarelli, alloggio occupato, signorile 4 camere, cucina, servizi, ascensore, garage, 4.300.000. Campro, Santa Teresa 15. 6588
AFFARE: casa su corso, 35 camere, parte nuova costruzione, [illegible] 770.000 annuo, vendo 10.500.000. [illegible] Sacco, Andrea Doria 5. 6607
AFFARE: drogheria commestibile, centrale, sicura sistemazione familiare, cedo, con alloggio, 1.500.000. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5. 6607
AFFARONE: Alloggio zona Porta Nuova 4 camere, servizi, libero sblocco. Telefonare 41-454. 6379
[illegible], corso Francia vendesi villetta 4 camere servizi, giardino. Facilitazioni. Telefono 41-454. 6379
AFFARONE, muro negozi centralissimi angolari parte adibiti stoffe e bar, 5 autorimesse, magazzino, 2 camere abitazione 1° piano liberi sblocco, buon reddito in tutto bloccati 17.000.000. Poletti, Giolitti 4
AFFARONE: Orbassano avendesi villetta nuova 4 camere cucina cucinino entrata veranda garage laboratorio, 750 mq. terreno, 3.200.000. Agenzia Cavour 7. Telefono 527-744 6111
AGENZIA Vertua, corso Umberto 16, telefono 41-454, compra-vendita case, ville, terreni; cessione rilievi aziende, negozi in genere; massima serietà. 6379
ALLA Crocetta. Alloggi modernissimi 3 camere, gran salone, cucina, camera donna, doppi servizi, lavelli americani, isolamento acustico, telefoni interni, vendonsi. Telefonare 528-186. 8132
ALLOGGETTI bellissimi, termo bagno, abitabili subito, vendonsi. Visite pomeriggio. Via S. Marino 55. 51491
ALLOGGETTI moderni 1-2 camere cucina ingresso servizio, liberi sblocco, vendo convenientemente. Visite 17-19, via Don Bosco 85. 6093
ALLOGGETTI 1-2 camere vendonsi via Monginevro, 450.000. Telefonare 520-529.
ALLOGGI altamente signorili con giardino vendonsi corso Massimo d'Azeglio 10. Telefonare 529-186. 8372
ALLOGGI liberi sblocco, una due camere cucina riunibili, piano terreno adatto negozi, magazzini, garage, casa civile bellissima costruzione, prezzi veramente convenienti. Visite 17-19, via Belmonte 7.
ALLOGGI nuova costruzione 1-2-3 camere più servizi, termo, ascensore, vende impresa. Facilitazioni pagamento, via Grugliasco 14, (zona Orbassano). Telef. 521-380.
ALLOGGI signorili occupati, vendonsi modici prezzi. ultimi disponibili, Bonafous 7 51465
ALLOGGI 1-2 camere riunibili vendonsi prezzi popolarissimi, dilazione pagamento. Visite 17-19, corso Casale 210. 8250
ALLOGGI 1-2 camere servizi, convenienti, liberi volendo affittati vendonsi. Barcellona 44. Sopralungo 16-19.
ALLOGGI 2-3 camere, termo bagno, nuova costruzione, vendonsi, via Brandizzo 59 80528
ALLOGGIO Crocetta, due camere servizi, palazzo signorile. Ottimo investimento. Telefonare 83-725. 62217
ALLOGGIO panoramico su corso, zona Mauriziano, 9° piano, 6 camere doppi servizi, libero subito, vendo. Tel. 53-001.
ALLOGGIO 4 camere disimpegni 22.000; 2 disimpegni 18.000. Telefonare 47-670.
ASTI, vendesi villa con rustico, 10 giornate terreno, magnifica posizione. Telefonare: 41-454. 6379
ATTENZIONE. Permuterei con [illegible] Torino anche popolare, cascina 290 giornate vercellese, forti possibilità sviluppo. Base permuta 30.000.000. Tratto direttamente (intermediari). Scrivere cassetta 1176, SPI, Torino. 1610
AUTORIMESSE private vendonsi, corso Inghilterra 25 (Porta Susa). Tel. 779-616.
CASA camere undici, vendesi Alpignano, Bacca, Quattro Marzo 14. Telef. 327-058.
CASA nuova costruzione 30 camere, bagni completi, vendo, 21.000.000; [illegible] con terreno, casa anche senza reddito. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5. 6607
CASA nuova reddito 34 camere [illegible]. Via Tempio Pausania 11, visite giorni feriali 66476/78
CASA padronale mobiliata 9 chilometri Torino con cascina 17 giornate frutteto, vigneto, stalla moderna vendesi esclusi intermediari. Scrivere cassetta 5102, SPI, Torino 51540
CASA Torino, libera, occupata, da 15.000.000 a [illegible] acquisterei, pagamento contanti. Telefonare 682-635.
CASCINE vende cav. Ferrero, via Po 2, 16-36-50-200 giornate, pianura, irrigue, collina, rustico, civile. 5061
CASETTE dintorni Torino tre camere servizi, giardino, libere, vendonsi. Telefonare 41-517. 8061
CASTER, corso Vittorio 52 vende alloggi occupati esente tasse 2 camere servizi comfort moderni, garage, zone Francia, San Paolo, Lingotto, Milano. 6315
CASTER, corso Vittorio 52, vende alloggi occupati, moderni, 2-3 camere, scala marmo, esente tasse. Visite 16-18. Via Omegna 25. 6315
CASTER, corso Vittorio 52, vende alloggi occupati 2-3 camere cucina cucinino termo bagno scala marmo, esenti tasse. San Antonino 16 (Francia). Visite 15-17.
CASTER, corso Vittorio 52. Affarone, alloggio [illegible] 4 camere vendo. 8280
CASTER, corso Vittorio 52, vende alloggi liberi sblocco 2-3-4 camere cucina termo centrale, bagno pavimento, facilitazioni pagamento. Visite 15-17, via Bardonecchia 63 angolo Beaulard. 6288
CASTER, corso Vittorio 52, vende alloggi e negozi [illegible] e liberi sblocco 2-3-4 [illegible]. Visite 15-17, via Principe Amedeo 41. 6260
CENTRALISSIMI, in palazzo signorile, alloggi grandiosi 4-6-10 camere doppi servizi, liberi e occupati, vendonsi. Visite 15-17, S. Quintino 41. 5860
CERCASI casa tipo popolare, qualsiasi barriera 7.000.000-15.000.000. Tel. 527-744
CORSO [illegible] capolinea 3 vendonsi alloggetti nuovi 1-2 camere servizi 550.000 vano, mutuo 200.000 vano, facilitazioni pagamento. Bertola 24. Davila 16-375
CORSO Peschiera 231 vendonsi alloggi signorili liberi subito e liberi sblocco 3-4 camere servizi. Visite ore 15,30-17,30.
CORSO IV Novembre 187, palazzo signorile vendonsi alloggi, pronta consegna, particolari facilitazioni pagamento. Telefono 45-952. 81903
CRIMEA alloggi nuovi, dieci camere, doppi servizi, giardino garage, vendonsi in palazzina gran classe. Scrivere cassetta 0157, SPI, Torino. 39081
CRIMEA vendo libero alloggio signorilissimo, corso Giovanni Lanza, 5 camere cucina, doppi servizi, garage. Tel. 563-795.
LIBERA vendo 800.000 casa tre vani adattabile negozio piazza centrale paese 20 km. Torino fermata pullman. Telefonare 281-038. 68468
CROCETTA vendonsi abitabili subito 3 camere servizi, 4 servizi palazzo signorile. Telefono 83-830. 51270
FRAZIONAMENTO stabili ufficio specializzato esegue anticipando capitali. Sile, Stampatori 21. 4672
GEOM. Olivero vende oppure cambia con alloggio casetta con terreno Cortazzone d'Asti. Telefonare 520-529. 7163
[illegible] artigiana, costruzioni [illegible] specializzata in sopraelevazioni, stuccatura, riquadratura. Telefonare 384-532.
LABORATORI con o senza alloggio vendonsi via C. Colombo 24. Telef. 528-186
LINGOTTO vendo alloggio nuovo, 3 camere. Accessori 2.100.000. Lux, XX Settembre 5 [illegible]
LUX, geom. Luciano XX Settembre 5, telefono 46-476, vende alloggi per frazionamento. A Torino: bloccati zone Francia, Baveno 12 termo-centro 2-3-5 camere, accessori, visite martedì, giovedì, sabato ore 14-16; bloccati: Crocetta, negozi alloggi; liberi: Palazzo Cristallo, corso IV Novembre 114, signorili 4-6-10 camere accessori, visite martedì, giovedì, sabato ore 16-18; liberi: via Mantova, Catania 27, ottimo investimento 3-7 camere, accessori, bagno, termo-centro, visite in loco, giorni feriali a Milano: bloccati signorili, viale Gran Sasso 37, via Pestalozza, 2 camere 3-4-5-8 accessori, visite in loco lunedì, mercoledì venerdì ore 15-17; libero: via Lippi, 3° piano, 4 camere accessori, bagno, termo-centro.
MAGAZZINO con garage, ottima occasione vendesi. Barcellona 44. Sopralungo 16-19.
[illegible] Città Giardino, vendiamo lotto terreno mq. 766 fronte mt. [illegible] lire 2900 mq. A richiesta costruiamo villetta lire 600.000 camera. Telef. 582-046. Ufficio Tecnico. Corso Vittorio 2. 6691
OCCASIONE S. Donato casa camere 40 più servizi. Telefonare 779-597. 81028
TERRENO corso Belgio netto, lotti limitrofi, prezzi buoni. Telefonare 582-486.
TERRENO villetta a km. 10 da Torino (Rivoli) vendonsi. Scrivere cassetta 6240, SPI, Torino. 68365
URGE comperare villetta 5 camere, garage, giardino, libera Barriera Milano. Telefonare 48-712 90078
[illegible] casetta rialzabile 8 camere, 2 alloggi, garage, via Giacinto Pacchiotti 108. Barriera Francia. 30890
VENDESI o affittasi ampio negozio angolare zona Francia in casa nuova. Telefonare 20-073. 62137
VENDESI piazza Bottesini 11, in nuovo stabile, modernissimi [illegible] alloggi 2-3 camere tutti comforts, [illegible]. Prezzi convenientissimi. Vaglio, Boucheron 3, telefono 524-267. 8217
VENDESI via Cuneo 53, seminterrato luminoso con servizi 350 mq. camera uso ufficio piano rialzato, alloggi affittati. Vaglio, Boucheron 3, telefono 524-267.
VENDESI via Po 40, alloggio 8 camere doppi servizi, ammezzato 5 camere uso ufficio, negozi. Vaglio, Boucheron 3, telefono 524-267. 8217
VENDESI 2 camere, cucina, entrata, piano rialzato, San Paolo 2.100.000; altro 2 camere, cucina, bagno entrata, primo piano 2.500.000. Agenzia Cavour 7. Telefonare 527-744. 6111
VENDONSI corso Bramante angolo via Giordano Bruno, alloggi signorile ogni dimensione, tutti comforts, stabile modernissimo, consegna ottobre, ottimi prezzi. Vaglio, Boucheron 3, telefono 524-267.
VENDONSI corso Sebastopoli 156, ultimi alloggi 5-6 camere doppi servizi con terrazzo, negozi. Vaglio, Boucheron 3, telefono 524-267. 8217
[illegible] lotti terreno Santa Rita, corso Unione Sovietica, via Pasubiolo. Telefonare 30-035. 8134
CRISTOFORO Colombo 40, affittasi negozio finitissimo 2 vetrine, grande retro, cantina. Telefonare 527-315. 8310
NEGOZI moderni consegnati completamente decorati affittansi via Vespucci 47 quasi angolo corso Orbassano. Facilitazioni. 51367
NEGOZI nuovi con retro e alloggio zona mercato affittansi corso Svizzera 63.
MURA negozio 2 vetrine, retro, cantina, nuova costruzione, posizione invidiabile Crocetta, bellissima vendo 3.600.000 irriducibili. Geom. Carrara, corso Re Umberto 63, telefono 527-513. 6310
OCCASIONE avendonsi in casa civile ultimi due alloggetti camera cucina servizi liberi sblocco. Via Don Bosco 87. 6065
PALAZZO angolare corso, signorile, settantadue camere libere, urgenza vendesi 62.000.000 Ragioniere Furbatto, piazza Lagrange. 6401
PALAZZO [illegible] classe presso via Po vendonsi ultimi alloggi e negozi. Rivolgersi cantiere via Accademia Albertina 3 bis.
PER ottobre vendo con mutuo alloggi nuovi 2-3 camere cucinino ripostiglio pagati corso Sebastopoli. Telefonare 42-088.
PINO Torinese fermata filobus corretta casa cantoniera vendonsi ultimi lotti terreno posizione incantevole, prezzi convenientissimi, facilitazioni, rivolgersi sul posto pomeriggio. 51356
RIO de Janeiro 6, casa civile costruzione, vendonsi alloggetti liberi sblocco, prezzi convenientissimi, pagamento rateizzato. Visite 15-17. 6690
SAN Paolo, Vigone 46, vendo nuovo 3 camere servizi; altro camera servizi. Telefonare 33-774 51343
[illegible], Bosa, Matteotti 6, [illegible] appartamenti ville 2 a 6 vani. Migliori affari Riviera. 1509
SANTENA, vendo casetta 4 camere libere, 1000 mq. terreno cintato, 3.200.000. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5. 6607
STRADA D'Harcourt vendiamo mq. 900 terreno, adatto costruzione villetta, con piante frutta, L. 1.200.000 comprese spese progetto. Telefonare 682-946. 6691
STRADA Val San Martino inferiore n. 81, costruiamo villetta 2 camere, cucinino, bagno, entrata, lotto cintato mq. 600 terreno, L. 2.650.000 spese progetto comprese. Telefonare 682-946. Ufficio tecnico, corso Vittorio Emanuele 2. [illegible]
TERRENI commercialissimi Torino confinanti equivalenti alloggi con subito uso presa edile. Geom. Pedrola, c. Vittorio 82.
TERRENO fabbricabile mq. 1000 circa zona Tenchi Unica urge vendere 3.500.000. Poletti, Giolitti 4. 6900
[illegible] alloggi economici, [illegible] 15-18, via Foligno 90. 51903
VENDONSI in diverse posizioni: Torino, Vercelli, Biella: alloggi, negozi, affittati alto reddito. Vaglio, Boucheron 3, telefono 524-267. 8517
[illegible] via Napione 21, posizione panoramica in [illegible] signorile, alloggi 1-4 camere servizi, servizi doppi, negozi. Vaglio, Boucheron 3, telefono 524-267.
[illegible] via Pasquale Paoli, bellissimi alloggi ultramoderni, consegna primavera, prezzi convenienti. Vaglio, Boucheron 3, telefono 524-267 8217
VILLA precollinare 18 camere, circa 4000 metri terreno, libera subito, vendo 18 milioni. Esclusi mediatori. Telef. 76-731.
VILLE 4-10 camere servizi, comodità tram, vendonsi. Telefonare 41-517.
1.560.000 contanti rimanente mutuo et rateazione negozio retro, cantina, piazza Gallimberti Mercati Nuovi, vende società costruttrice. Telefonare 41-624.

5 AFF. TERR. e LOC. L. 70 p. p.

AFFITTASI locale luminosissimo mq. 240, 1° piano, adatto industria alimentare, rilevando impianti forza, ecc. Telefonare 290-344. 51969
AFFITTASI, via [illegible] 53, [illegible] luminoso con servizi, 350 mq., camera uso ufficio piano rialzato. Vaglio, Boucheron 3. Telefono 524-267. 8217
AFFITTASI, via Po, via Roma, via Maria Vittoria, negozi, ammezzato uso ufficio. Vaglio, Boucheron 3. Telef. 524-267.
AUTORIMESSE box, via Cavour 47, affittansi. Vaglio, Boucheron 3. Telefono 524-267. 8217
CERCANSI in affitto locali zona centrale uso ufficio statale, seicento, [illegible] metriquadri. Indirizzare dettagliate offerte. Scriv. cassetta 4038, SPI, Torino.
CERCASI affittare locale vuoto mq. 300-[illegible] per autorimessa. Telefonare 384-777.
CERCASI locale uso industriale mq. 150. Telefonare 385-622. 52355
CERCO per affitto o acquisto locale moderno riscaldato mq. 100-120 uso magazzino uffici. Scrivere cassetta 5239, SPI, Torino. 51690

8 AFF. APPARTAMENTI L. 70 p.p.

[illegible] da affittare alloggi 1-2-3-4 camere servizi. Telefonate 521-036. 6881
ABITABILE subito affittiamo zona Mauriziano alloggio signorile 5 camere doppi servizi, secondo piano. Tel. 553-307
AFFITTANSI alloggi corso Stupinigi adiacenti Stadio Comunale 23.000 mensili, pronti fine novembre. Telefonare ore 8-10 al 20-073. 62153
AFFITTANSI camera cucina 13.000, 14.000, 15.000; 2 camere cucina 16.000, 18.000, 20.000; 3 camere cucina servizi 24.000 Rivolgersi: Sacchi 14. 52323
AFFITTANSI piccoli alloggi con riscaldamento nuova costruzione, zona Borgofilo, preferibilmente a dipendenti statali o impiegati società. Specificare referenze. Scrivere cassetta 5246, SPI, Torino.
AFFITTANSI uso ufficio otto vani signorili primo piano, via Andrea Doria 14.
AFFITTASI alloggio 5 camere più servizi garage corso Francia. Telefonare 74-365.
AFFITTASI [illegible] servizi Campidoglio 16.000; 2 servizi 18.000, Vittoria 18.000, Tunisi 20.000; 3 servizi 23.000; casa 4 servizi cortile adatto industria 35.000; ammobiliate 2 servizi [illegible] Porta Palazzo. Graziano, Saluzzo 5. 46885
AMMINISTRAZIONE Acom cercasi alloggi, case, terreni per scelta clientela, massima serietà, discrezione. Piazza C. Felice 80. Telefono 520-229. 7683
CERCO in affitto una camera, con ammobiliata, pago 9000 mensili, cauzionando Telefonare 44-728. 6607
CERCO per [illegible] 3-4 locali più servizi, disposto anticipare un anno. Telefonare 50-250 42211
CERCO 7-8 camere centrali, permesso subaffitto dando buone referenze, intermediari. Tessera postale 204300, fermo posta.
CONSOLE [illegible] cerca per affitto Torino villa mobiliata dieci o più camere vuota o parzialmente ammobiliata. Telefonare 45-000. 09487
DUE, tre camere cucina qualunque zona cerco affittare. Telefonare 527-642.
OFFRESI zona Francia 4 camere, cucina, bagno, termo, 23.000. Telef. 385-524.
PER ottobre affitto alloggi nuovi 2 camere tinello cucinino ripostiglio, presso corso Sebastopoli. Telefonare 42-088.
PETTITI, Sacchi 2, ha camere mobiliate con cucinino da soli, centralissimi.
SAN Paolo, affittansi due camere cucina, cucinino, bagno completo, nuova costruzione. Telefonare 33-330. 51272
SUBAFFITTO alloggetto ammobiliato San Paolo. Referenze. Serietà. Telef. 30-603.
TRASFERENDOMI cedo alloggetto Chiesa Salute, rilevandomi spese, anticipo affitto, eventualmente mobili. Tel. 527-610.
VIA Cibrario, due camere tinello, termo, bagno, affittansi. Ferrero, Re Umberto 1.
VILLA lussuosa giardino garage, corso Francia cedo in affitto 80.000 mensili. Telefonare 521-887. 80686
ZONA Francia affittiamo alloggi due, tre camere servizi. Piemontese, Nizza 17
AFFITTIAMO alloggio signorile 2 camere tinello, cucinino 36.000 mensili. Telefonare 86-428. 3650
AGENZIA Massena, telef. 528-003: Lingotto pronti 12.000-14.000; Stradella 16.000 52287
AMMINISTRAZIONE, Massena 31, telefono 40-585, affidateci fiduciosi vostri alloggi da affittare, assicuriamo buoni inquilini, rinunciamo provvigioni. 8360
AMMINISTRAZIONE, Massena 31, telefono 40-585, affittiamo Lingotto camera cucina servizi 13.000-14.000. 8360
APPARTAMENTINO mobiliato uso pied-à-terre centralissimo cercasi in affitto. Telefonare 551-305 51542
APPARTAMENTO ammobiliato modernamente libero subito, 3-4 camere più servizi cercasi. Distinti coniugi senza prole. Telefonare 583-800 ore ufficio. 52317
BELLISSIMI alloggi signorili liberi subito 5 vani più servizi piano rialzato e primo piano. Rivolgersi via Susa 31, ore 15-17.
CAMERA cucina qualunque zona cerco affittare. Telefonare 527-642. 7675
CAPO reparto cerca alloggetto con termo, zone Nizza San Paolo, 15-18.000 mensili. Andreasi, Ormea 18. 68831
CAUZIONANDO cercasi urgentemente alloggio 1-2 camere cucina qualunque zona. Telefonare 687-370. 68867
CERCANSI due vani centrali, uso ufficio per associazione. Scrivere cassetta 2190, SPI, Torino. 22094
CERCASI appartamentino pied-à-terre elegante indipendente ogni comfort. Scrivere cassetta 4031, SPI, Torino. 52252
CERCASI in zona centralissima e in casa signorile, mansarda o stanza con ingresso indipendente, vuota o ammobiliata. Scrivere cassetta 2210, SPI, Torino. 81010
CERCASI subito alloggio centralissimo 7-10 camere permesso subaffitto. Ottime referenze. Scrivere cassetta 4022. SPI, Torino. 52243
CERCO alloggetto centro, semicentrale, affitto, aggiornato, sociali anticipi. Telefonare 521-077. 42110
CERCO camera cucina, anche due cucina qualunque zona. Telef. 46-411. 55327
CERCO in affitto alloggi 1-2-3 camere servizi, qualunque zona. Telefono 520-488.

9 ALB. e STAZ. CLIM. L. 70 p.p.

MANIETELLA. Pieve Ligure. Quieto incantevole [illegible]. Pensione, giardino sul mare, garage. Telefono [illegible].

9 COLLEGI IST. [illegible] L. 70 p.p.

ALLA « Sisl » iniziansi Corsi normali, accelerati, diurni, serali di tutte le materie. Chiedete programma: via Po 2. Telefono 47-573. 7790
ALL'ISTITUTO Stenografico « Cima » 1° ottobre iniziano corsi diurni, serali stenografia (commerciale e oratoria), dattilografia, complometria, contabilità, lingue. Piazza C.L.N. (via Roma) 254. Telefono [illegible]. 2789
COLLEGIO Convitto Margara, via Maria Vittoria 36, accetta studenti scuole medie, [illegible] assistenza. 8485
COLLEGIO Dalpozzo, Vercelli. Media, Ginnasio parificati; corsi ricupero; rette miti. 50737
COLLEGIO primario maschile Tigullio, Chiavari. Scuole ogni ordine, grado. Grande parco, clima mitissimo. 7769
COLLEGIO Saporiti, Vigevano: scuole governative corsi ricupero, serietà, rette miti. 99437
CONVITTO Galilei, Media Ragioneria parificate Sede legale esami. Soggiorno incantevole. Laveno (Lago Maggiore) Telefono 4 8004
VIRLE Piemonte. Istituto femminile San Vincenzo De' Paoli. Sono aperte le iscrizioni per: classi elementari; scuola media; ginnasio; scuola avviamento professionale commerciale. Valore legale agli studi ed esami. Convitto, semiconvitto.

10 LEZ. TRAD. PRESTAZ. L. 50 p.p

PETTINATRICI diventerete frequentando corsi accelerati messimpieghe, tagli, ondulazioni, specialità aria. Dante Mario, via S. Pio V 5. Telefono 687-906.
PRIVATAMENTE tengo libri paga; contributi piccole aziende. Scrivere cassetta 2296, SPI, Torino. 51672

11 CAM. MOB. e PENS. L. 60 p.p.

AFFITTASI bella camera (volendo pensione), paraggi Mauriziano. Tel. 82-063.
AFFITTASI bella camera ammobiliata, Porta Nuova, con uso cucina. Tel. 60-504.
AFFITTASI camera ammobiliata, acqua corrente, bagno, volendo uso cucina. Telefono 27-487. 68799
AFFITTASI camera ammobiliata 2 letti, Porta Nuova, comodità. Telef 682-831.
AFFITTASI subito bella ammobiliata signorile molto tranquilla, centralissima, comodità. Telefonare 42-789. 52303
AMMOBILIATA a distinto, comodità acqua [illegible] termo bagno. Tel. 527-615.
AMMOBILIATE con pensione centralissime, [illegible] comfort, prezzi buoni. Telefono 521-584. 68091
BELLA matrimoniale confortevole, piazza Castello, affittasi distinti. Mobiliata. Telefono 552-361. 80523
BELLISSIMA camera, ingresso particolare, indipendente. Telefono 883-792.
[illegible] 2 letti, pensione, modica. Telefonare 81-636 ore 14-10.
CENTRALE due letti affittasi amici con vitto, non affittacamere. Telef. 526-072.
CENTRALISSIMA camera matrimoniale, amici, ogni comfort, telefono, eccellente pensione Pietro Micca 17. 51399
CERCASI ammobiliata elegante, [illegible] comodità. Scriv. cassetta 7046, SPI, Torino.
MOBILIATA ariosa comfort, zona Mauriziano conveniente Telef. 691-086 ore pasti 51746
PIAZZA Solferino, camera elegante bagno. Telefono 40-053. [illegible]

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 70p.p.

ABILE [illegible] o universitario cerca Collegio Dante, Asti. Referenze.
AGENZIA commerciale cerca pensionato provvisto abbonamento tranviario. Stipendio fisso. Dettagliare età, impieghi precedenti. Scriv. cassetta 7092, SPI, Torino.
A laureato insegnante [illegible] possibilità lavoro acquistando carattere istituto scolastico. Scriv. [illegible] 7091, SPI, Torino.
[illegible] famiglia urge domestica robusta, sana, onesta. Trattamento ottimo, referenze, preferiscesi provenienza veneta. Scrivere cassetta 4029, SPI, Torino.
SOCIETA assume giovane ingegnere avente pratica biennale industria meccanica lavorazioni grandi serie e giovane impiegata stenodattilo contabilità francese. Scrivere cassetta 2162, SPI, Torino.
STENODATTILOGRAFA pratica ufficio cercasi libera subito. Indicare impieghi occupati. Scrivere cassetta 7094, SPI, Torino 68800
STIRATRICE finita cerca tintoria Arcobaleno, via Mazzini 34. Telef. 86-513.
TORNITORE provettissimo cercasi. Presentarsi Pera, Tesso 8. 91010
ALLA scuola « Eno » insegnamento, perfezionamento saldatura elettrica, ossigeno alluminio, corsi accelerati, autorizzati: via Rondissone 6. Torino. 81962
ANALISI chimiche. [illegible] Garnier, piazza San Carlo 182. Telefono 45-434.
APPRENDISTA o lavorante sarta donna, cercasi. Telefonare 36-573. 68132
ASSUMIAMO stabilmente per inizio rapida carriera assicurativa, elemento capace trattazione [illegible] residente Torino. Preferiamo settentrionale media età, buona coltura, disposto superare un mese tirocinio retribuito solo provvigioni. Scrivere cassetta 1153, SPI, Torino.
CAMERIERA giovane molto seria, fidata cercasi, mensile massimo. Scrivere età, scuole frequentate, posti occupati cassetta 4035, SPI, Torino. 50582
CERCASI abile ferraiolo, verniciatore, battilastra il per carrozzeria. Scrivere dettagliando via Monterainero 10. [illegible]
CERCASI abile maglierista su 12. Giachino, Di Nanni 106. 40515
CERCASI bravissima lavorante maglieriste macchina rettilinea. Tosco, via Po 37, telefono 82-045. 99655
CERCASI donna servizio [illegible] fissa. Scrivere cassetta 0229, SPI, Torino.
CERCASI fattorino [illegible] anni per commissioni bicicletta. Telefono 45-123. 50603
CERCASI foderatrici finite macchiniste pellicceria. Contratto annuo, Borello, Carlo Alberto 29 6279
CERCASI tuttofare, giornata, referenze. Telefonare 521-666. 52233
CERCHIAMO dattilografa fatturista. Referenze. Scriv. cassetta 4030, SPI, Torino.
CONIUGI giardinieri troverebbero buona occupazione presso azienda agricola. Scrivere cassetta 7090, SPI, Torino. 68873
[illegible] cerca [illegible] riparatore auto, moto, autista attivo, referenze. Scrivere cassetta 7047, SPI, Torino.
[illegible] cerca valente odontotecnico. Scrivere cassetta 6294, SPI, Torino.
PICCOLA famiglia cerca abile tuttofare, referenze controllabili. Bianciotto, corso Napoli 24, Torino. 52387
STABILIMENTO cerca provetto specializzato attivo, praticissimo ramo. Scrivere cassetta 5168, SPI, Torino. 51234

13 DOMANDE IMPIEGO prime 10 par. L. 20 cad. successe. L. [illegible]

ABILISSIMA tuttofare andamento casa offresi piccola famiglia, persona sola, giornata, referenze controllabili. Scrivere cassetta 5261, SPI, Torino. 52073
ATTIVA intelligente lic. studio, occuperebbesi ufficio, maglieria, istitutrice, compagnia, comunque decorosamente; diciottenne, educazione, presenza. Tel. 771-962.
AUTISTA 3° benzina nafta, 46enne, robusto, fiducia, serie referenze, pratico piazzista, consegne anche domicilio. Telefono 87-338. 52109
AUTISTA 35enne, serio, pratica dodecennale, conoscenza lingue, offresi ovunque. Scrivere cassetta 7026, SPI, Torino.
BANCARIO praticissimo import export, scopo migliorare offresi industria od seria Ditta commerciale. Scrivere cassetta 7093, SPI, Torino. 86507
[illegible] quarantacinquenne pratici orto-frutticoltura offronsi custodi villa ovunque referenziando. Telefonare 24-510.
FATTORE o capoccetto espertissimo agricoltura pianura collina, attrezzature meccanica, allevamento bestiame, frutteti, vigneti, cantina. Massime referenze. SPI, cassetta 41 A, Genova. 8525
GIOVANE 26enne, presenza, referenze, diplomato, prossimo ragioniere, primo impiego offresi. Scrivere cassetta 2205, SPI, Torino 80032
IMPIEGATA paghe operai, contributi, fatture, lavori ufficio, libera subito. Scrivere cassetta 2225, SPI, Torino. 80537
INDOSSATRICE bella presenza offresi cassiera gerente negozio abbigliamento, profumeria, articoli per signora con cauzione. Scriv. cassetta 0218, SPI, Torino.
PERITO chimico 23enne cerca migliorare propria posizione. Referenze ineccepibili Scrivere cassetta 2207, SPI, Torino.
PERITO tessile, lunga pratica, offresi di[illegible] stabilimento cotoniero, laniero, seta, rajon. Scrivere [illegible] 1023, SPI, Torino. 80515
PRIMO pasticcere confettiere occuperebbesi presso seria Ditta anche fuori Torino offresi. Scriv. [illegible] 6284, SPI, Torino.
[illegible] trentenne ottima [illegible] contabilità amministrazioni referenze cerca stabile impiego seria ditta. Scrivere cassetta 7012, SPI, Torino. 68324
SEDICENNE, dattilografa e complometrista, primo impiego, offresi. Gobetto Rosanna, via Crescentino 20. 51058
SIGNORINA presenza [illegible] bar cinema cassiera, referenze, cauzione, dire condizioni. Scrivere cassetta 4010, SPI, Torino.
STATALE pensionato 60enne distinto giovanile cerca posto telefonista, fattorino, commesso, uomo di fiducia, di compagnia, [illegible] pretese. Scrivere Tessera ferroviaria n. 600.934, Fermo Posta, Stupinigi (Torino). 68703
TRENTASEIENNE lunga pratica officina coordinamento cicli lavorazione, commesse, contabilità, magazzino, ottima conoscenza caratteristiche materiali greggi, utensileria, attrezzatura. Offresi scopo miglioramento. Scrivere cassetta 2161, SPI, Torino. 80830
TRENTENNE bella presenza, maestra impiegherebbesi adeguatamente preferibilmente insegnamento, miti pretese. Scrivere cassetta 7097, SPI, Torino.
TRENTENNE, elemento primordine, ottimo inglese scritto parlato, studi superiori ed universitari, impiegherebbesi adeguatamente. Referenze miti pretese. Scrivere cassetta 5180, SPI, Torino. 51844
VENTENNE presenza stenodattilografa primo impiego, referenze, offresi aiuto ufficio. Scrivere cassetta 2181, SPI, Torino.

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 70 p.p.

CONCESSIONARIA per il Piemonte, macchine ufficio tedesche di gran marca, assume agenti pratici del ramo. Ottimo trattamento. Scrivere cassetta 5228, SPI, Torino. 51500
DISTILLERIA importantissima cerca rappresentante provincia Torino, Aosta. Scrivere dettagliando cassetta 7079, SPI, Torino. 68500
FABBRICA importante introdottissima assumerebbe rappresentante serio, abile, esperto articoli seghe di qualsiasi tipo per legno, provvisto auto, zona Tre Venezie e Lombardia. Indispensabili tali requisiti. Referenze. Scrivere cassetta 1150, SPI, Torino. 8332
[illegible] seria Ditta cerca piazzista forniture ufficio. Referenze. Scrivere cassetta 4030, SPI, Torino. 52381

17 SMARRIMENTI L. [illegible] p.p.

CERCASI proprietario [illegible] pastorina bianca, smarrita Savona aprile-maggio. Rivolgersi Gola, corso Francia 199. Torino. 62551

19 ANNUNZI VARI L. 70 p. p.

ABBIAMO paste acciaio inossidabile prezzi fabbrica. Monteu, corso Vittorio 22.
ABBISOGNANDOVI accertamenti informazioni prematrimoniali, private, commerciali: Cittadini dell'Ordine, via Cavour 18 ang. via C. Alberto. Tel. 41-100, 521-549.
ABBISOGNANDOVI accertamenti infedeltà, informazioni, sorveglianze, indagini ovunque « Italpol », Principe Oddone 52, telefoni: 24-510, 26-079. 47642
ACQUISTA bottiglie, damigiane, ferro, archivio, oggetti occasione, libri. Telefonare 290-529. 5366
ACQUISTANDO mobili visitate grandissima fabbrica esposizione: cento camere, matrimoniali [illegible], [illegible] Barocco 160.000, tinelli 38.000, sala Rinascimento nove 5 quintali 130.000. Rateazioni. Monte Pietà 23 16649
AL Mobilificio « Stella » grandi armadi 24.000 camere cucine tinelli propri, rateazioni Castelnuovo 10. Telefono 66-592.
ARCIOCCASIONE mobili Liquidazione matrimoniali, tinelli ogni tipo. Vendita rateale senza aumento. Quaglia, Barbaroux 38. 1448
ARREDAMENTI, grandissimo assortimento di camere, soggiorni, cucine laccate, armadi, prezzi di produzione in concorrenza. Darovero, via Nizza 34, via Belfiore 43 angolo via Valperga Caluso.
ARREDATEVI Casa del Mobile, Bogino ang. Battisti. Camere massiccio 73.000, tinelli 21.000, grandi armadi 25.000. Facilitazioni. 4715
ATTENZIONE! Matrimoniali 57.000, cucine 24.000, salotti [illegible] Lagrange 20 (cortile). Principe Amedeo 11. 916
AVVERTIMENTO! Sono arrivati molti mobili interessanti finissimi, bellissime cucine, camere letto, sale pranzo, [illegible] ogni tipo, per ogni borsa. [illegible] Asia, Cigna 17. Telefonare 22-844. 3842
BAGNI, scaldabagni, occasioni, installazioni idraulica. Pellico 5. [illegible] 62-598.
BANCHI bar modelli recenti pronti, preventivi arredamenti completi. « Arix », Cottolengo 3. 13236
CAMERA Rinascimento, causa partenza vendesi, visite pomeriggio. Papacino 2.
COMPRIAMO, pagando massimo: mobili, soprammobili, porcellane, cristallerie, quadri, tappeti, oggetti pregio, [illegible] Bal, via Carlo Alberto 18, telefono 44-244.
CORSI di maglieria diminuite, regolamente riconosciuti, certificato Ministeriale di abilitazione macchinista confezionista: premiata Scuola Virginia Torchio, Cibrario 4
FIAT frigoriferi sino 24 mesi, anticipo minimo. Radio, radiofonia, tavolini, macchine cucire, televisori, lavabiancheria, lucidatrici, stufe, radiatori, frullini. Radio occasione garantite, riparazioni. Facilitazioni per statali, municipali. Centro Radio, S. Secondo 48. Telefono 53-207.
FRIGORIFERI, elettrodomestici, televisione, radio, macchine cucire. Vasto assortimento. Prezzi migliori. Facilitazioni pagamento. Lotti, via Mazzini 41. 7268
FRIGORIFERI Fiat, Ambra, Prestcold, Bauknecht. Fratelli Beccaria, via Garibaldi 14, Torino. Telef. 520-610. 5362
FRIGORIFERI, lavabiancheria, elettrodomestici, cucine gas. Concessionario grandi marche, prezzi imbattibili, qualsiasi assistenza, cambi, acquistando partecipazione concorso. Corso Vittorio 86 (cortile).
GRANDIOSA esposizione mobili camere, sale, tinelli. [illegible] Moncalieri 210. Rateazioni. 7500
MACCHINA maglieria Nutshar garantita da 50 anni di esperienza tecnica. Facilitazioni, insegnamento gratuito. Cavallo, corso Vittorio 73. 5083
MACCHINA maglieria 12 e 80 ottima, affittasi convenientemente. Telef. 80-771. Via Thesauro 8 B 68093
MACCHINE maglieria noleggio, rimborso affitto pagato in caso successivo acquisto. Casacci, Arsenale 40. 8020
MAGLIERISTE, Acquistando macchina 12 procuriamo lavoro in serie. Occasioni taglialrici, bobinatoi, rimagliacalze. Casacci, Arsenale 40. 8020
MAGLIERISTE! Nuove macchine Santagostino: automatica perfetta, Tecnifor, prezzi ribassati. Agenzia Torino: Lagrange ang. Maria Vittoria, Maglificio Padano
PELLICCE Assortimento elegante modelli: persiano, rat-musqué, murmel, marmotta, visone. Mese di settembre prezzi speciali. Rateazioni. Costa, Mazzini 10.
MOBILI, Pio V 10 bis, angolo Sant'Anselmo, pranzo dove. Rinascimento 125.000, Chippendale, Impero, moderno, matrimoniali in ogni stile, tinelli, ingressi, cucine americane, mobili, facilitazioni.
MOBILI usati, camere, occasioni liquidansi, via Garibaldi 4 (cortile). 75
NUOVI modelli macchine portatili per maglieria a mano ed a motore da lire 33.000 a lire 160.000. Guarnero, via Monte Pietà 10. Fabbrica elettromagliacalze, elettrospolatori, macchine rotilinee per maglieria. 18174
PELLICCE! Grande magazzino con vasto assortimento di pelli e confezioni in persiano lire 130.000 rat-musqué, murmelli, visone 183.000, castori, castorini, riccio, zampe, teste persiano 55.000, argentè 9000. Facilitazioni. Borello, via Carlo Alberto 29. 6879
PELLICCE modelli grandiosi, lavorazione accurata: persiani, rat-mousqué [illegible]. Assortimento adatti alla moda, pellicce comuni: zampe, montone doré, Facilitazioni pagamento. Falcone, via Massena 12, Telefono 528-048. 8017
PELLICCE SIC. Pellicce ocelot visone 30.000, riccio, zampe, teste persiano 55.000, murmel persiano 60.000, renard argento azzurri 6000. Facilitazioni. SIC, via Lagrange 24 B. 8482
PELLICCE: signore, provvedetevi ora la pelliccia per l'inverno, avrete fatto miglior scelta. Comode facilitazioni a richiesta. Togno, via Boucheron 13 angolo Passalacqua (piazza Statuto). 19243
PELLICCERIA artigiana, confezioni, trasformazioni accuratissime, facilitazioni. Fiorella, via Pio V 13. 11191
PIANOFORTI Harmoniums, assortimento marche compra-vendita noleggi, servizi tecnici, accordature. Cuenanio, Cibrario 14. Telefonare 81-164. 7169
PREZZI negozio: trentamila, ventimila. Prezzi nostra Manifattura: ventimila, quindicimila, identici impermeabili lusso, durata, su misura. Spedizione ovunque. Catalogo, campionario gratuito; «Okay», casella postale 205, Torino. 6442
RICORDATE! Mobili fiducia: La Mobiliare, Bellezia 15. Fabbricazione propria, facilitazioni. 8067
SENZA anticipo, rateazione, macchine maglieria come nuove. Casacci, Arsenale 40. 8020
SINGER, Norman, Phoenix, altre marche garantite, applicazioni mobilietti, vasto assortimento, motorini. Agagliate, Giobertì 1 6022
TAPPEZZERIA in carta acquisterete a prezzi veramente di fabbrica anche a piccole partite, rivolgendovi direttamente allo stabilimento, via Madama Cristina 125, angolo corso Dante. 4943
TRAMEZZA legno lavorato tipo rustico ottimo stato m. 6 per 2 con porta vendesi occasione. Negozio, via Volta 2.
VENDESI macchina cinematografica passo normale, nuova, nuova. Tel. 850-066, ore 14-22. 52209
VENDONSI cuccioli barboncini neri, marroni, pedigree, bellissimi. Telef. [illegible] ore 14-22. [illegible]

20 AUTOMOBILI L. 70 p. p.

[illegible] autovetture qualsiasi tipo nuove, occasioni, furgoni, camioncini, giardinette. Autoagenzia, Bodoni 7; permute, rateazioni 18 mesi. Telef. 43-176.
ACAR, via Nizza 60. Telef. 687-280: portabagagli, paraurti, foderine, antifurti, tutti gli accessori per la Nuova Fiat 1100/103. Consegne pronte, assortimenti vastissimi. Visitateci, resterete soddisfatti.
ALL'AUTOSALONE Palavigna: Aurelia B 10, 103 nuovo, 1100 E 500 C belvedere, 500 C, 1100 E lungo Ardea recente. Via Roma 237. Telefono 42-535.
ANTICIPIAMO, finanziamo convenientemente proprietari, acquirenti automezzi, massima celerità. « Idlauto », San Quintino 4 bis Telefonare 53-948. 4431
ARDEA completamente rimessa nuova, qualsiasi garanzia, vendo, cambio, Telefonare 41-818. 52535
AUTOMOBILI qualsiasi tipo, nuove, usate, compra-vendita, permute, rateazioni 12 mesi. Conti, Saluzzo 118. 18163
AUTOMOBILISTI! Acquistate ricambi di occasione per i vostri autoveicoli. Risparmierete. Successori Molino, Battelli 3. Telefono 60-508. 7188
AUTOMOBILISTI [illegible] schienale comfort eviterete fatica, condizionerete circolazione aria. De Leone, c. Vittorio 28.
AUTOMOBILISTI, per tutti i vostri acquisti di accessori, ricambi elettrici, ricambi carrozzeria, rivolgetevi: « Acar », via Nizza 60. Telefonare 687-280. 8361
AUTONOLEGGI modicissimi con senza autista, Giulio Cesare 41. Telef. 23-760.
AUTONOLEGGIANSI senza autista autovetture moderne perfettissime, prezzi modicissimi. Telefonare 86-104; 80-226
AUTONOLEGGIO d'Aquila. Telef. 80-640, 590-203: 1400, 1100, 600, prezzi miti.
AUTONOLEGGIO Gianotti: 1400, 1100 E, 500 C. Piazza Toselli 5, tel. 682-596.
AUTONOLEGGIO moderno, telefonando 36-931 avrete [illegible] 500 C, 1100 E, 1400, [illegible]. 5851
AUTONOLEGGIO 500 C, 1100, 1400, via [illegible] Jolanda 32. Telefono 778-985.
AUTONOLEGGIO 1400, 1100, 600, senza autista Saccarelli 35. Telef. 73-913.
AUTOVETTURE, autocarri usati qualsiasi modello, ottime facilitazioni [illegible]. « Sica ». Commissionaria Fiat-Sava, via Nizza 30. 2468
BALILLA ottime 175.000; topolinetrino seminuovo 225.000; allarino 100.000. Corso Vittorio 117. 52568
CAMIONCINO Bianchi, cassone coperto, adattissimo mercati, urge vendere anche rateale, 250.000. Casacci, Arsenale 40.
CAUSA partenza vendesi 1400. Rivolgersi « Pamar », corso Duca Abruzzi 106.
ELETTRAUTO, garagisti, carrozzieri, alla « Acar », via Nizza 60, telef. 687-280, troverete tutti i ricambi delle migliori marche a prezzi imbattibili. 8361
OCCASIONISSIMA camioncino Balilla, 1100 originale sette quintali perfetti. Mezzenile 13. [illegible]
PRIVATO vende Fiat 500 C giardinetta, buone condizioni, miglior offerente. Telefonare 553-087. 51026
[illegible] vende giardinetta 500 C nuova, sei mesi. Telefonare 777-877. 90499
PRIVATO vende 1100 A ottimo stato. Telefonare 774-702. 90509
TOPOLINO 145.000; topofurgoncino [illegible] mila; giardinetta A, 235.000; 1100, 275 mila; Balilla, 190.000. Torquato Tasso 9.
VENDESI Balilla quattro marce Ghia, unico proprietario, ottima. Telef. 82-350, ore pasti. [illegible]
VENDESI 500 C occasione. Via Massena 40. Telefono 40-780. 90501
VENDO Aprilia cabriolet [illegible] perfettissimo con radio eventuale cambio. Telefonare 690-205. 90333
VENDO 500 Belvedere, scadenza sei mesi. Via Madama Cristina 75. Telef. 683-223. 640, 620, Alfa 430, Trerò con senza rimorchio rateazioni. Ing. Fanti, Bra. 1100 Cabriolet Monviso, ottima, 275.000 vendo cambio 500 C, Baretti 29.

21 CICLI MOTO SPORT L. 70 p.p.

[illegible] Lambretta, Beta, Rondine. Consegna immediata. Cambi, riparazioni, applicazione delle 4 marce sulla Vespa. Brero Corso Tortona 38. Telef. 86-488, Nizza 405 Telefonare 694-118. 7008
AGENZIA Lambretta, moto Astoria, vendo, [illegible] usate; differenza rateali. Principe Amedeo 11. [illegible]
APE, motofurgoncini Ape 150 quattro marce, nuovi, usati, [illegible] rate. Cavalieri, via Nizza 35. Cavalieri, corso Francia [illegible]. 7657
BENELLI 250 ottimo stato vendo. Telefonare 694-904. 61756
BIANCHI: Aquilotti, motoleggere, biciclette Rateazioni, riparazioni. Concessionario [illegible]: Busco, Della Rocca 18.
DUCATI 98. Enorme successo, 55 km, con 1 litro benzina, velocità 80-85 km/h. Forcella telescopiche. Vendita rateale fino a 18 mesi. Ducati 48. Nuovi ribassi eccezionali a L. 80.000; 4 tempi, 90 km, con 1 litro benzina, 3 marce, molleggiatissimo. Vendita rateale a L. 4800 e anticipo di L. 10.000. Ramat, via S. Francesco d'Assisi 31. Torino. 9282
GILERA, motocarro leggero 150 c. c. il più economico. Motoleggere 150 c. c. le migliori e più convenienti. Concessionario Torino: Metani, c. Giulio Cesare 44.
MOSQUITO 38 B, 40 c. c., il nuovo motorino, prodotto dalla Meccanica Garelli, frutto dell'esperienza dei 100.000 in circolazione, è in distribuzione presso: Agenzia Generale Rialco, corso Brescia 44. Telefonare [illegible]. 5960
MOTOCARRO [illegible] 150 c. c. quattro tempi, quattro marce, il più economico, il più silenzioso, il più sicuro. Concessionario: Rialco, corso Brescia 44. Telefonare 23-519. 5960
OCCASIONISSIME, [illegible] scooter, Benelli 500, Dellaferrera 350 elastiche originali. Castagno, Guastalla 1. 6922
RUMI eccezionali ribassi estivi, tipi Turismo e scooter lire 150.000. Tipo Sport lire 210.000. Rateazioni massime a 18 mesi con lire 35.000 anticipo. Consegna immediata Ramat, via San Francesco Assisi 31, Torino 9282
TRIUMPH grezze marcianti 100.000, 10.000 mensili. Foligno 20, telef. 290-670.
VESPA, acquistate da Moroni, consegna [illegible], massime rateazioni. Unione Sovietica 165. Telefono 303-623 5258
VESPA, Agenzia vendita « Elis », via Fabro angolo via Bertola 30. Pronta consegna, rateazioni. 8512
VESPANOLEGGIO: poca spesa, via Saluzzo 52, telef. 60-771, anche Lambretta.
VESPIZZATEVI, consegna a richiesta. Prendendo Tosa, San Maurizio 31 Vespa, Ape Rateazioni 6772
VOLETE aumentare la resa, eliminate difetti alla [illegible] mista con minima spesa, Mameli 6. [illegible]